Anno VIII - N. 2437 - Lire 25 | Sabato 4 settembre 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo 1

PROSEGUONO LE CONSULTAZIONI SULLA PROGETTATA CONFERENZA A OTTO

Riarmo tedesco e problema triestino in un colloquio di Tarchiani con Bedell-Smith

Il crollo della CED potrebbe aver procrastinato la cosiddetta «data limite» dell'otto ottobre per le trattative su Trieste - Possibile un'alleanza bilaterale tra Stati Uniti e Germania di Bonn

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 3

L'Ambasciatore Tarchiani ha avuto stasera una conversazione con il Sottosegretario Bedell Smith che nella gerarchia della diplomazia di Stato occupa normalmente il secondo posto dopo Dulles.

Il colloquio, durato mezz'ora, è avvenuto su iniziativa italiana, come quello che Tarchiani ebbi lunedì con Dulles e, si dice ufficiosamente che quello di oggi è la continuazione di quello di quattro giorni or sono e sullo stesso argomento, cioè naufragio della CED, e scambio di vedute sulle mosse più opportune per varare un nuovo piano che consenta la partecipazione della Germania alla difesa dell'Europa occidentale.

Di Trieste, si dice, non si è parlato, e tutt'al più, e con difficoltà, si ammette che se ne può essere parlato bensì, ma incidentalmente. Questa è la versione ufficiale ed anche lo Ambasciatore, uscendo dallo studio di Smith, ha detto ai giornalisti di aver chiesto il colloquio per esporre le vedute italiane sulla situazione creata dal naufragio della CED, su quanto si può fare e quanto non si può fare. Ha detto di non poter scendere in particolari sull'argomento, ma rispondendo ad una domanda ha detto che l'Italia accetta il riarmo tedesco. Ha detto anche che la proposta britannica di una riunione ad otto non si è ancora cristallizzata in inviti formali.

Del naufragio della CED e della maniera per rimediarvi, della necessità di scambiare idee al più presto possibile, abbiamo già parlato e ne riparleremo fra breve. Però, allo scopo di dare prospettiva esatta al colloquio fra Tarchiani e Smith di oggi, non bisogna dimenticare l'informazione riferitavi tre giorni fa sulla nuova «target date» (data limite) per la soluzione del problema di Trieste, che sarebbe stata indicata nell'8 ottobre dai Governi di Londra e Washington a quelli di Roma e Belgrado.

E' naturale che insieme e successivamente a tale indicazione, le due prime capitali abbiano aumentato la loro attività mediatoria e spingano perchè si giunga ad una conclusione, ed è naturale anche che il Governo di Roma esponga le proprie ragioni.

Bisogna, tuttavia, tener presente un particolare di una certa importanza: la comunicazione a Roma e Belgrado circa la «data limite» pre Trieste sarebbe stata fatta *prima* del naufragio della CED, e alcuni osservatori americani temono che la scomparsa delle prospettive di un esercito europeo significhi che è venuto a mancare un incentivo per la conclusione delle trattative per Trieste e che quindi la «data limite» dovrebbe essere ancora una volta revisionata. Tarchiani, oggi, e sempre rispondendo alla domanda d'un collega, ha detto di non ritenere che l'evaporazione della CED influisca sulla soluzione per Trieste, ed infine, richiesto se crede che Roma e Belgrado potrebbero raggiungere un accordo prima dell'8 ottobre, ha risposto che «non era un profeta» ed ha chiuso in tal modo le sue dichiarazioni.

Tarchiani oggi non ha portato al Dipartimento di Stato delle proposte specifiche, avanzate dal Governo italiano, sul modo come riempire il vuoto lasciato dal crollo della CED: la situazione è ancora troppo fluida per decidere sulle vie da prendere. Tuttavia è chiaro che vi è sufficiente accordo generale per ritenere che la prima via da battere consista nell'inserire la Germania nell'alleanza atlantica, con facoltà di riarmo e, a quanto ha detto oggi Tarchiani, su quest'ultimo punto le vedute italiane coincidono con quelle americane.

A parte la difficoltà delle grosse divergenze esistenti fra Parigi e Bonn sulla misura della sovranità da restituire alla Germania, quale precondizione per la partecipazione della stessa alla NATO, e sulle limitazioni al suo riarmo, ci sono ancora molte divergenze fra occidentali circa il meccanismo per impostare ed avviare i negoziati sul problema.

Gli americani, in questo caso vogliono andare adagio: conversazioni attraverso i canali diplomatici con Parigi e Berlino, poi riunione dei Ministri americano, inglese e francese, ulteriori consultazioni con Bonn e successivamente una anticipata conferenza dei quattordici della NATO. A questo punto sorge la divergenza fra Washington e Londra che preferirebbe una riunione ad otto. La differenza è notevole in quanto la Germania parteciperebbe ad una Conferenza ad otto mentre non sarebbe qualificata per partecipare a quella del Patto atlantico; ma è una divergenza tattica facilmente eliminabile una volta che si siano ridotte le distanze fra le richieste di parità completa poste da Bonn e le concessioni, soggette a limitazioni, che Parigi è ora disposta a fare.

Interessante segnalare che secondo tutte le apparenze Washington e Londra sembrano essersi diviso il ruolo: la prima lavora su Bonn per ridurne le richieste o, per lo meno, per renderle graduali, la seconda lavora su Parigi per cercare di far aumentare le concessioni che questa è disposta a fare. Vista da qui, la situazione in questo momento sembra favorire Adenauer e non soltanto per il risentimento americano verso i «siluratori» della CED nè soltanto perchè il potenziale militare della Germania occidentale è una realtà che ha il suo peso politico e geografico, ma anche in considerazione della posizione del Cancelliere tedesco nei riguardi della opposizione interna al suo Governo.

LEO REA

Proposte canadesi

Parigi, 3

Il Governo canadese ha fatto pervenire al Presidente del Consiglio francese Mendes France un messaggio concernente la questione del riarmo tedesco e la NATO, con le seguenti proposte:

1) Convocazione, a brevissima distazna, di una riunione del Consiglio dell'organizzazione del trattato atlantico, o come riunione del Consiglio dei Ministri o come riunione del Consiglio dei delegati permanenti presso la NATO. 2) Il problema sollevato dalla partecipazione tedesca alla difesa dell'Occidente dovrebbe essere esaminato nel quadro generale della NATO, e non in una riunione a otto o a tre al di fuori del quadro della NATO.

MEDIAZIONE INGLESE tra Mendes France e Adenauer

Il senatore americano Wiley mette in guardia contro il pericolo dell'isolazionismo

Londra, 3

Il colloquio che l'Alto Commissario britannico in Germania, Sir Frederick Hoyer Millar, ha avuto ieri sera con il Cancelliere Adenauer, veniva ufficialmente definito stamani dal portavoce del Foreign Office «lungo e grave, ma cordiale». Vero tuttavia che il Cancelliere non sembra si sia in alcun modo impegnato, se non a far pervenire al più presto al Governo britannico le risposte alle proposte di cui l'Alto Commissario gli era latore. E di tali proposte già era stata preventivamente respinta quella per lo sganciamento delle convenzioni di Bonn dagli accordi CED e la restaurazione di una parziale sovranità civile tedesca, ai termini delle dichiarazioni anglo-americane dello scorso luglio, e della misura concordata dall'apposita commissione tecnica dei due paesi. In questo senso, perciò, il colloquio Adenauer-Hoyer Millar, è da considerarsi fallito.

Ovviamente, però, l'Alto Commissario aveva ben altro da dire al Cancelliere, oltre alla proposta di sganciamento e l'invito al convegno di Londra, già accettato, del resto, dal Governo germanico. Perciò appunto il colloquio è stato «lungo e grave», perchè esiste un contrasto fra Londra e Bonn, quanto più l'Inghilterra tenta la mediazione fra Mendes France e Adenauer. Ma il colloquio è stato anche cordiale, in quanto fra i due Primi Ministri, Churchill, ormai dalla vigilia della conferenza di Bruxelles, non esita a preferire Adenauer, quand'anche non forse nella misura voluta dall'America.

Vedremo perciò se altrettanto «lungo e grave ma cordiale» sarà domani il colloquio di Churchill con il presidente della Commissione senatoriale americana per gli Esteri, senatore Wiley, che ha messo oggi in guardia i rappresentanti della stampa estera a Bonn contro il pericolo del neo isolazionismo, o, ciò che è sostanzialmente lo stesso, di un'intesa bilaterale tedesco-americana; il cui primo segno e sintomo potrebbe essere la fornitura alla Germania delle partite di armi, immagazzinate da tre anni oltre Atlantico per i contingenti germanici della CED. Il senatore Wiley ha inoltre osservato, se condizione essenziale dell'organizzazione europea è la restaurata amicizia franco-tedesca, la Germania deve riavere la propria integrale sovranità, e quindi anche l'incontrollato diritto al suo riarmo nazionale. Questo mentre sei ex Primi Ministri francesi proclamano la loro assoluta e categorica avversione a ogni e qualunque forma di riarmo nazionale germanico

E' chiaro dunque che il dissidio si aggrava fra Bonn — la quale sa di poter contare sull'appoggio di Washington — e Parigi, la quale sa, si apprende quest'oggi, di poter contare sempre meno sull'appoggio di Londra.

E' un fatto, che sulla stessa stampa conservatrice si accentuano, la consapevolezza dello europeismo inglese e la necessità di una politica europeistica («siamo parte integrale del Continente», scrive oggi lo «Yorkshire Post»), il timore del neoisolazionismo americano e il risentimento antifrancese. Si accetta l'accusa continentale all'Inghilterra di mancata adesione alla CED, ma questa, ribatte l'«Economist» era da anni risaputo e tuttavia i vari Governi della quarta repubblica hanno continuato a fare una politica verbalmente cedista, fino al voto di lunedì. Mendes France probabilmente disse, o diede a Churchill nel colloquio di Charwell l'impressione, di aveve una maggioranza. Per ciò appunto, sotto il bruciore dell'inganno o del disinganno, il «Times», avverte che il primo riconoscimento corrispettivo francese all'iniziativa britannica deve essere l'impegno di adeguare i fatti alle parole, assicurando, cioè, che l'assemblea nazionale approverà le decisioni della Conferenza di Londra e del convegno atlantico, al quale proposito l'«Economist», anzi, non si perita di avvertire che non sarebbe tollerato un veto francese in tale sede, e pone l'alternativa: o la NATO con ammissione germanica, o la fine della NATO, cui seguirebbe, inevitabilmente, la triplice Londra-Washington-Bonn.

Oggi parla Adenauer

"Una nuova forma" di comunità europea

Bonn, 3

Il Cancelliere Adenauer parlerà domani sera alla radio sulla situazione politica internazionale. Il suo discorso sarà diffuso da tutte le stazioni radio della Germania Occidentale.

Nel corso di una riunione tenuta a Neumünster (Schleswig-Holstein), il Commissario del Governo federale tedesco per i problemi della sicurezza, Blank, parlando a nome del partito cristiano-democratico, ha affermato: «L'obiettivo principale della politica militare tedesca deve essere quello di non combattere più su due o più fronti.

Blank ha quindi affermato che il rigetto della CED da parte dell'Assemblea nazionale francese non significa tuttavia una condanna dell'essenza stessa del trattato. «Fra breve — egli ha aggiunto — noi discuteremo una nuova forma di Comunità europea di difesa». Blank ha d'altra parte espresso l'opinione che, dopo il voto dell'Assemblea nazionale francese, la Repubblica federale dovrà far valere due rivendicazioni: 1) il ristabilimento della completa ed integrale sovranità tedesca; 2) l'adozione di misure rapide in vista di garantire la sicurezza della Germania, che non può essere dissociata dalla sicurezza dell'Europa».

DIRIGENTI COMUNISTI arrestati in Grecia

Atene, 3

Il Primo Ministro greco, Maresciallo Papagos, ha annunciato questa sera l'arresto di un importante gruppo clandestino di dirigenti comunisti, alla testa del quale si trovava un ex-generale delle formazioni partigiane comuniste Florakis, noto con il nome di «capitano Ghiotis».

Florakis dirigeva l'insieme dei gruppi clandestini organizzati dal comunismo greco e straniero per compiere missioni di spionaggio e di sabotaggio, «a detrimento dei superiori interessi della Grecia, dei suoi alleati balcanici e dei paesi della NATO». Secondo un comunicato, la maggior parte degli agenti arrestati hanno frequentato corsi speciali alla accademia politica e militare di Mosca. «Questi arresti — conclude il comunicato — costituiscono il maggiore successo conseguito dallo Stato ellenico nella sua lotta contro il comunismo, dopo la sua vittoria sul banditismo».

Nel dare l'annuncio dell'arresto dell'ex-generale Florakis, il Maresciallo Papagos ha tenuto a precisare che il Governo greco non ha intenzione di riconsiderare la sua «politica di oblio» e che questa continuerà ad essere fedelmente applicata verso tutti coloro che sono disposti a lavorare nel quadro nazionale.

DOPO LE DIMISSIONI DEI TRE MINISTRI CEDISTI

MENDES FRANCE HA PROCEDUTO a un ampio rimpasto del Governo

Come previsto, la crisi ministeriale è stata evitata - Periodo di respiro fino al 3 novembre - Il Premier si recherà a New York per l'Assemblea dell'ONU

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 3

Pur non essendo trascurabili, i problemi di ordine esterno hanno ceduto oggi il passo a quelli di carattere interno. Il voto di lunedì scorso sulla CED non poteva passare senza conseguenze e le conseguenze sono venute. Nel Consiglio di Gabinetto, riunito nel pomeriggio al Quai d'Orsay, sotto la presidenza di Mendes France, si sono rese ufficiali le dimissioni di tre Ministri cedisti, che da più settimane avevano manifestato l'intenzione di ritirarsi dal Governo e che dopo il rigetto della CED hanno insistito in modo deciso. I tre Ministri, come si ricorderà, sono: Bourges Maunoury, che reggeva il dicastero dell'Industria e Commercio; Emile Hugues, Guardasigilli, e Claudius Petit, Ministro del Lavoro.

All'uscita dal Consiglio di Gabinetto, i tre Ministri hanno confermato alla stampa le loro dimissioni e hanno dichiarato che dopo il voto che ha respinto la ratifica del trattato di Parigi, il loro ritiro dal Governo si rendeva necessario, ma che rimangono sempre disposti a sostenere qualsiasi iniziativa che possa realizzare la Comunità europea.

Dopo le dimissioni dello scorso mese dei tre Ministri gollisti, che non approvarono l'iniziativa di Mendes France mirante a proporre agli altri cinque paesi firmatari della CED un piano di emendamenti, sono così sei Ministri che il Governo di Mendes France ha perduto a causa della CED e sono — all'infuori di Mitterand che regge il Ministero dell'Interno — le personalità più in vista della sua prima formazione.

Ma l'elenco delle «vittime» della CED si è allungato. La commissione esecutiva democristiana, ha espulso dal partito tre deputati fra cui André Monteil, Segretario di Stato alla Marina, per aver votato contro la CED. Non è stata però ancora esaminata la situazione del Ministro Robert Buron, che regge il dicastero della Francia d'oltremare. Egli è stato per il momento invitato a comparire dinanzi alla commissione di disciplina del partito.

In tal modo non si può ancora sapere il seguito che avranno i due casi di Monteil e di Buron e se anche essi saranno costretti a lasciare il Governo. Sembra che Monteil non ne abbia alcuna intenzione — poichè s'è fatto nominare Ministro della salute pubblica — e che Buron voglia seguire eguale esempio.

In ogni modo, Mendes France già da oggi ha posto mano ad un largo rimpasto, promuovendo alcuni sottosegretari alla carica di ministro e recuperando un ministro gollista dei tre che aveva perso il mese scorso: Chaban Delmas.

Guy Lachambre è stato nominato Ministro di Stato incaricato delle relazioni con gli Stati associati, il dicastero della Giustizia è stato affidato a Guerin De Beaumont, Emmanuel Temple è stato nominato Ministro della Difesa, Chaban Delmas Ministro dei Lavori pubblici e Aujoulat Ministro del lavoro. Le altre nuove nomine sono: Industria e Commercio: Henri Ulver, Sanità pubblica: Monteil, ex Combattenti: Jean Masson, Sottosegretario agli Esteri: Roland De Moustier, Sottosegretario alle Finanze e agli Affari economici: Gilbert Jules, Sottosegretario alla Marina: Caillavet.

Per la carica di Sottosegretario agli Interni è stato designato un deputato del gruppo degli indipendenti di oltremare. Il nome di questo deputato sarà reso noto soltanto domani in quanto la sua accettazione non è ancora pervenuta. Il nuovo Ministro dei Lavori pubblici, Delmas, continuerà a reggere l'interim del Ministero della Ricostruzione.

La configurazione della piattaforma elettorale non subisce sostanziali mutamenti. I democristiani rimangono sempre all'opposizione, accentuandola in maniera più decisa che in passato. I socialisti, divisi ancora come sono e travagliati da una crisi che non si sa se potranno presto superare, si astengono dal prendere posizione e si rifiutano di far parte del Governo. Anche per gli indipendenti e per qualche frazione radicale, il discorso è uguale. Nondimeno nessuna minaccia per ora mette in pericolo l'esistenza del Governo. Mendes France s'è fatto dare sino al 3 novembre — a meno che non capiti qualcosa di grosso — un lungo respiro di vita tranquilla. Quel giorno egli dovrà presentarsi a Palazzo Borbone e riferire sulla sua azione in politica estera e sui modi con cui avrà potuto risolvere i problemi lasciati in sospeso dal rigetto della CED.

Proprio riguardo a questi problemi, il Consiglio di Gabinetto ha esaminato la proposta inglese della conferenza a otto. Se si deve dare credito al giornale «Le Monde», che sovente rispecchia gli umori del Quai d'Orsay, la proposta del Governo di Londra non ha un carattere verso la Francia così amichevole come si riteneva ieri. Si attenderebbe anzi che i due Governi di Londra e di Washington la facciano precedere da un passo presso Mendes France perchè vengano messi in esecuzioni gli accordi di Bonn che concernono il ristabilimento della sovranità tedesca. Può ben darsi che il passo abbia luogo molto presto e che abbia un tono piuttosto fermo.

D'altra parte, non sono mancati nel corso di questi due ultimi giorni segni di irritazione del Dipartimento di Stato che sarebbe stato molto più sorpreso e deluso di quanto non si creda dal voto sulla CED, e a tale riguardo un'indiscrezione raccolta negli ambienti diplomatici riferisce che l'Ambasciatore americano Dillon, in virtù di sue informazioni, era sicuro che la CED sarebbe passata e lo aveva anche dichiarato a Mendes France.

Anche al Foreign Office si sarebbe irritati. E lo Mostra pure il Ministro belga Spaak che si è visto costretto a fare una rettifica alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio francese a Palazzo Borbone, lamentandosi «dell'incomprensione a volte esagerata manifestata da parte francese alla conferenza di Bruxelles».

A puntualizzare la situazione, è significativa la decisione di Mendes France di recarsi a New York il 21 settembre, capeggiando la delegazione francese all'ONU. Il suo viaggio negli Stati Uniti gli darebbe modo di avere interessanti contatti con le personalità politiche americane.

B. C.

De Castries liberato

Hanoi, 3

L'Alto comando francese ha annunciato che il gen. De Castries è stato posto in libertà dalle autorità militari comuniste.

Il Presidente on. Scelba alla Triennale di Milano

Milano, 3

Il Presidente del Consiglio ha visitato stamane la X Mostra triennale delle arti decorative dell'architettura moderna.

Nel pomeriggio, accompagnato dalla moglie e dalla figlia, Scelba è giunto a Baveno, dove si tratterrà per un breve periodo di riposo.

IL RIENTRO IN ITALIA DEI PRIMI SCALATORI DEL «K-2»

Riservata a Compagnoni la più bella corona di fiori

A Ciampino i quattro alpinisti ritornati hanno mantenuto rigorosamente il segreto sui nomi dei valorosi conquistatori della vetta: "Tutti hanno contribuito a raggiungerla"

Roma, 3

Alle 17.30 precise, sulla pista di Ciampino Est si è posato l'aereo della «BOAC» che ha riportato in Italia i valorosi scalatori del «K 2», o, per meglio dire, alcuni membri della spedizione del prof. Desio: Compagnoni, Fantin, Pagani e Rey.

A ricevere questi superbi alpinisti era un folto gruppo di giornalisti, operatori cinematografici e radiocronisti, ansiosi di apprendere dalla viva voce dei protagonisti le vicende di quella che giustamente può essere considerata la più grande impresa alpinistica della storia. Naturalmente non potevano mancare le autorità, malgrado il passaggio dei reduci del «K 2» da Roma avvenisse in forma privata, e fra queste era il Sottosegretario Scalfaro per il Governo, il Ministro del Pakistan con la consorte e il rappresentante del Sindaco.

Membri del consiglio direttivo del C.A.I. e soci del sodalizio, stretti intorno alla signora Desio presente all'aeroporto, sono stati i primi a riabbracciare i gloriosi scalatori quando hanno toccato, dopo sei mesi di assenza, il suolo della patria. Quindi ha avuto inizio la fase forse più estenuante del loro lungo viaggio, iniziatosi due giorni fa e che terminerà soltanto a Milano alle ore 21.55 di questa sera: la difesa dall'assedio della stampa.

Condotti nella sala situata dalla parte di Ciampino Ovest; sottratti ai parenti venuti appositamente a Roma per stringere fra le braccia i loro cari, nonostante la stanchezza che si leggeva chiaramente sui loro volti, i quattro alpinisti si sono messi quindi a disposizione dei giornalisti ed è cominciato il fuoco di fila delle domande, mentre le potenti lampade dei riflettori per le riprese cinematografiche rendevano ancora più afoso l'ambiente.

La funzione di intervistatore veniva svolta dall'ing. Lombardi, il vicecapo della spedizione, colui che ha contribuito al buon esito dell'impresa provvedendo dall'Italia ai bisogni della carovana. Ed a turno hanno risposto tutti alle domande rivolte loro. Così dalla voce del dott. Pagani, il medico della spedizione, abbiamo potuto apprendere le difficoltà che l'organismo incontra alle altezze raggiunte dalla carovana del prof. Desio. «E' stata — ha detto il dottor Pagani — una vittoria dello spirito prima che dei muscoli. E' un fatto però che da un punto di vista medico, tutti i membri della spedizione hanno reagito in modo soddisfacente ai violentissimi e continui sbalzi di temperatura e agli squilibri causati dalle altitudini». Il medico ha precisato che da 5000 sino a 5500 metri le possibilità di rendimento vengono ridotte a un terzo del normale, mentre sopra questa quota, questa possibilità viene ridotta al minimo.

Compagnoni ha parlato brevemente del funzionamento delle maschere a ossigeno. Il campione era emozionato e stanco, ma dalle sue parole si è capito chiaramente che gli auto-respiratori hanno aiutato gli uomini nella logorante marcia alla sommità, ma che gli uomini hanno portato gli apparecchi sino alla cima a prezzo di inenarrabili fatiche. Qualcuno ha chiesto a Ubaldo Rey se erano state più forti le difficoltà alpinistiche o quelle di carattere climatologico. Rey ha risposto che, dopo una certa altezza, la più modesta parete si presenta come un vertiginoso sesto grado superiore.

Indirettamente Fantin ha confermato che nell'ultimo assalto alla vetta, i due sconosciuti scalatori hanno dovuto superare soprattutto difficoltà di respirazione e lottare contro il sonno e la demoralizzazione tipica delle grandi altitudini. Il coraggioso operatore che ha cinematografato in «Kodacolor» la spedizione, ha detto infatti che le difficoltà principali della scalata alla vetta erano offerte dalla ripidezza del percorso, dalla qualità e dalla quantità della neve, che dappertutto copriva il ghiacciaio. Secondo quanto ha affermato Fantin, i due vincitori del «K 2» sono giunti in cima in cordata, dopo aver coperto i 450 metri di dislivello che li separavano dal campo base in 15 ore circa.

Alla domanda che dal 31 luglio corre sulla bocca di tutti: «Chi ha raggiunto la vetta?», la risposta di Fantin è stata quella che da allora viene ripetuta: «La vetta del «K 2» è stata raggiunta da una cordata di due uomini, la sera del 31 luglio alle ore 18. Ma virtualmente essa è stata raggiunta da tutti i membri della spedizione, perchè tutti hanno validamente contribuito a raggiungerla».

Quindi l'ing. Lombardi ha concluso la simpatica riunione pregando i presenti di lasciare un po' liberi i suoi ragazzi. E questi, con le collane di fiori ancora intorno al collo, si sono avviati verso la palazzina dell'aeroporto per concedersi un po' di riposo dopo tante emozioni. Più di tutti, poi, ci è sembrato che avesse bisogno di riposo Compagnoni, che, senza dubbio, deve essere uno dei conquistatori materiali della vetta, e questa certezza ci viene data da alcuni particolari, a prima vista insignificanti, ma degni della massima considerazione.

Perchè, infatti, è stata riservata a lui la corona di fiori più ricca? Perchè a lui è stato offerto dalla signora Desio il mazzo di fiori avvolto nel nastro tricolore? E perchè si cercava di sottrarre alla curiosità dei giornalisti proprio Compagnoni? Ma a tutti questi interrogativi sarà risposto quanto prima, allorchè il prof. Desio sarà nuovamente in Italia e tutta la carovana, riunita, potrà celebrare più solennemente il glorioso avvenimento. Comunque, resterà sempre un fatto: tutti, indistintamente tutti, guidati dallo spirito di chi li ha preceduti, l'alpinista Curzon, sono gli artefici della eroica impresa, ed a tutti, indistintamente a tutti, va l'ammirazione e la riconoscenza del popolo italiano.

MILANO RIVENDICA i festeggiamenti nazionali

Milano, 3

Ore 21.55: sul prato del vecchio campo d'aviazione «Forlanini» insolitamente brulicante di giornalisti, fotografi, operatori cinematografici e autorità, l'apparecchio di linea che seralmente collega la capitale con Milano, ha appoggiato le ruote: un ultimo sussulto le eliche si fermano, si avvicina la scaletta, lo sportello si spalanca e permette il passaggio ad un uomo di media statura, dal volto serio e da due larghe spalle da atleta; dietro a lui altri tre uomini abbronzatissimi. Sono i quattro arditi scalatori che hanno violato la vetta del K. 2: Achille Compagnoni, Ubaldo Rey, Mario Fantin e il medico della spedizione dott. Pagani.

Quando i quattro hanno toccato terra, i lampi al magnesio dei fotografi hanno illuminato a giorno il campo di atterraggio. I giornalisti li hanno letteralmente assediati e una discreta folla, trattenuta dai cordoni predisposti dalla Celere, è esplosa in una entusiastica ovazione. Alla fine gli alpinisti che erano accompagnati dal dott. Costa, vicepresidente del Club Alpino Italiano e il dott. Lombardi, presidente della sezione milanese del CAI andati ad incontrarli a Roma, riuscivano a liberarsi dalle strette dei giornalisti e degli operatori e correre incontro ai loro cari.

Poi gli alpinisti, i loro parenti e i loro accompagnatori si avviavano alle macchine, che velocemente li portavano in città, al palazzo della RAI, dove è stata effettuata una ripresa per la TV. Insistentemente richiesti di voler far capire chi è stato il primo di essi a raggiungere la vetta si sono limitati a rispondere in coro: «E' un segreto e non possiamo rivelarlo».

Frattanto la direzione del CAI di Milano di concerto con il prof. Ferrari, Sindaco della città, aveva già deciso di trattenere i tre alpinisti ad un ricevimento strettamente intimo ed avrebbe inoltrato domanda a Roma perchè i festeggiamenti ufficiali siano tenuti solo al ritorno di tutti i membri della spedizione e cioè in ottobre. Il Comune ha avanzato già richiesta alle autorità romane di designare la città di Milano a sede ufficiale delle onoranze nazionali agli scalatori.

Stasera nella sede del CAI si dava ormai per certa la proposta. Ai festeggiamenti parteciperebbero tutte le guide alpine d'Italia e i più noti alpinisti stranieri; pare che anche il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi abbia aderito all'invito fattogli dal Comune di Milano.

LA PROPOSTA INGLESE PER UNA CONFERENZA A OTTO

Il contributo di Palazzo Chigi all'attuale fase preparatoria

Smentite le voci di un prossimo rimpasto ministeriale

Roma, 3

L'attività a Palazzo Chigi è stata quest'oggi quanto mai intensa. Il Ministro Piccioni, coadiuvato dagli alti funzionari del Ministero degli Esteri, ha trascorso la mattinata e il pomeriggio nell'esame dei rapporti dei nostri Ambasciatori presso i paesi occidentali, che continuamente affluiscono sul suo tavolo, e nella preparazione delle istruzioni che vengono inviate alle nostre rappresentanze per intervenire negli sviluppi che la situazione va man mano registrando dopo la proposta inglese per la conferenza a otto.

Secondo quanto apprendiamo negli ambienti di Palazzo Chigi, l'invito ufficiale britannico per la conferenza non deve considerarsi come imminente, malgrado vi sia stata una immediata adesione dei paesi più direttamente interessati al problema che figurerà all'ordine del giorno di tale conferenza. La complessità del problema e la particolare atmosfera creatasi dopo la posizione assunta dalla Francia nei confronti del trattato della CED, induce l'Inghilterra, prima di diramare gli inviti, a un attento esame degli atteggiamenti dei diversi paesi e dei punti di vista che già cominciano a manifestarsi in vista di una ripresa della discussione interrotta a Bruxelles. In effetti, si sa che l'Inghilterra prima di diramare gli inviti vuole accertare l'esistenza di una base comune su cui imperniare un dibattito che dia fondate speranze di giungere a una conclusione positiva.

Va ricordato peraltro che allo stato dei fatti due sono le proposte sottoposte all'attenzione dei Governi europei, e cioè quella inglese e quella di Foster Dulles, di deferire al Consiglio atlantico l'esame del problema dell'integrazione della Germania nel sistema difensivo dell'Europa. Come si faceva rilevare stamane in ambienti responsabili, tra le due proposte vi è un nesso, nel senso che la prima potrebbe essere considerata preparatoria della seconda. Infatti, le Cancellerie europee non si nascondono che il problema aperto dal voto francese non è di facile soluzione e i punti di vista che i vari paesi hanno al riguardo sono quanto mai vari, se non per quello che è il fine che si vuole raggiungere, quanto per lo strumento che tale soluzione dovrà rappresentare. Da qui si ravviserebbe la necessità di portare la questione all'esame di una conferenza più ristretta di quella che potrebbe essere il Consiglio atlantico, in quanto ovviamente ritenuta una sede più adatta

Dopo questa discussione preliminare — che dovrebbe indicare già nelle sue linee generali la soluzione — il problema potrà essere portato all'esame del Consiglio atlantico, con fondate speranze di raggiungere un accordo che soddisfi gli interessi dei paesi più direttamente interessati. Tutto ciò comporta la necessità di un lavoro di preparazione fatto di una serie di contatti, di scambi di idee — che sono già in corso — tra le Cancellerie interessate, e già in questa fase è da registrare un contributo non indifferente dell'azione diplomatica italiana.

Questo lavorio diplomatico traspare da alcune notizie che pervengono dalle varie capitali occidentali, dalle quali, tra l'altro, si apprende che la Francia ha già predisposto un suo progetto di soluzione al problema europeo, progetto che Mendes France si propone di sottoporre all'esame della conferenza a otto. Tale progetto sarà una delle tante proposte che verranno formulate dai vari paesi, e il Premier francese è disposto ad abbandonarla ove la soluzione che dovesse prevalere tenesse conto del punto di vista francese basilare. Per Mendes France un accordo può essere raggiunto solo e in quanto l'Inghilterra assuma degli impegni che non siano inferiori a quelli che spetterebbero alla Francia in virtù della soluzione adottata.

Sul piano interno continuano gli sforzi delle sinistre per dimostrare che si è alla vigilia di un rimpasto del Gabinetto Scelba. E mentre ieri questo rimpasto, secondo i socialcomunisti, era imposto dalle correnti minori della democrazia cristiana, oggi questo sarebbe determinato da una divergenza di vedute che esisterebbe tra i membri del Governo in ordine agli ultimi sviluppi della situazione internazionale. Secondo la stampa di opposizione, il Ministro Piccioni avrebbe «bloccato» con il Vicepresidente Saragat, per un'azione possibilista in questo particolare momento della situazione internazionale, per contrastare l'atteggiamento oltranzista che vorrebbe assumere l'on. Scelba.

Questo «contrasto» sarebbe addirittura venuto alla luce a seguito della «precipitosa» nota diramata nella tarda serata dell'altro ieri da Palazzo Chigi, allorchè si venne a conoscenza della proposta inglese; ma tale nota, che peraltro era una semplice dichiarazione del portavoce del Ministero degli Esteri ai giornalisti che gli chiedevano — telefonandogli a ora tarda a casa — per avere un orientamento dopo la notizia da Londra, trovò l'indomani la piena approvazione del Presidente del Consiglio, come del resto è dimostrato dalla successiva azione del Governo. In ambienti autorizzati si è fatto osservare che la più assoluta identità di vedute esiste in seno al Gabinetto per quanto concerne la politica estera, e ciò vale ancor di più per gli onorevoli Scelba, Saragat e Piccioni, che hanno in piena solidarietà esaminato la posizione del Governo italiano e deciso l'azione da svolgere presso le Cancellerie occidentali.

DICHIARAZIONI DI DULLES ALL'ARRIVO NELLE FILIPPINE

La conferenza per l'Asia sarà «una delle più importanti dell'epoca»

Manila, 3

Foster Dulles, il Ministro volante, è arrivato nelle Filippine per la conferenza da cui dovrà scaturire il Patto di difesa dell'Asia sud-orientale, una specie di equivalente nel Pacifico di quello che è per l'Europa il Patto atlantico.

Non sono le diecine di migliaia di chilometri di peregrinazioni per il mondo a definire le virtù di un Ministro degli Esteri, ma è certo che Foster Dulles sopravvanza di gran lunga i suoi colleghi europei occidentali e sovietici nell'accumulare itinerari e visite in tutti i recessi della terra, da continente in continente, e da oceano in oceano.

Ha detto Dulles, arrivando a Manila, che la conferenza asiatica sarà «una delle più importanti del nostro tempo». Al fianco dei soliti tre Grandi (Stati Uniti, Granbretagna e Francia) e dei due Governi di Australia e della Nuova Zelanda, i soli asiatici della Conferenza sono però Pakistan, le Filippine e la Thailandia. Troppo poco per una barriera efficiente nel più vasto continente del mondo, benchè sia già un progresso notevole l'avere conquistato al campo occidentale alcune Potenze asiatiche, come il Pakistan, in una zona che fino a pochi anni fa era terra di nessuno nella guerra fredda.

Ci sono già reazioni e movimenti a catena nel complicato giuoco della politica orientale. L'India ha risposto alla conferenza di Manila annunziando un viaggio del Pandit Nehru nella Cina comunista sulle orme degli uomini bianchi capeggiati da Clement Attlee. E la Indonesia, la Repubblica dalle mille isole, la Birmania, il paradiso terrestre di Ceylon, con i loro 150 milioni di abitanti scrutano, fra due fuochi, l'orizzonte per giudicare se una immobile neutralità sia ancora possibile.

Dall'aeroporto, Foster Dulles si è subito recato a Palazzo Malacanan dove è stato ospite a colazione del Presidente della Repubblica filippina, Magsaysay. Al pranzo oltre a Foster Dulles e Magsaysay hanno preso parte il consigliere giuridico del Dipartimento di Stato americano Douglas McArthur, l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Manila Spruance e il Ministro all'Ambasciata americana nella capitale filippina Lacy. Magsaysay non era accompagnato da nessun esperto.

Intanto radio Pechino ha trasmesso un commento sul progetto per la SEATO pubblicato mercoledì dal «Manila Buletin». Dopo aver messo in rilievo che il progetto prevede che i paesi partecipanti alla SEATO dovranno «coordinare i loro sforzi per la cosiddetta difesa collettiva e manterranno e svilupperanno la loro capacità militare singola e collettiva», la radio ha detto che «ciò significa preparazione alla guerra».

Duello di artiglieria sulle coste della Cina

Taipeh (Formosa), 3

Il Ministero della Difesa della Cina nazionalista ha annunciato che oggi si è svolto un duello d'artiglieria, durato due ore, fra le batterie della Cina nazionalista, installate nell'isola di Quemoy, e quella della difesa costiera della Cina comunista.

Secondo le autorità di Taipeh, l'artiglieria della Cina comunista ha aperto il fuoco su Quemoy e su un'isola vicina alle 15 (ora locale). I nazionalisti hanno immediatamente risposto al fuoco, che è terminato alle 17, «dopo che i cannoni avversari — affermano le autorità di Formosa — sono stati ridotti al silenzio». Da fonte ufficiale si afferma che tre soldati nazionalisti sono rimasti uccisi e sette feriti.

CRONACA DELLA CITTA'

L'AZIONE DELLA C. d. L. PER SUPERARE LA CRISI

SUSSISTONO CONCRETE POSSIBILITÀ per alimentare le costruzioni navali

L'applicazione a Trieste della Legge Tambroni - Assicurati i mezzi per l'acquisizione di nuove commesse

Ha suscitato interesse, non solo tra i lavoratori ma in tutti i settori produttivi legati all'attività cantieristica, l'intervento della Camera del Lavoro presso le autorità, al fine di ottenere provvedimenti di pronta efficacia per l'incremento delle costruzioni navali. Sulla natura del piano presentato alle autorità dall'organizzazione sindacale, a tutela degli interessi dei lavoratori ed in particolare per promuovere la massima possibile occupazione nell'interesse generale dell'economia cittadina, abbiamo potuto avere più dettagliate informazioni, che consentono anche di trarre alcune importanti considerazioni sulla situazione presente e sulle prospettive per la prossima attività dei Cantieri navali.

Va anzitutto rilevato che la Camera del Lavoro è profondamente convinta, per conseguire effettivi e soddisfacenti risultati, della necessità di un'azione seria, organica e continua, tendente al risanamento permanente di questo importantissimo settore produttivo, mentre giudica poco efficace l'azione clamorosa che si risolve con manifestazioni di piazza e che, prestandosi sempre a speculazioni politiche, finisce con il recar solo danno alla classe lavoratrice. Va fatta un'altra premessa per quanto concerne i contatti avuti dalla C.d.L. con le autorità. L'organizzazione sindacale ha da tempo preso contatto su questo problema con le autorità di governo, locali e nazionali. In loco, la discussione è stata fatta con il Dipartimento del Lavoro, con il cui tramite, per le disposizioni che regolano i rapporti tra gli organi di governo e le associazioni sindacali, è stata interessata la Direzione per l'Economia e finanza del G.M.A. E' stato chiaramente precisato che ciò non significa mancanza di sollecitudine da parte degli altri organi governativi, nè proposito di limitare l'azione e l'intervento dei lavoratori nelle questioni che li riguardano, ma solo di evitare che siano contemporaneamente prese iniziative diverse, spesso inutili e talvolta dannose. D'altra parte, per quanto propriamente concerne le costruzioni navali, la Direzione per l'Economia e finanza ha assicurato e data la dimostrazione della sua fattiva e continua opera per mantenere ai Cantieri la più larga assistenza e la maggiore occupazione. Del pari premuroso e sollecito è stato l'intervento del Dipartimento del Lavoro.

Nell'esame del problema si ha, per quanto riguarda i Cantieri Riuniti dell'Adriatico, la tempestiva decisione delle autorità locali e la generosa comprensione del Governo nazionale, che hanno permesso l'acquisizione di un importante volume di lavoro, parte del quale non è stato ancora cominciato. Il ritardo, in particolare per le due navi della «Adriatica», non dipende quindi dalle autorità governative, che da tempo hanno approvato la concessione di un sussidio a fondo perduto di un miliardo e 500 milioni. La Camera del Lavoro, in pieno accordo con le autorità, sta facendo ora quanto è possibile per stimolare — così ci viene riferito — la direzione dei Cantieri e la Società «Adriatica» a dar sollecito inizio alle due costruzioni. Viene fatto rilevare che i Cantieri minori, per i quali l'interessamento della Camera del Lavoro non è stato certo inferiore, hanno conseguito dal Governo i finanziamenti necessari e i sussidi a fondo perduto per un valore di costruzioni maggiore di quello che essi avevano richiesto e che avrebbe dovuto assicurare la normale occupazione delle maestranze a tutto il 1954 almeno. I due Cantieri Felszegy e Giuliano hanno peraltro accelerato le costruzioni raggiungendo un'efficienza produttiva dal 70 al 85 per cento di quella massima di gran lunga superiore a tutti gli altri Cantieri. Se ciò, da un lato, ha portato vantaggi tecnici ed economici, ha evidentemente fatto sorgere l'inconveniente di un più rapido completamento del programma ed ha quindi posta prima del previsto la necessità di trovare altre costruzioni.

Il sussidio a fondo perduto — assicurano i circoli responsabili — concesso direttamente dal Governo italiano al Cantiere Giuliano S. Giusto per il programma 1953-1954 in corso, corrisponde alla cifra di 1.316.456 lire per ciascun dipendente del Cantiere, compresi i dirigenti, impiegati ed operai, mentre il sussidio concesso per il Cantiere Felszegy corrisponde a 1.615.686 lire per ciascun dipendente. Il sussidio governativo supera dunque notevolmente la media delle retribuzioni dei lavoratori. Per assicurare la possibilità di nuove commesse sia ai Cantieri C.R.D.A. sia ai Cantieri Giuliano e Felszegy, la Camera del Lavoro ha sollecitato nuove provvidenze governative, per un programma che faccia seguito a quello in via di esaurimento.

Come è noto, il Parlamento italiano ha approvato la Legge Tambroni, che assicura un'assistenza decennale all'industria cantieristica; secondo i suggerimenti della Camera del Lavoro, gli stessi benefici venivano prontamente assicurati anche ai costruttori ed agli armatori triestini, che gli hanno da tempo già a loro disposizione. Naturalmente è necessario che le direzioni dei Cantieri — osservano gli stessi circoli — ricerchino e concordino con gli armatori nuove costruzioni, alle quali i benefici previsti dalla legge vengono concessi, quasi automaticamente, praticamente senza limitazione ed anche alle commesse estere. Per favorire ancor più largamente l'azione dei Cantieri e l'iniziativa degli armatori, la Direzione dell'Economia e delle finanze ha avviato da tempo la preparazione di provvedimenti che dovrebbero facilitare in larga misura e in maniera permanente i finanziamenti sotto forma di mutuo, a tasso ridotto ed a lungo termine.

La Camera del Lavoro ha avuto assicurazione che se i Cantieri presentassero proposte concrete di nuove costruzioni, la richiesta di speciali finanziamenti potrebbe essere presa in considerazione anche subito. Tenuto conto di tutte queste circostanze, i Cantieri hanno — assicura il G.M.A. — i mezzi necessari per ricercare nuove commesse, percui la Camera del Lavoro ritiene che si possano ragionevolmente evitare i preannunciati licenziamenti. Il promemoria della Camera del Lavoro è stato pienamente accolto dalle autorità governative, che hanno assicurato il più largo appoggio.

Pronta al varo la motonave «Piave»

(«Giornalfoto»)

Al Cantiere San Marco, si stanno togliendo le armature che fasciano lo scafo della motonave da carico «Piave» da 6440 t.p.l. Ha inizio così la fase di preparazione per il varo dell'unità, che avverrà entro il corrente mese. In primo piano, sullo scalo n. 2, prosegue la costruzione della motocisterna da 19.000 t.p.l., impostata nel luglio scorso, per conto della S.p.A. Marittima Finanziaria di Trieste

BUONI AFFARI alla Mostra di Milano

Oltre centocinquantamila visitatori - Collaudata da pieno successo una felice iniziativa

In otto giorni, oltre centocinquantamila persone hanno visitato, nella Galleria del Sagrato a Milano, la «Mostra del prodotto e dell'economia triestina», consacrando così con il più lusinghiero successo questa felice iniziativa.

E' forse troppo presto per trarre un esatto bilancio; ma è indubbio che la manifestazione ha raggiunto le finalità che la organizzazione della Mostra si proponeva e che i risultati hanno superato largamente l'aspettativa degli operatori economici locali e del benemerito «Comitato milanese pro Trieste», cui si deve questa bella e promettente realizzazione. Tutte le grandi aziende industriali e commerciali lombarde hanno inviato i loro dirigenti a visitare la Mostra e, com'è stata incessante l'affluenza dei visitatori, continua è stata la richiesta di informazioni ai servizi commerciale e di propaganda che funzionavano nella sala d'esposizione. E sono stati avviati numerosi buoni affari. Scopo della Mostra era quello di far conoscere, accanto alle attività e produzioni del nostro emporio, che già godono di rinomanza nazionale e internazionale, i molti altri nostri prodotti ancora poco noti sugli altri mercati ma che ben meritano attenzione e fiducia. Ed i visitatori hanno manifestato anche sorpresa nel constatare la vasta capacità produttiva della industria e dell'artigianato triestino.

L'esposizione doveva offrire l'occasione per un incontro diretto tra gli operatori triestini e quelli lombardi, per l'incremento concretamente raggiunto. Vi è stato vivo interessamento per i nostri prodotti, e ottima è stata l'impressione, di Trieste e del nostro lavoro, che i milanesi hanno tratto dall'efficace e decorosa Mostra. Si può ben dire che un fecondo seme è stato gettato, in un terreno fertile come il mercato di Milano che offre tanta vasta possibilità di assorbimento per i nostri prodotti. La nobile iniziativa del prof. Raverdino, promotore della costituzione del «Comitato pro Trieste» e della Mostra, è stata veramente provvida, sorretta con grande fervore dalla stampa e dai servizi pubblicitari milanesi, offertisi spontaneamente di appoggiare la manifestazione.

Durante gli otto giorni della Mostra, continua è stata la presenza di dirigenti economici e industriali triestini a Milano per i contatti con quelli lombardi. Accurati ed efficaci sono stati i servizi disposti dal Centro sviluppo economico, organizzatore della rassegna.

Studenti triestini all'Elba

Una comitiva di circa 100 studenti universitari di Trieste è giunta ieri a Portoferraio per visitare l'isola d'Elba, accompagnata dall'astronomo prof. Martin e da altri professori dell'Ateneo triestino. Gli ospiti sono stati ricevuti dalle autorità locali, fra cui il Sindaco di Portoferraio, che ha rivolto loro il benvenuto dell'isola. La comitiva fa parte della carovana di goliardi triestini che sta visitando la Toscana.

Fuggono dopo l'investimento due pirati della strada

A mezzogiorno, Nivea Pizzamei in Ferluga, di 24 anni, abitante a Poggi Sant'Anna 62, percorreva la via Flavia diretta verso casa. Nei pressi del cinema «Lumiere», la giovane donna ha voluto attraversare la strada per raggiungere una conoscente che stava camminando sul margine opposto, ma nel breve tratto, veniva urtata e atterrata da una motoleggera. Il conducente dello scooter si arrestava per qualche istante e poi proseguiva la corsa. Alcuni passanti hanno subito telefonato alla CRI, ma all'arrivo di un'autolettiga dell'ambulatorio di piazza Sansovino sul luogo dell'incidente non c'era più la ferita: da alcuni passanti, i sanitari apprendevano che la donna sorretta da una conoscente, s'era allontanata. Una mezz'ora più tardi, un'altra telefonata è pervenuta alla CRI: accorressero al n. 62 di Poggi Sant'Anna per soccorrere una donna rimasta vittima d'un investimento. Era proprio la Ferluga, alla quale il medico di turno ha riscontrato contusioni alla spalla sinistra con sospette lesioni ossee, escoriazioni alla coscia, al gomito destro e alle gambe. I sanitari hanno provveduto a immobilizzare alla Ferluga la parte così fortemente contusa e, dopo le cure, la hanno giudicata guaribile in due settimane.

Un'altro incosciente in motoscooter ha spedito all'ospedale Ada Marcocchi in Masilli, di 76 anni, abitante in via San Giacomo in Monte 3. Verso le 19.30, mentre stava attraversando la via della Guardia, la vecchia signora è stata travolta da uno scooterista, il quale, anzichè arrestarsi, ha proseguito la sua corsa in direzione della via del Bosco, riuscendo così a mantenere l'incognito. La poveretta è stata subito soccorsa dagli agenti d'equipaggio di una macchina della Polizia, di passaggio da quelle parti, i quali l'hanno accompagnata all'ospedale. La Masilli, che ha riportato la frattura dell'omero destro, è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni.

† Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, ci ha lasciati per sempre il nostro adorato

Rodolfo Marsi
Comandante di macchina

La desolata moglie ANGELINA nata MICOL, i figli e i parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

Un grazie particolare ai medici curanti prof. Carravetta e dott. Rovis, alle suore e infermiere del Sanatorio Triestino che lo assistettero con tanto affetto.

I funerali dell'amato Estinto seguiranno domani, domenica 5 corr., alle ore 10, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il presente annuncio serve da partecipazione diretta

Trieste, 4 settembre 1954

† **Luigia ved. Gerani**
nata FLORANIN

si spense dopo brevi sofferenze il 2 c. m. lasciando nel dolore il figlio MARCELLO, il nipote dott. ing. ALBERTO ORAZIO con la moglie LUCIA SCOCCO e i figli, la nipote ELISABETTA ORAZIO con il marito cap. di fregata SILVIO ZANON e i figli, la nipote ALMA ORAZIO.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi sabato 4 corr. alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 3 corr. spirò serenamente

Maria Rusca

lasciando nel dolore il MARITO, i figli MARCELLO (assente) e MARIA e i parenti tutti che ne dànno la triste notizia.

Nel contempo si ringrazia il prim. dott. L. Lovisato e i medici dott. L. Fogher e dott. C. Maionica nonchè le suore e il personale della div. oncologica per le loro amorevoli cure prestate.

I funerali seguiranno domani, domenica, alle ore 10.30 partendo dall'Osp. Maggiore.

† Il giorno 3 corr. improvvisamente si spense serenamente il

cav. uff. Alberto Silla
Ispettore Capo di Dogana in riposo

lasciando nel profondo dolore la moglie TERESA e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, sabato 4 corr., alle ore 15 partendo dalla via Commerciale n. 43.

† Addì 2 corr. si è spenta improvvisamente a Milano

Amalia Samsa ved. Pirona

Affranti ne dànno il triste annuncio i figli LAURA e DARIO con la moglie LUCIANA FONZARI e l'adorato nipotino STEFANO anche a nome dei parenti tutti. Per desiderio dell'Estinta la famiglia non prende il lutto.

La moglie ROSETTA e i parenti tutti ringraziano coloro che in vario modo parteciparono al dolore per la perdita del loro caro

Mario Sergo

Nel trigesimo della scomparsa del loro caro

Umberto

le sottoscritte Lo ricordano con immenso dolore.

Famiglie: CICCARELLI - SORA - TREVISANI - MAIETTI

L'Oratorio Salesiano farà celebrare una S. Messa in suffragio del caro Estinto domani 5 corr. alle ore 10 nella chiesa dei Salesiani

L'ALTO INTERESSE DELLE PROSSIME GIORNATE MEDICHE

Processo scientifico ai bronchi

Maestri illustri di ogni scuola presenti al convegno - La conferenza inaugurale sarà tenuta dal prof. Paolucci - Una sezione broncologica all'Ospedale ausiliario di S. Giovanni

La prossima settimana saranno ospiti della nostra città alcuni illustri scienziati italiani e stranieri, per partecipare alle seste Giornate mediche triestine, organizzate dalla Scuola medica ospedaliera col patrocinio dell'Università degli studi. Le Giornate triestine costituiscono ormai una delle più importanti manifestazioni dell'attività nazionale in questo campo, e contribuiscono indubbiamente in misura notevole al progresso della scienza medica. Negli anni scorsi sono stati discussi argomenti di alto interesse. Dotte relazioni e studi profondi sono stati presentati sul sangue, sui tumori, sul cuore e su vari organi del corpo umano. Questa volta si parlerà dei bronchi, e non v'è dubbio che i relatori, tutti scienziati di fama internazionale, apporteranno, con i preziosi risultati della loro esperienza, un nuovo contributo nella lotta contro le malattie che insidiano questi delicati organi tanto importanti per l'economia del corpo umano.

Alle Giornate mediche triestine la Scuola italiana sarà rappresentata dai suoi migliori specialisti, guidati dal sen. prof. Paolucci di Valmaggiore, chirurgo di fama mondiale. Saranno inoltre presenti il dott. Lemoine di Parigi, il prof. Sernez Rieux di Lilla, tisiologo di vasta fama, il radiologo prof. Cocchi di Zurigo e molti altri specialisti di vari paesi. Le Giornate si svolgeranno nei giorni 10, 11 e 12 corrente, e saranno assorbite dalle relazioni, alle quali seguiranno le discussioni. La serie degli interventi, sarà chiusa dalla relazione del noto otorinolaringoiatra concittadino dott. Luigi Rusca.

La cerimonia inaugurale avrà luogo all'Ospedale maggiore, presenti le massime autorità cittadine. Il presidente del Comitato organizzatore, prof. Mann, recherà agli illustri ospiti il saluto della Scuola medica ospedaliera. L'organizzazione è stata curata in ogni particolare, grazie soprattutto all'opera del prof. Enrico Tagliaferro, che anche quest'anno ricopre la carica di segretario della manifestazione. Al termine della cerimonia, ai congressisti verrà offerto un rinfresco, cui seguirà la conferenza inaugurale del sen. Paolucci, che parlerà dei tumori dei bronchi.

Il giorno 11 verrà inaugurata la sezione broncologica dell'Ospedale ausiliario di San Giovanni, diretta dal prof. G. Battigelli. In tale occasione il prof. Montanihi, segretario generale dell'Associazione internazionale per gli studi broncologici, illustrerà ai congressisti i principi della moderna diagnostica broncologica.

Il Comitato organizzatore ha predisposto pure un programma di manifestazioni collaterali che renderanno più piacevole il soggiorno triestino agli ospiti. Tra l'altro, vi sarà una serata al Bastione Fiorito del Castello di San Giusto, nel corso della quale si esibirà la squadra di ginnastica artistica della S. G. Triestina che partecipò ai campionati mondiali svoltisi a Roma. La ginnasta Storici, figlia di un medico triestino, eseguirà l'esercizio a corpo libero obbligatorio della squadra azzurra di cui essa fece parte.

Voci da Trieste destinate all'Australia

UN NOTO COMMENTATORE DELLA «BBC» NELLA NOSTRA CITTA'

L'Australia si appresta ad accogliere un nuovo contingente di emigranti da Trieste, traendoli però dai soli campi profughi della zona. Quest'emigrazione rientra nel programma di sfollamento dei campi, da tempo intrapreso dal Comitato intergovernativo per le migrazioni europee.

Allo scopo di predisporre la selezione e la partenza dei profughi, è giunta nella nostra città una missione, che ha il particolare compito di visitare i campi profughi per farne poi un'illustrazione alla radio australiana. Prima di giungere a Trieste, la missione ha visitato altri centri di raccolta dei profughi d'oltre cortina nei vari paesi europei. Fa parte della missione il più noto radiocommentatore della BBC di Londra e dell'Australian Broadcasting Commission, il signor Wilfrid Thomas. Il Thomas è notissimo, tanto in Inghilterra quanto in Australia per avere commentato, alla BBC, il recente viaggio intorno al mondo della Regina Elisabetta.

Il signor Thomas, che è giunto ieri nella nostra città accompagnato dal dott. Paul Ladame, del CIME di Ginevra, si appresta a realizzare un documentario radiofonico triestino, comprendente interviste con i futuri partenti e anche con qualche tocco caratteristico di vita locale. Fra l'altro, nella sua radiocronaca saranno incluse alcune voci della città, come le campane di San Giusto. La sua rubrica radiofonica si intitola: «Fate la conoscenza con i vostri nuovi vicini»: essa serve, appunto da preludio all'arrivo in Australia di genti di vario ceppo, sì da preparare i migliori rapporti fra australiani ed europei.

ALLA D. C. DI MUGGIA

Una moz'one per scongiurare i licenziamenti al Felszegy

Ieri sera a Muggia nella sede della D.C. è stata degnamente commemorata la figura di Alcide De Gasperi. L'oratore, il dott. Luigi Cividin, ha rievocato a grandi linee l'opera infaticabile e illuminata del grande statista. Successivamente il vicesegretario provinciale della D.C. Nereo Stopper ha aperto ufficialmente la campagna per le zone depresse, esortando i soci e l'elettorato della cittadina veneta a contribuire moralmente e materialmente per il successo dell'iniziativa, che com'è noto si svolge nel nome di De Gasperi.

Nella stessa assemblea è stato trattato il problema del cantiere Felszegy che sta attraversando una nuova crisi, la quale si manifesta contemporaneamente anche al cantiere San Rocco. L'assemblea ha dato incarico ai membri della direzione di portarsi dalle autorità economiche e politiche della zona per evitare il pericolo di metter sul lastrico oltre seicento capifamiglia. Dopo una dibattuta e vivace discussione, è stata approvata la seguente mozione: «I soci della D.C. di Muggia riuniti in assemblea, esaminata la situazione dei nostri cantieri navali, nei quali sono imminenti dei licenziamenti che verrebbero a sconvolgere ancor più la difficile situazione economica della cittadina, nel mentre raccomandano ai propri rappresentanti della Camera del Lavoro una tenace difesa sindacale, chiedono alle autorità provinciali e centrali un pronto intervento affinchè vengano scongiurati i licenziamenti previsti».

Gli automobilisti mantovani giungono stasera a Trieste

L'Automobile Club informa che l'autocolonna di Mantova sarà a Trieste stasera intorno alle 18.20. Il noto sodalizio ha disposto un servizio lungo il percorso, fra il posto di blocco di Duino e la città, espletato da Giovani esploratori italiani. Membri del direttivo dell'A. C. Trieste saranno a Duino a ricevere gli ospiti, mentre il presidente, cap. Guido Cosulich, farà gli onori di casa nella sede sociale di piazza Duca degli Abruzzi 1, dove converranno gli automobilisti. Stasera dopo le 21.30 l'annunciata cerimonia al Castello di San Giusto, presente anche il Sindaco.

Condizioni per l'assemblea dei lavoratori anziani

Apprendiamo che la maggior parte delle aziende di Trieste ha prontamente aderito all'invito del comitato promotore che si è assunto l'onore dell'organizzazione anche nella nostra zona dei gruppi aziendali lavoratori anziani. Il comitato promotore ci prega di rivolgere un appello ai ritardatari, perchè siano inviati i richiesti elenchi dei dipendenti, aventi la qualifica di lavoratori anziani. Soltanto con la raccolta definitiva e completa dei dati sarà concesso al comitato di indire l'assemblea costitutiva, per l'elezione delle cariche sociali e quindi dare inizio all'attività propria di assistenza ai lavoratori anziani delle nostre aziende. Siamo certi che, anche in considerazione degli scopi altamente morali di questa Associazione, saranno fatte pervenire le distinte richieste.

LA COLONNA MARIANA

Una medaglia commemorativa della prossima celebrazione

In questi giorni viene allestita in piazza Garibaldi l'impalcatura che dovrà servire per la erezione della Colonna Mariana. Lo scultore Asco, vincitore del concorso per la statua dell'Immacolata, ha coniato, per incarico del Comitato cittadino, una medaglia commemorativa della prossima celebrazione, sulla quale è stata effigiata l'immagine della Vergine. Esemplari di questa pregevole opera dello scultore concittadino, verranno inviati in omaggio al Sommo Pontefice, al Cardinale Costantini e al Vescovo diocesano.

Continua intanto la sottoscrizione popolare, che ha raggiunto fino a ieri la somma di L. 1.105.265.

In ottobre la festa dell'uva

Per i primi del mese di ottobre si svolgerà la rituale festa della uva. Tutti i venditori che desiderano partecipare alla vendita e allestimento dei chioschi sono pregati d'intervenire alla seduta che si terrà presso la sede sociale di via San Nicolò 7 martedì prossimo, giorno 7 alle ore 14.

Una nuova casa dell'ONMI nella zona di Valmaura

LA POSA DELLA PRIMA PIETRA - UN CONSULTORIO PEDIATRICO IN GRETTA

Giovedì prossimo, a Valmaura, nella zona delle case dell'INAIL, avrà luogo la cerimonia della posa della prima pietra di una nuova Casa della Madre e del Bambino, costruita per conto dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia e che andrà ad aggiungersi alle altre numerose istituzioni O.N.M.I. esistenti a Trieste. Nello stesso giorno inizierà la propria attività nel popoloso rione di Gretta un nuovo Consultorio pediatrico.

In concomitanza a questi due avvenimenti, verrà inaugurata presso la Sala comunale d'arte, gentilmente concessa, una Mostra relativa alle attività della Federazione provinciale dell'O.N.M.I. di Trieste dal 1948 al 1954.

Annega in un bicchiere

d'acqua chi ama il bagno di mare ma teme il maltempo. Alla Piscina Coperta (tel. 29-725) si fa bagno 12 mesi all'anno, con ogni tempo: acqua marina riscaldata, aria condizionata, ogni confort, tutto per 150 lire (festivo 200). Orario: 10-20.

Gite e soggiorni

ASSOC. SPORTIVA EDERA. Domenica 12 corr. gita a Montebelluna - Feltre - Pedavena con visita agli impianti del Calzaturificio «La Dolomiti» fornitore della spedizione italiana al K 2. Soggiorno a Molveno (Dolomiti del Brenta). Iscrizioni ed informazioni in sede sociale di via delle Zudecche 1/c seralmente dalle 19.30 in poi.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza oggi alle ore 15 gita a Collina di Forni Avoltri, Passo Volaia e salita al Monte Coglians per la via attrezzata del versante nord. Programmi ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telef. 93-329.

LA STAMPA TITINA E I MARITTIMI EX A. U.

Sotto la maschera sindacale una vana speculazione politica

Ciò che hanno concretamente fatto il Governo nazionale e le organizzazioni democratiche dei lavoratori

Da tempo la stampa indipendentista e titina va speculando su una pretesa situazione di disagio e di abbandono sofferta dai marittimi i quali hanno prestato servizio su navi austro-ungariche prima della Redenzione. Si afferma cioè che da parte italiana è stato ignorato, agli effetti della previdenza sociale e del trattamento di pensione in rapporto all'anzianità di lavoro, il servizio svolto da quei marittimi sotto la bandiera ex a.-u.

Già altre volte abbiamo dovuto trattare quest'argomento, ricordando quanto, concretamente, il Governo nazionale ha fatto nell'altro dopoguerra a favore dei marittimi della Venezia Giulia. A tutti fu concesso di riscattare a suo tempo i periodi di effettiva navigazione compiuti su navi austro-ungariche o fiumane, purchè compiuti anteriormente al 3 novembre 1918 e prima della loro iscrizione alla Cassa di previdenza marinara. A coloro i quali avanzarono domanda di riscatto nei termini voluti dalla legge, non perfezionandola però con il prescritto versamento dei contributi, è stato ugualmente riconosciuto il diritto all'accreditamento della navigazione, agli effetti delle prestazioni a carico della Cassa di previdenza marinara, salvo conguaglio con corrispondenti detrazioni sulla rendita vitalizia all'atto del pensionamento.

Questa concessione venne effettuata una prima volta nel 1924, quindi rinnovata tre volte rispettivamente nel 1926, 1927 e 1933, di modo che largamente hanno potuto beneficiarne tutti i marittimi interessati.

Tuttavia, poichè in questo dopoguerra vi sono stati dei marittimi i quali, o per la loro lunga assenza dal territorio nazionale o per l'inesatta conoscenza dei termini di legge, hanno sollecitato una ulteriore proroga della concessione, la C.d.L. si è fatta interprete della loro istanza, presentandola alle competenti autorità di Governo. Della questione sono stati interessati il Consigliere politico italiano e le segreterie nazionali della C.I.S.L. e della U.I.L., in modo da far convergere tali interventi a Roma per un favorevole accoglimento dell'istanza. Direttamente la C.d.L. è intervenuta anche presso i competenti Ministeri e ha inoltre interessato in loco anche il Consiglio comunale, che ha votato una mozione a favore di questa categoria di marittimi.

Si è in attesa della decisione, che si ha ragione di credere sarà pienamente favorevole, ma va ben rilevato che il problema è già stato all'attenzione del patrio Governo, come detto sin dal 1924, e con larga comprensione come lo dimostrano le proroghe concesse sino a tutto il 1934.

Rientri dalle colonie estive

L'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati comunica che i bambini ospiti del secondo turno della colonia «Istria» di Sappada saranno a Trieste domani domenica alle ore 17, in via Parini 16.

L'Istituto nazionale infortuni — sezione ENAOLI — comunica che i bambini ospiti della colonia di Sappada saranno a Trieste domenica, alle ore 17, in via Battisti 17.

ORE DELLA CITTA'

★ L'Associazione esercenti il piccolo commercio convoca per lunedì 6 settembre, alle ore 14, nella sede di via S. Nicolò 7, un'assemblea generale della categoria.

★ Organizzato dalla Gioventù femminile di A. C., sarà effettuato domani un pellegrinaggio a Barbana, con partenza dal molo Pescheria alle ore 6 e ritorno alle ore 21. Le iscrizioni sono ancora aperte (tel. 92-625).

★ Domani gita a Venezia, con visita alla «Fondazione Giorgio Cini» nell'isola di S. Giorgio, organizzata dal Movimento femminile della D. C.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 29.1; minima 21.9; pressione 1018,2 stazionaria regolare; umidità 59 per cento; temperatura del mare 25.

Oggi: S. Rosalia. — Il sole sorge alle 5.28, tramonta alle 18.39. La luna sorge alle 12.50, tramonta alle 21.26.

Maree: OGGI: bassa ore 5, cm. 18 sotto il l. m.; alta ore 11.45, cm. 31 sopra il l. m.; bassa ore 19.10, cm. 21 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 12.30, cm. 22 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del Mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 3 settembre

MORTI: Bezek ved. Iagodich Michela a. 77; Bisiacchi Agostino a. 72; Fioranin in Gerani Luigia a. 88; Mosetti Patrizia giorni 4; Lonzar in Rusca Maria a. 49; Soncini in Trivellini Virgilia a. 60; Scarpiello Luciana a. 30; Roncelli Giovanni Francesco a. 88.

MATRIMONI RELIGIOSI: Buonavolontà Joseph A. tipografo con Marcolin Amelia commessa; Crisnich Silvestro bracciante con Milcovich Leda casalinga; Vespasiano Domenico impiegato con Ravalico Ermina casalinga; Krizmancic Silvio elettricista con Malalan Carmela sarta; Zerjal Renato radiotecnico con Covra Dolores casalinga; Metelli Antonio elettricista con Gasparutti Odinea sarta; Wall Hugh K. uff.le es. am. con Dalberto Nivea insegn. elem.

Ancora il vaporino per Muggia

La cessazione del servizio marittimo tra Trieste e Muggia è ulteriormente rinviata. Comunica infatti l'Azienda comunale muggesana di navigazione che il piroscafo per Muggia continuerà a funzionare regolarmente, sino a nuovo avviso.

Ecco l'orario dei servizi che saranno effettuati domani: da Trieste (P. Unità) per Muggia: 8, 10, 12.15, 14.30, 16, 17.45, 19.40, 21.15, 22.35; da Muggia per Trieste: 7, 9.15, 11.35, 13.45, 15.15, 17, 19, 20.20, 22; dallo Scalo Legnami per Muggia: 13.20, 16.25; da Muggia per lo Scalo Legnami: 13, 20.20.

LA RADIO

TRIESTE

11: Per ciascuno qualcosa. 11.30: Musica sinfonica. 12.15: Orchestra Ferrari. 13.25: Orchestra melodica Cergoli. 14: Vedette al microfono. 22.25: Mare e montagna - radioposta dalle colonie di Sutrio e Prato Carnico. 14.45: «Mefistofele», di Arrigo Boito. 17: Sorella radio. 17.45: Ritmi dell'America latina. 18.20: Concerto della banda della Polizia Civile. 18.45: Musica da ballo. 19.35: Estrazioni del Lotto. 19.40: Attualità economiche - del professor Giorgio Roletto. 20.25: Spettacolo in piazza - presenta Silvio Gigli. 21.30: «Gli indesiderabili di Poker Flat» - di B. Hart - al microfono Antonio Crast. 22: Concerto di musica leggera. 23: Canta il quartetto Radar.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale. 17.45: Musica operistica. 19.30: Campionati europei di nuoto. 20: Orchestra Nicelli. 21: «Il pellegrino», un atto di C. Vildrac. 22: Musica leggera. 22.30: «Il mare dall'acqua sporca», documentario.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Savina. 14: Canzoni. 15: Torri e campanili: Pisa. 15.30: Orchestra Fragna. 16: Programma per ragazzi. 17: Varietà con Ugo Tognazzi. 18: Ballabili. 19.30: Orchestra Kramer. 20: Radiosera. 21: «Guglielmo Tell», melodramma tragico in quattro atti, musica di G Rossini.

TELEVISIONE

21.15: «Il conte di Sant'Elmo», film. 22.45: Campionati europei di pallanuoto.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. Chiusura estiva.

FENICE. 16: Inaugurazione stagione 1954-55 con «Operazione Mistero», un film in cinemascope, con Richard Widmark, Bella Darvi. E' un technicolor De Luxe Fox. Ultima 22. Aria condizionata.

NAZIONALE. 16.30: «La vendetta di Montecristo», Jean Marais, Lia Amanda, Folco Lulli. Un film Lux in Gevacolor. Ult. 22. Cupola aperta.

ARCOBALENO. 16: «Il prigioniero dell'harem». Un superbo technicolor che vi svelerà i segreti e gli amori di un harem proibito con S. Lawson e A. Tamiroff.

FILODRAMMATICO. 16.30 (cassa 16), ult. 22: Inaugurazione stagione 1954-55. Sul grande schermo panoramico Walt Disney presenta: «Rob Roy, il bandito di Scozia» in technicolor con Richard Todd e G. Johnson. Segue documentario a colori: «Polizia sugli sci».

AUDITORIUM. 16.30: «Tripoli bel suol d'amore» con Fulvia Franco, Alberto Sordi, Billi e Riva. Ult. 22. Aria condizionata.

ASTRA ROIANO. 16: «Dov'è la libertà», comicissimo, con Totò, Nita Dover. Canta Giacomo Rondinella. Ultima 22. Aria condizionata.

CRISTALLO. 16: «Vacanze romane», deliziosa, effervescente, patetica vicenda di due grandi attori Gregory Peck e Audrey Hepburn. Funzionano i refrigeratori.

GRATTACIELO. 16: Inaugurazione stagione col Cinemascope Fox: «Il viaggio intorno al mondo della regina d'Inghilterra». Prezzi normali. Aria condizionata. Segue attualità italiana.

ALABARDA. 16.30: «Ivan» (Il figlio del diavolo bianco), a colori, film d'amore e di avventura nell'Oriente misterioso, con Nadia Gray e Paul Campbell.

ARISTON. 16, 18 (estivo 20 e 22): «Trinidad» con Rita Hayworth.

ARMONIA. 15.30: «Seminole», potentissimo technicolor, A. Quinn, B. Hale. Nuovo programma di varietà.

AURORA. 16: «Amore provinciale» con Jane Powell (la deliziosa interprete di «Crociera di lusso») e Farley Granger. E' un technicolor musicale Metro veramente eccezionale.

GARIBALDI. 16: «L'eterna catena». Il film che supera «Disonorata», con M. Mastroianni, G. M. Canale. Vietato ai minori. Strepitoso successo.

ITALIA. 16.30: «L'irresistibile Mr. John», piacevoli emozioni, situazioni brillanti, con John Wayne e Donna Reed.

IMPERO. 16: «Cronache di poveri amanti» con A. M. Ferrero, A. Lualdi e R. Mastroianni. Capolavoro Minerva. Proibito ai minori.

MARE. 16.15: «Destinazione terra...». Il più grande film fantascienza realizzato fino a oggi con R. Carlson e B. Rush.

S. MARCO. 16: «La favorita del maresciallo» con Larry Parks, Marguerite Chapman. In technicolor.

MODERNO. 17 (ult. 22.30): «Un giorno in pretura». E' un film Minerva della «Serie Record» con Silvana Pampanini, Peppino De Filippo, Alberto Sordi, Walter Chiari.

SAVONA. 15.30: «Storia di tre amori», entusiasmante colosso Metro in technicolor con Kirk Douglas, Pier Angeli, James Mason, Moira Shearer, Farley Granger e Leslie Caron.

VIALE. 16: «La pantera rossa» con Robert Stace, John Taylor in technicolor. Il più grande capo dei guerrieri indiani. Posto unico 100.

VIALE. Domenica mattinata ore 10 e 11.30: Gianni e Pinotto in «Addio all'esercito». Segue Paperino di Walt Disney. L. 100.

VITTORIO VENETO. 16.15: «Musoduro», Cosetta Greco, Marine Vlady e F. Tozzi. Il gioiello della cinematografia italiana presentato al Festival di S. Paolo del Brasile. Successo.

AZZURRO. 16: «Sangaree», spettacolare technicolor avventuroso Paramount, con Fernando Lamas, Arlene Dahl e Patricia Medina. Successo.

BELVEDERE. 16: «Il marchio di sangue», grandioso technicolor Paramount con A. Ladd, M. Freeman.

MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «Questi dannati quattrini», dinamico, divertente con G. Russell e F. Sinatra.

MASSIMO. 16.30: «Il mare intorno a noi» e «Cacciatori eschimesi» 20.000 meraviglie sotto i mari e sopra i ghiacci. Technicolor R.K.O.

NUOVO CINE. 16: «Il prigioniero di Zenda» con Stewart Granger e Deborah Kerr. E' un film Metro in technicolor. Successo.

ODEON. 16: «Le infedeli», un film drammatico di grande interesse con Gina Lollobrigida, Pierre Cressoy e Marine Vlady.

RADIO. 16: «La spada e la rosa», romantiche avventure in technicolor con Richard Todd, Glynis Johns.

VENEZIA. 16: «Africa sotto i mari», eccezionale technicolor, con Steve Barclay e Sophia Loren. Seguono Incom e Topolino.

CASTELLO DI S. GIUSTO. 20.30: (Due rappresentazioni): «Stazione Termini» con Jennifer Jones e Montgomery Clift.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio 20). Dalle 20 (cassa 19.30): Due spettacoli del più brioso e divertente film «Bella ma pericolosa» con Jean Simmons e R. Mitchum.

GARIBALDI ESTIVO. 20 (ult. 22): «L'eterna catena», il film che supera «Disonorata», con M. Mastroianni, G. M. Canale. Strepitoso successo. Vietato ai minori.

ARISTON ESTIVO. 20 e 22: Ritorna Rita Hayworth e Glenn Ford in «Trinidad», il capolavoro dell'intrigo, dell'emozione, del fascino, dell'amore. Si proietta solo oggi.

GIARDINO PUBBLICO. 20.15 (si ripete il I tempo): «Questo mio folle cuore» con Dana Andrews e Susan Hayward.

GINNASTICA. 20 e 22: Due spettacoli. Drammatico capolavoro Fox: «Mia cugina Rachele» con Olivia de Havilland e Richard Burton.

PARADISO. Due spettacoli: I ore 19.30, II ore 21.45 (cassa 19.30): «Stirpe dannata», colossale technicolor con Stewart Granger.

PONZIANA. 19.30: «Testa rossa», brillantissimo con June Allyson.

SECOLO ESTIVO. 20 (due spettacoli): Colossale technicolor «Il falco di Bagdad» con Lucille Ball, John Agar.

ESTIVO ROIANO. Due spettacoli: I ore 19.45, II ore 22 (cassa 19.30): «Gli inesorabili», un grande successo con Rossano Brazzi e Myili Vitale.

ESTIVO BROCCHETTA. 20: Loretta Young, Barry Sullivan, Bruce Cowling in «La lettera accusatrice». Ult. 21.45. Aulti 70, rag. 50.

ESTIVO SCOGLIETTO. 20.30: «I figli di nessuno» con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson.

ESTIVO FABIO SEVERO. 20.45: «Totò terzo uomo», comicissimo, con Totò.

BASTIONE FIORITO. Dancing dalle ore 21, con la grande orchestra da ballo.

BOTTEGA DEL VINO. Dalle ore 21, orchestra Zamparo.

PICCOLO MONDO. (viale Miramare 69) Dalle 21.30 danze. Orchestra d'attrazione Labardi, canta Carmen Mirella.

Americani in Spagna

Madrid, settembre

E' fatale che agli americani costumi, usi, sistemi politici spagnoli appaiano pittorescamente bizzarri. Si citano lettere apocrife di avieri statunitensi così redatte: «Mi trovo in un paese stranissimo, dove si frigge nell'olio, dove chi non fa il soldato fa il prete, dove schiere di bambini inseguono i forestieri gridando: Una peseta! Una peseta!».

Si cita l'episodio di un comandante militare, che vedendo tanti reggimenti di cavalleria, si felicitò per il grande sviluppo preso dall'industria cinematografica; si parla di un ufficiale superiore, che, apprendendo che la Spagna è una monarchia, chiese di essere presentato al re, ed ottenne la risposta essere la Spagna sì una monarchia, ma una monarchia sin rey.

Si parla di definizioni grottesche di questo genere: «La Spagna è un paese dove i poliziotti sono tanti che passano il tempo ad arrestarsi tra loro, e poi si scambiano lettere complimentose in cui si baciano le mani a vicenda». [illegible] tecnici e istruttori presenti attualmente in Spagna, dove non oltrepassano i cinquecento. I cinquecento saliranno prossimamente, si dice, a diecimila e grandi aeroporti sono allo studio a Cadice, a Cartagena, a Barcellona, a Madrid. Siamo per ora nella fase delle perizie tecniche, dei rilievi idrografici e orografici, dei sondaggi e delle discussioni sugli appalti e le imprese concessionarie.

Solo a Talavera la real sono già installati istruttori specialisti americani per addestrare ai nuovi tipi di caccia bombardieri e di aeroplani a reazione i piloti spagnoli. Complesse questioni di sovranità e di suscettibilità nazionale hanno dovuto venire regolate, trattative laboriose circa la priorità degli aiuti economici sugli aiuti militari sono state dibattute, difficoltà pratiche [illegible] hanno finora impedito un ritmo efficiente ai lavori progettati. Le costruzioni vere e proprie avranno inizio [illegible] settembre. Inizialmente gli americani hanno espletato verifiche, tracciato mappe, eseguito trivellazioni [illegible] non sempre egregiamente agli uffici tecnici spagnoli.

***

Gli americani si dichiarano altamente soddisfatti della qualità umana dei nuovi piloti. Ufficiali e soldati spagnoli fanno complessivamente professione di audacia ed ottimismo, se non di metodico affinamento; gli istruttori debbono lottare contro la temerarietà. La fusione, l'amalgama delle abitudini procede più lenta. Agli occhi degli istruttori americani, gli spagnoli non si conformano con la Democracy vigente nei loro reparti: gli ufficiali spagnoli [illegible] che ufficiali e sottufficiali americani fraternizzino alle stesse mense. Gli americani giudicano feudale la subordinazione degli inferiori ai superiori rigidissima fra gli spagnoli, la proibizione delle discussioni politiche, il divieto [illegible] di riviste folkloristiche, l'obbligo fatto ai reparti militari di scortare le processioni, gli onori resi a vescovi ed ecclesiastici, i numerosi attendenti addetti alle uniformi ed agli stivali ed ai capricci dei loro superiori.

Qualche ammirata riserva — ma pur sempre riserva — provoca in loro il carattere spericolato degli aviatori spagnoli, che li rende indocili verso gli istruttori. Per gli spagnoli, non si tratta di allenamento, quanto di attestare la propria hombria, il valore. Valor, valor, è una frase di uso comunissimo in Spagna. [illegible] i paracadutisti; talora con un prodigo scialo di vite umane. Altro problema inevitabile (come del resto in ogni paese) è quello [illegible] nel trattamento economico. Il democratico ufficiale americano percepisce una paga che è superiore di più del doppio dello stipendio di un ufficiale dell'oligarchica aviazione spagnola. [illegible] jeeps, uniformi, biancheria, radio, whisky, ecc., non possono non suscitare la meraviglia sgomenta dei contadini della Galizia e dei minatori delle Asturie. Gli americani si sforzano di apparire un poco meno ricchi e gli spagnoli un po' più splendidi. Ma un vero abisso sussiste tra i sergenti americani che scorrazzano in automobili personali e gli ufficiali spagnoli trasportati in camion all'aeroporto.

Incontestabilmente, le [illegible] vanno cancellando. La parola yanqui, che suonava [illegible] nella coscienza spagnola, oggi suona come una campana a festa. Sarebbe però arbitrario chiedere che gli spagnoli abbiano abdicato alle loro fierezze. Gli spagnoli [illegible] la diplomazia [illegible] delle lunghe, estenuanti trattative: il loro criterio più o meno esplicito è quello della priorità degli aiuti economici sugli aiuti militari; non è da escludersi che la meditata riflessività nell'installare le progettate basi sia da assegnarsi a questa inversione nell'ordine dei lavori. Infine, non va dimenticato che Madrid svolge un'intensificata attività diplomatica nelle numerose repubbliche sudamericane [illegible] o a nazione guida.

Reticenze e temporeggiamenti [illegible]

[illegible] presenza di diecimila tecnici e istruttori americani pone agli spagnoli un problema di sensibilità nazionale particolarmente irritabile in un sistema erettosi ad intransigente rivendicatore verso ogni tutela forestiera. La [illegible] comporta una forzata limitazione della piena sovranità. E questa coabitazione piomba in un momento in cui si succedevano le dimostrazioni a catena per la restituzione di Gibilterra!

***

Perchè — domanderà la logica comune — essere tanto schizzinosi verso gli inglesi arroccati da oltre duecento anni nel Peñon e remissivi verso i loro cugini americani? Se gli inglesi hanno disperso nel 1588 l'Armada invencible, gli americani hanno puntato i cannoni dei loro incrociatori, nel 1898, su Santiago di Cuba ed eliminati gli spagnoli dalle Filippine. E come, soprattutto, atteggiarsi a nazione madre della Hispanidad, nello stesso tempo in cui si tollera un più o meno larvato controllo yanqui? E non tutto è idillio neppure dall'altra parte dell'oceano. L'opinione pubblica americana lascia che il Pentagono stipuli le sue convenzioni militari senza applaudire con troppo fracasso. La Missione militare spagnola capeggiata dal gen. Gutierrez de Soto è ritornata da non molto a Madrid dichiarandosi entusiasta di West-Point e delle scuole di guerra americane: replicano dall'altra sponda dichiarazioni più che incoraggianti dell'ammiraglio Carney, avidissimo, come tutti gli ammiragli, di basi marittime.

La grande stampa e l'opinione dei responsabili [illegible] riserve e prudenza. Ma gli aficionados, propagandisti dell'accordo non mancano tra scrittori ed artisti. Hemingway, Ava Gardner, che non dissimula la sua entusiastica ammirazione per i toreri, Rita Hayworth (nata in America ma spagnola di origine, si chiama infatti Margherita Cansino ed una zia vendeva [illegible] caramelle a Siviglia), Joan Simpson, Gary Cooper. Hemingway ha spinto all'estremo la sua delicatezza. Gli si domandò se ricordava d'aver preso parte alla guerra civile spagnola. Lo scrittore si schermì — o presso a poco — nel corso di un'intervista all'Arriba. «La mia memoria funziona disastrosamente», disse. Si può essere più gentili di così? Hemingway, oltre che della caccia ai leoni, è un entusiasta delle corridas, e fa voti, come li avrebbe fatti Lawrence, perchè il culto della corrida non venga sopraffatto dall'entusiasmo per il foot-ball. La verità è che Hemingway è anche lui, nella sua tenuta di Cuba, un allevatore di bestiame. E dalla sua ganaderia è verosimile che non siano esclusi i tori. In quanto a Gary Cooper, suscitò l'anno scorso a Madrid deliranti entusiasmi. [illegible]

Qualche stridula discrepanza si fa sentire nei settori ecclesiastici. La stampa cattolica americana — tattica o convinzione? — non ha lesinato censure all'intolleranza del clero spagnolo. E non è mancata una pastorale del Card. Segura, arcivescovo di Siviglia, ispirata a sollecitudine diffidente. La presenza di diecimila cittadini americani [illegible] pensò di lamentar-sene con il coadiutore dell'arcivescovo.

— *Claro! España es un pais catòlico* — fu la risposta.

— Ma io dovrò vivere come un pagano?

— *Pues vaya Usted a rezar en un music-hall* (Andate a pregare in un tabarin).

LORENZO GIUSSO

Dal Venezuela a Pontremoli per imparare l'italiano

Pontremoli, 3

Due fratellini, Donatella e Mauro Baldassini, rispettivamente di 8 e 6 anni, sono giunti, tutti soli, a bordo di un aereo proveniente da Caracas, e che ha atterrato oggi all'aeroporto di Ciampino a Roma.

Dalla capitale i due bambini hanno subito proseguito per Pontremoli, dove si tratterranno presso i nonni materni per iniziare lo studio della lingua italiana. Nella lontana America del Sud i due piccoli hanno lasciato i genitori, il padre è un medico chirurgo emigrato nel Venezuela nel 1948, e altri due fratellini più piccoli.

E' IN CORSO DA QUALCHE MESE UNA INTENSA ATTIVITA' DI ESPLORAZIONE E DI STUDIO NELLE ZONE ARTICHE. LE RICERCHE — CHE VENGONO COMPIUTE A SCOPO STRATEGICO — SONO EFFETTUATE DA ROMPIGHIACCIO DELLA MARINA DEGLI STATI UNITI

SOVVERTITE DALLE NUOVE ARMI LE LEGGI DELLA STRATEGIA TRADIZIONALE

Più pericolose degli avamposti le retrovie in una guerra atomica

I proiettili nucleari verranno lanciati a una certa distanza dalla prima linea - Per le future battaglie necessari comandanti di genio - L'Ammiragliato inglese si prepara a fronteggiare ogni eventualità

Londra, settembre

Nella prossima guerra il soldato timido e pavido andrà incontro al nemico invece che cercar di allontanarsene, scapperà in avanti invece che indietro, chi ha veramente cara la pelle si farà mandare in prima linea: volgere le terga al nemico potrà esprimere un'ansia di dedizione, di supremo olocausto. Questo rivoluzionario sovvertimento di concetti tradizionali non è che uno dei tanti che, a detta degli specialisti, porterà seco l'entrata in scena, sui campi di battaglia, dell'arma tattica nucleare. «Caduto di fronte al nemico» sarà un necrologio controproducente.

Il posto più sicuro

Il soldato di fegato, quello che ambisce le ferite gloriose che procurano medaglie e citazioni all'ordine del giorno, bisognerà andarlo a cercare a qualche chilometro dal fronte: è lì infatti che pioverà lo strumento di morte più micidiale e sinistro, sconosciuto ancora nella sua capacità di distruzione: il missile radiocomandato. Spiegano i competenti che, il proiettile nucleare seminando lo sterminio entro un raggio di un miglio, è giocoforza mandarlo a esplodere a rispettosa distanza — da 2 a 3 mila metri — dalla linea di combattimento per non far strage indiscriminata di amici e avversari. Il posto più sicuro dall'offesa che il soldato maggiormente paventa — il maleficio dell'atomo disgregantesi — è pertanto nello schieramento di primissima fila. E siccome sulle retrovie e sulle restanti aree pesa l'incubo di un flagello ancor più temibile — la bomba che incenerisce intere città — gli imboscati intelligenti nella prossima guerra faranno ressa agli avamposti.

Altra non meno rivoluzionaria novità, sempre a detta degli specialisti, è che i generali nella futura guerra dovranno essere veramente dei cervelli fini. Il missile, dicono, è destinato a riabilitare l'arte della guerra, a riportare in onore la strategia d'alta scuola. Finiti i tempi del bon général ordinaire al quale nessuno chiedeva di essere un'aquila. L'arma tattica nucleare complica il giuoco sulla scacchiera bellica ma nello stesso tempo lo ravviva, dà ali alla fantasia, incita al concepimento di arditi disegni: lo invoca ed anzi lo presume. E come in natura la funzione crea l'organo così press'a poco — si spera — per analogo impulso si avranno i grandi capitani. Il missile introduce nella partita una pedina che può dare scacco matto ad un avversario preponderante in forze, schiacciare e frantumare l'attacco massiccio delle fanterie. Può essere il colpo di fionda di Davide che atterra il gigante Golia, basta saper creare le necessarie premesse: indurre il nemico a presentare alla fionda nucleare il necessario bersaglio, cioè lo schieramento di massa. E' qui che entra in giuoco il cervello, vale a dire l'alta strategia, il genio militare. Sarà una partita in grande stile, dichiarano gli uomini d'arme, in tutto degna dei famosi condottieri dei tempi passati, da Annibale a Napoleone. Il gen. Sir Brian Horrocks vede nel Cartaginese l'ideale del generalissimo atomico; con nucleare nostalgia ricorda l'Annibale che alla battaglia di Canne, quasi 2200 anni or sono, di proposito indietreggiò al centro lasciando intatte, e formidabili, le ali e attirò così in trappola le legioni del povero Varo che, credendo di avere sfondato, già cantavano vittoria. Una trappola del genere sarebbe un bersaglio ideale per la modernissima fionda. La colossale sacca verrebbe sterminata in quattro e quattr'otto a furia di missili, che sono fatti apposta per quello.

Si scrive e si discute molto in Inghilterra, tra i militari, di strategia atomica senza che il pubblico si interessi o rizzi l'orecchio. E' spento del tutto, come volatizzato, il tumultuoso sgomento scatenato dall'avvento della bomba «H» e che a tanti parve così esagerato, in contrasto con lo spirito di un popolo coraggioso quale è quello britannico.

La terza novità

Dopo un discorsetto pronunziato alla radio dal direttore generale dei servizi meteorologici, prof. Sutton, l'opinione pubblica ha testè prosciolto l'arma termo-nucleare anche per le perfidie del clima. Nel 1903, ha spiegato il professore, quando nessuno ancora si sognava di andare a stuzzicare gli atomi, il paese ha avuto un'estate quasi più abominevole di quella presente, niente sole, tantissima acqua: ci vuole altro che una mezza dozzina di esplosioni sperimentali per sovvertire il regime mondiale dei venti e scompigliare l'antica lotta tra cicloni e anti-cicloni, solo una sistematica pioggia di bombe potrebbe mettere a soqquadro i cieli.

Si deve dedurne che la guerra futura vedrà le nazioni belligeranti perennemente, fin dal primo giorno, con l'ombrello in mano! Sarebbe — dopo gli imboscati in prima linea e i generali cervelli-fini — la terza sorprendente novità.

Inutile protesta

Il pubblico non ama approfondire l'indagine, spingerla più in là. Come in vista dell'estate infame quasi più non si tocca — per scaramanzia — il tradizionale argomento del tempo-che-fa, così si gira al largo dal discorso atomico. E' andato a impaludarsi nella gora di una controversia di diritto amministrativo il disperato gesto del municipio socialista di Coventry che alle esplosioni di Bikini reagì rifiutando la propria cooperazione al Servizio di Difesa Civile. Non c'è difesa possibile contro il flagello termo-nucleare, dissero i consiglieri comunali socialisti, meglio risparmiare la fatica e i quattrini. Era un gesto che voleva trascinare il paese e invece ha portato al municipio della città «martire» un commissario governativo con la minaccia di sospendere il contributo statale e far marciare il servizio a spese del Comune. La controversia continua ma ha perduto l'alone atomico, si dimentica volentieri il disperato gesto che l'aveva provocata. Come si fa coi pensieri molesti, la gente ha bandito dalla propria mente l'arma dall'iniziale che sgomenta, è un bando proclamato per tacita intesa. Le discussioni tra i militari sono troppo tecniche e accademiche per rompere il singolare ostracismo, interessano poco anche perchè presentano un grande sconcerto di opinioni. C'è chi vede tornare in onore, come s'è detto dianzi, la strategia d'alta scuola e radunarsi intorno alla futura scacchiera bellica una folla di eccelsi campioni, e chi invece, come il cap. Liddel Hart, vede salire sul trono i condottieri senza laurea, gli umili capitani di guerriglia. Il noto critico argomenta che il flagello atomico manderà in pezzi anche la scacchiera tra i fumanti resti della quale non vi sarà posto che per operazioni di formato ridotto, da guerriglieri. Il maresciallo Slessor dal canto suo è persuaso che basti agitare il flagello sotto il naso di Mosca, con la ferma determinazione di usarlo, perchè non accada nulla di nulla e la partita non abbia nemmeno inizio: i grandi campioni resterebbero così perennemente inoperosi, disoccupati.

Chi sta zitto ma invece lavora è l'Ammiragliato che, dopo avere studiato a fondo i problemi della difesa, ha approntato i suoi piani ed ora, senza tanta pubblicità, li mette in esecuzione. Il punto di partenza era la vulnerabilità dei porti che sono il polmone con cui l'Inghilterra respira e vive. Basta una sola bomba a rendere inutilizzabile un grande porto per un periodo di tempo considerevole perchè — a parte i danni materiali — contamina le acque del mare.

Per i convogli in arrivo dall'Atlantico ciò significa trovare chiusa la porta di casa. Il piano provvede all'apertura di porticine secondarie, di ingressi di servizio. Piccoli porti e ancoraggi dimenticati sono stati ingranditi, convenientemente attrezzati e collegati coi centri ferroviari, il Ministero dei Trasporti sta apprestando una flottiglia di chiatte speciali. Il piano contempla anche la possibilità di emergenze eccezionali, il discarico dei convogli sulle spiagge aperte, col concorso di appositi mezzi di sbarco e di unità anfibie. E' il Times che fornisce queste informazioni e siccome il grande pubblico inglese ignora il suo grande giornale, è da ritenere che esse non abbiano destato allarmi. E' la prima volta che l'Ammiragliato provvede in tempo per l'eventualità suprema; l'ultima guerra lo aveva colto impreparato, come il primo conflitto mondiale. A modo suo anch'esso obbedisce forse pertanto ad un impulso di scaramanzia.

CARLO TROTTER

UN MERAVIGLIOSO SPETTACOLO DI BELLEZZA

Vivono antiche leggende nelle grotte di Castellana

Come furono scoperte dallo speleologo Anelli - Un mondo fantasmagorico - Zone tuttora inesplorate

Castellana, settembre

Gli alberi di ulivo hanno i tronchi curvi e sembrano narrare nei rami drammatici le storie della mitologia. Gli alberi che circondano Castellana riflettono il colore della terra e appaiono ora verdi, ora gialli, ora rosso rame.

Non sono d'argento come gli ulivi che finiscono nel mare e muovono le foglie al ritmo delle onde così che, lontani, dànno l'impressione di accarezzare l'acqua celeste, lievi come carezze dolci.

Le case bianche in mezzo agli alberi brillano calme e rassegnate al sole che rende le spighe di grano più lucenti dell'oro. Quando il cielo si copre di stelle tra gli alberi e le case si levano canti simili a preghiere.

La terra intorno a Castellana è rossa e ondulata. La leggenda fissa tra un piccolo monte e l'altro, o sul ciglio della strada, forse tra le foglie di leccio dove si apre la voragine, un vecchio contadino, con il mantello scuro e il cappello di feltro nero calato sulla fronte che gli nasconde gli occhi, li tiene bassi, sopra la terra che ha lavorato con le mani nodose durante lunghi anni un giorno dietro all'altro. Al contadino che trattiene nella mente e col cuore il raccolto, un frate povero — scende con i piedi scalzi dal convento che domina la campagna ondulata — chiede l'elemosina. Il contadino gliela rifiuta e la grossa voragine lo trascina nel fondo. Nel buio le mani dell'agricoltore dimentico dei frutti del raccolto toccano la terra che diventa roccia; la roccia che origina le grotte.

In questa voragine gli antichi abitanti di Castellana raccontano di essere scesi; è più probabile che essi dalla voragine abbiano guardato il fondo e vi abbiano gettato il morchio insieme ai rifiuti.

Quando nel gennaio del 1938 lo speleologo Anelli si immerse con le scale di corda nella «grave» che si apre tra gli alberi di leccio fu sopraffatto dall'odore dell'acqua unita all'olio residuo dei frantoi. Al buio rischiarato da un lume ad acetilene lo studioso potè udire i lamenti dei gufi e dei pipistrelli e scorgere grossi topi che sfiorarono i suoi piedi.

Anelli si occupava delle grotte di Postumia; fu invitato dal Centro ricerche dell'Ente Turismo di Bari a scoprire una grotta di Putignano che risultò inesistente. Putignano ebbe la funzione di richiamare l'attenzione dello speleologo su Castellana.

La pioggia attraverso i soffitti delle grotte trasforma il carborato di calcio insolubile in bicarbonato di calcio solubile, deposita durante i secoli le gocce, crea le stalattiti e le stalagmiti: fiori di alabastro finissimi. Stalattiti e stalagmiti subiscono nuove reazioni chimiche che dànno alle grotte tinte diverse. Ossidi e sali ferrosi producono l'alabastro candido, roseo e giallino. Quando compare un raggio di luce le alghe dilagano e a contatto dell'acqua che scende nelle gocce posa sulle rocce fasce di verde.

Forme irreali

I precipizi e le voragini che lo speleologo, seguito da un operaio coraggioso, intuì anni addietro — egli ebbe l'impressione di posare i propri passi in un mondo diverso e fantasmagorico, forse terribile come quello di Dante, forse meraviglioso come quello di Andersen — oggi, grazie alla Cassa del Mezzogiorno, sono valicabili. Essi costituiscono un laboratorio per gli studiosi, e offrono uno spettacolo di bellezza naturale ai turisti di tutto il mondo.

Dal fondo della «grave» si alzano gli occhi con stupore, si posano sull'edera prima di andare a esplorare il volto diverso della roccia. Lo stupore diventa animato e attrae verso le forme nuove di questo mondo dall'aspetto irreale il visitatore che ha lasciato il cielo alle spalle, ne ha dimenticata la luce, e muove i passi come se si recasse a conoscere il mondo che sta al fondo del mare.

Alle grotte che assumono nella roccia le forme varie, la fantasia popolare ha attribuito un nome. Essa ha voluto scorgere in queste forme il ritratto di forme reali. E l'ingenuità e lo stupore si rinnovano nelle esclamazioni di ogni nuovo visitatore.

La grotta dei monumenti: ho pensato al tempio di Pitagora presso Taranto, immerso nella notte, dove le colonne si alzano a tracciare un disegno ideale dall'erba fresca verso il cielo calmo. Il corridoio dell'Angelo, dove una testa d'Angelo si affaccia tra due cortine di alabastro: non guarda il cane, il coccodrillo, la civetta, la testa di cinghiale che appaiono ai lati delle altre cavità. La caverna della civetta: la civetta domina incontrastata e per le orecchie della fantasia può intonare un canto di morte disperato.

Cortine di alabastro trasparente: i rosa e i bianchi riflettono il verde più chiari prodotti dall'azione della clorofilla, precedono la grotta dove appare una Madonnina timida, racchiusa nel volto e nelle vesti come un idolo egizio.

La grotta del piccolo Paradiso, la caverna dell'Altare. L'immaginazione semplice e il fervore primitivo degli uomini, hanno sentito il bisogno di creare immagini sacre. Una figura di monaco sta ferma accanto all'Altare, e conduce il ricordo al povero monaco questuante.

Una scaletta ripida conduce alla zona ancora inesplorata; per ritornare indietro bisogna fermare gli occhi su un fianco delle grotte dove i pipistrelli muovono i passi di una danza triste.

Gli occhi si allontanano dalle bestiole scure, lasciano con fatica il mondo attraversato: mondo di una natura ricca e spietata dove suona l'eco di antiche leggende dimenticate e ritrovate. Dove la storia di millenni rimane scritta ferma e inesorabile. E gli uomini si smarriscono stupiti come di fronte all'idea di Eternità.

Il cielo che fa da volta alla voragine è azzurro e non reca le tracce di verde. Questo cielo rispecchia l'acqua pura della fonte, e si ha l'impressione di lavarsi il viso, di camminare sulla strada bianca e asfaltata nuovi e puliti.

Terra fertile

I trulli grigi fatti con le pietre larghe stanno da sempre nel paesaggio, tra gli alberi di ulivo e quelli di mandorlo, sopra la terra che è rossa per l'azione delle acque meteoriche sulla roccia calcarea.

La terra non ha incontrato valli che andassero al mare o grosse bocche per esserne assorbita e diventare, come sulle Murge, pietraia. Essa rimane fertile ad attendere densa di promesse le mani degli uomini. Piccoli orti disegnati bene — mostrano gamme di verde e di marrone — sorridono e assumono l'aspetto di quieti laghetti; formano tratti piani nei declini della campagna.

Tra le pareti delle case bianche di Castellana, le donne che sfiorano le strade del paese avvolte negli scialli neri, ripetono la storia della fanciulla dagli occhi accesi come due carboni e dai capelli neri, che fu rapita dal Drago e fu raggiunta da un uomo che l'amava nella voragine. Nè tornò più a guardare il cielo che fa da volta alle grotte ed è limpido anche quando è notte.

A 40 chilometri da Castellana le luci di Bari si specchiano nel mare.

Chiamano altre luci: brillano oltre il porto, tra i giardini e le fontane, nelle insegne degli stands della Fiera del Levante.

Nell'aria di settembre il vento che nasce dal mare mormora le leggende che formano legate la storia delle Puglie.

SILVANA GAUDIO

ARTHUR LAGE DI GATESHEAD, STATI UNITI, SUONA IL TROMBONE COL PIEDE. EGLI COMINCIO' A ESERCITARSI A SUONARE COSI' IN SEGUITO A UNA SLOGATURA ALLA MANO

Molte le innovazioni al Festival di Bolzano

Un concorso per una composizione oltre alla competizione pianistica - Due premi saranno assegnati direttamente dal pubblico

Bolzano, settembre

Una sommaria, rapidissima occhiata ai programmi delle migliaia e migliaia di concerti che annualmente si susseguono in Italia conduce ad un automatico rilievo: quei programmi, si riferiscano essi a concerti tenuti nei grandi centri o nelle più modeste borgate, vertono invariabilmente su pochi, pochissimi nomi di musicisti. Nomi, senza dubbio, di grande portata, ma sempre i medesimi; e inoltre di questa ristretta rosa di compositori, ecco un numero a sua volta ristrettissimo di pagine assurte ormai ad universale notorietà, divenute familiari ad ogni frequentatore di concerti ed anche — attraverso la radio, i dischi, il cinema — a chi non iscrive nel suo bilancio personale alcuna voce d'indole concertistica. E' un'inveterata situazione che conduce a poco consolanti conseguenze: non più la musica, il fatto creativo, il significato spirituale ed estetico di una pagina sono al centro dell'attenzione dell'ascoltatore, bensì la maggiore o minore valentia di questo o di quell'interprete. Così che il pubblico indugia in una sterile pigrizia mentale, si limita a istituire confronti, graduatorie e paralleli fra gli interpreti di una stessa pagina musicale, ormai imparata a memoria, svuotata d'ogni significato considerata come palestra per le esibizioni dell'interprete X. o dell'interprete Y. E l'uditorio, senza più preoccuparsi di quel che significhi, ad esempio, la «Sonata op. 110» di Beethoven, discute e guerreggia sulla «centodieci» del pianista tale, a fronte della «centodieci» del pianista taI'altro.

La situazione investe tutta l'attività concertistica, sia essa sinfonica o da camera, ma non senza avvertibili gradazioni. E' meno grave e paradossale nel settore sinfonico — parecchi direttori nostri offrono infatti ripetuti esempi di un salutare rinnovamento del repertorio — e più sensibile nella musica da camera d'assieme, per accentuarsi infine nei programmi dei solisti. E fra i solisti una categoria detiene in modo indubbio il poco onorevole primato: quella dei pianisti. Ecco perchè un'istituzione tipicamente pianistica quale il Festival Busoni di Bolzano, ha voluto prospettare il problema ai musicologi, ai critici, ai giornalisti che converranno in gran copia nelle aule del Conservatorio di Bolzano.

I quesiti che il Festival Busni propone all'attenzione dei congressisti sono molteplici, e indubbiamente forieri di animate discussioni, di vibrate polemiche, che si diffonderanno negli ambienti musicali, oltre i limiti della panoramica e suggestiva conca di Bolzano. Quali sono, insinua ad esempio la direzione del Festival — come sempre affidata alla dinamica iniziativa del suo fondatore Cesare Nordio — le responsabilità di una siffatta situazione? Debbono essere posti in istato d'accusa solamente i pianisti, amorevoli e premurosi cultori del proprio virtuosismo, e ovviamente inclini a convogliare sull'individuale abilità tutta l'attenzione del pubblico? Oppure vanno chiamati a condividere le responsabilità anche gli enti e le società di concerti, che troppo facilmente concedono l'«exequatur» agli stereotipati programmi proposti dai pianisti? E sono forse innocenti i promotori dei molti, troppi concorsi di interpretazione, che alla musica contemporanea, o comunque non di stretto repertorio concedono nei bandi una posizione puramente ancillare? E infine, si debbono mandare assolti i musicisti d'oggi, i quali forse non hanno tributato troppa attenzione al pianoforte e, respingendo il tradizionale pianismo ottocentesco, non vi hanno sostituito un pianismo nuovo? Domande, come si vede, di complessa portata: delle relative risposte si incaricherà lo stuolo di esperti che scenderà in lizza a Bolzano, tra il 5 e il 7 settembre.

E dopo la diagnosi, il suggerimento dei rimedi: dal canto suo, il Festival Busoni ha la coscienza a posto. Nel bandire infatti la sesta edizione del concorso pianistico, il Conservatorio di Bolzano vi ha introdotto una sostanziale innovazione: superato il necessario vaglio sul terreno del repertorio tradizionale, i concorrenti si cimenteranno nelle finali solo nel settore della musica moderna e contemporanea da Debussy in poi, ma senza pregiudizio di scuola o di tendenze. Per la cronaca, i partecipanti sono quest'anno quarantacinque, quindici dei quali ammessi alla competizione di diritto, per aver conseguito affermazioni e diplomi in altri importanti concorsi internazionali.

Ma il Festival Busoni ha fatto di più: all'ormai consacrato concorso di interpretazione ha affiancato un nuovissimo concorso di composizione. La pagina vincitrice, a parte il cospicuo premio in denaro, sarà immediatamente pubblicata per i tipi di Casa Ricordi. E c'è di più: nel concorso d'interpretazione del '55 il pezzo d'obbligo per tutti i concorrenti sarà appunto costituito da questa pagina. E' un miraggio considerevole per i compositori: tanto che ben centotrè musicisti, appartenenti a venti diversi Paesi, hanno inviato a Bolzano i loro lavori. La selezione operata dalla giuria è stata severa: solo cinque sono infatti le composizioni che, la sera del 7 settembre saranno pubblicamente eseguite (e per due volte nella stessa serata) in vista dell'assegnazione del premio.

Un'altra innovazione: se l'assegnazione dei premi «ufficiali» è ovviamente riservata alle due giurie — che annoverano, tra gli altri i pianisti Del Pueyo, Février, Orloff, i compositori Ghedini e Vogel, il direttore d'orchestra Votto — vi sono però due altri premi, l'uno per l'interpretazione, l'altro per la composizione, che verranno decretati direttamente dal pubblico, in piena indipendenza dal verdetto ufficiale. E' anche questo un esperimento, dalle democratiche intenzioni, che il Festival Busoni ha escogitato nel tentativo di appianare il dissidio che divide concertisti e pubblico dalla musica contemporanea. Sulla diagnosi del dissidio e sull'efficacia dei rimedi disserteranno, come si disse gli esperti che il Festival ha convocato a Bolzano.

GUIDO PIAMONTE

Libri ricevuti

La bella collana di romanzi stranieri dell'editore Bompiani, nella quale, accanto a nomi noti come quelli di Caldwell o di Lin Yutang, si allineano nomi di scrittori nuovi per il pubblico italiano, sempre però con opere di sicuro successo, si è arricchita negli ultimi tempi di parecchi volumi interessanti.

A *La lampada della sera* di *Erskine Caldwell* (L. 800), ritratto di un avaro, Thede Emerson, ambientato nella vita della foresta del Maine; a *L'ospite inatteso*, che è l'ultimo romanzo di *M. K. Rawlings* (L. 1200), in cui la fortunata autrice di «Cucciolo» riprende il tema prediletto della lotta fra l'amore per la terra e il fascino dell'invadente civiltà industriale; e a *Lady Margot* di *Evelyn Waugh* (L. 1000), sferzante satira della buona società inglese, è venuto ad aggiungersi un altro romanzo.

Sconosciuti in treno di *Patricia Highsmith* (trad. di L. Danesi Traversari, L. 1000) prende le mosse da un casuale incontro in treno fra due sconosciuti che, lungi dal rimanere senza conseguenze per i due interlocutori, diviene per essi fatale, chè ciascuno finisce col commettere il delitto che cova nell'animo dell'altro.

UN PRODUTTORE CINEMATOGRAFICO AMERICANO STA CERCANDO IN EUROPA UNA GIOVANE DONNA CUI AFFIDARE IL RUOLO DI MARIA MADDALENA PER UN FILM DI PROSSIMA LAVORAZIONE: ECCOLO A FRANCOFORTE CIRCONDATO DA UN GRUPPO DI RAGAZZE TEDESCHE TRA LE QUALI CONTA DI TROVARE L'INTERPRETE DESIDERATA

ALLA XV MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA

DOPO L'ASSOLO DI LUCHINO
gli acuti del gangster Marlon Brando

Intanto si va delineando alla Giudecca il dispendiosissimo «Summer Time»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Venezia, 3

Due atmosfere — di applausi, con qualche pronunciato contrasto in sala, a Palazzo del Cinema, e di inequivocabili dissensi, seppur temperati da consensi, in arena, dove la pellicola veniva data in contemporanea — vanno registrate per «Senso» di Luchino Visconti, il terzo film della selezione italiana proiettato l'altra sera, con una aspettazione assai viva sia in Italia che all'estero. Sia detto subito — contrariamente a ciò che è avvenuto per «La romana» di Zampa — che, nonostante l'esistenza di queste atmosfere difformi, sicuramente derivate da modi opposti di vedere e di intendere, qui il film lascia dietro di sè i caratteri dell'opera autentica, profila i segni di un successo inteso in funzione dei molti quadri o, meglio momenti, di cui esso si compone.

La scelta di Luchino Visconti sull'omonima novella di Camillo Boito cadde quando vennero meno le possibilità di realizzare il film «Marcia nuziale». L'argomento venne preso in considerazione sia per gli spunti drammatici che conteneva, sia per l'ambiente che suggeriva: quello del trapasso fra due mondi, tra due mentalità, all'epoca della terza guerra d'indipendenza italiana. La trasposizione cinematografica, pertanto, ha badato anzitutto a sviluppare questo ambiente, creando situazioni ed anche personaggi nuovi che delineano appunto questo trapasso di costume. La trama della novella è stata sceneggiata da un folto gruppo di specialisti: oltre al regista, vi hanno collaborato S. Cecchi D'Amico Giorgio Prosperi, Carlo Alianello e Giorgio Bassani. La vicenda è «una storia d'amore e di odio» inserita nella guerra scoppiata tra italiani e austriaci nel 1866, protagonisti un'aristocratica signora veneta ed un ufficiale austriaco, rispettivamente la contessa Livia Serpieri ed il tenente Franz Mohler.

Farley Granger protagonista maschile del film «Senso»

Ambiente da tragedia

La donna, moglie di un nobile austriacante, cade nella rete di un amore folle per un giovane ufficiale absburgico come in una trappola, e le successive reazioni di vendetta per il tradimento di lui, e poi il rimorso per averne provocata la morte, sono atti passionali di un essere più cinico e corrotto che debole. Livia, insomma, è una romantica senza solida consistenza morale; Franz, per contro, è un anormale interiormente insoddisfatto, espressione di un mondo di cui si profila la sconfitta. Ma sulla vicenda dei due vi è, predominante, la coralità del particolare momento storico, i riflessi dei grossi movimenti politico-sociali che al tempo della battaglia di Custoza vengono a maturazione. Come ha spiegato lo stesso Luchino Visconti, nella tematica del regista questo film si riallaccia, in un certo modo, a «Ossessione». Anche in questa, infatti, è la vicenda di due esseri in un ambiente su cui incombe la tragedia. In «Ossessione», l'amore dei due protagonisti puntava direttamente al delitto, che era la soluzione fatale di un conflitto di interessi e di un urto di caratteri; qui è la disfatta militare, la tragedia di una battaglia perduta che prende il sopravvento sulla misera fine di un'avventura d'amore.

Alle prime avvisaglie del conflitto, Livia ha una crisi di coscienza e decide di partire con il marito per la Villa di Aldeno, mentre Ussoni riesce a rientrare a Venezia per prendere i contatti con i patrioti. Senonchè, raggiunta dall'amante, Livia cede ancora una volta e consente di dare all'ufficiale una forte somma affinchè possa cor- [illegible]

[illegible] *dove non rimane insensibile alle scene di lutto e di dolore che riflettono l'asprezza della lotta. Crede di poter dimenticare ogni rammarico e rimorso con l'uomo del suo cuore, ma lo trova in buona compagnia, cinico e sprezzante, irridente al suo amore. In un impeto di furiosa ansia di vendetta, ella si reca allora al comando austriaco a denunciare il giovane ufficiale, che viene condannato a morte.*

Dire che tutto sia perfetto, coerente, in questo film, non sarebbe la verità; perchè l'opera, sia pure nobilissima, con momenti di rara bellezza formale e di profondo contenuto psicologico, non si mantiene sempre allo stesso livello e manca, particolarmente nel finale, di una certa conseguenzialità logica. La azione di vendetta di Livia Serpieri (Alida Valli) nei riguardi dell'amante (Farley Granger), non appare sufficientemente maturata, anche se giustificatissima dopo l'atroce offesa di quelle brutali rivelazioni e dell'irrisione di cui l'ufficiale la fa oggetto. Difetto principale di «Senso», infatti, è un certo squilibrio ed una frammentarietà che nuocciono al racconto; ma se guardiamo al film valutando a sè ogni pagina, esso si rivela permeato di una sicura sostanza drammatico-visiva.

Psicologicamente centrate, le figure dei due protagonisti non hanno forse avuto la fortuna di giovarsi di due interpreti che fossero all'altezza della loro fisionomia, ma tanto Farley Granger che Alida Valli si sono impegnati con intelligenza al non facile compito, ed hanno trovato momenti particolarmente felici dando prova di sensibilità e bravura. Si vedano, con le sequenze in casa dell'ufficiale a Verona, quelle non meno drammatiche e psicologicamente impegnative dell'incontro dei due amanti nella villa di Aldeno (la Villa Valmarana, nella campagna vicentina). Ma più ancora della vicenda passionale interessa, nel film, e gli dà sostanza e significato, come «documento» di quelle giornate così dense di fatti storici, uno sfondo la cui coralità rivela e mette a fuoco la posizione critica del Visconti rispetto al momento storico, e la sua coerenza registica che, pur estrinsecandosi in un film in costume, non lo fa allontanare dal realismo che è, si può dire, la sua fede artistica.

L'atmosfera dei campi di battaglia, resa non con la facile suggestione spettacolare degli scontri a fuoco, violenti, «eroici» a tutti i costi, ma con l'eloquenza del febbrile movimento delle retrovie, descritte con una scrupolosità di ricostruzione e di dettaglio che ne assicurano, oltre che la fedeltà storica, la verità ambientale e umana. Quel formicolare di soldati fra le salmerie della sussistenza ed i carri della sanità, di traini di cannoni, di contadini «distanti» dagli avvenimenti, preoccupati solo di porre in salvo il loro fieno e le loro masserizie prima dello avanzare della battaglia, sono immagini di una potenza espressiva quale mai era stata data di vedere in opere cinematografiche perlomeno nostrane. Altrettanto dicasi per le suggestive sequenze di quella notte veronese, dopo la battaglia, in cui, al fuoco dei bivacchi, la soldataglia austriaca festeggia, ubriaca, una vittoria effimera, cui seguirà la amarezza di una sconfitta. Chi può dimenticare la verità «allucinante» di quelle strade in cui i soldati si abbandonano alle esplosioni di gioia mentre si congestionano per l'incessante incrocio di carriaggi militari avviati ai campi di battaglia? In questi squarci ritroviamo la mano più felice del regista, il Visconti migliore, «artista», chè sul piano dell'arte va infatti giudicata quest'opera pur con le sue manchevolezze.

Non sempre all'altezza di questo livello artistico, pur avendo dedicato nobile impegno, gli interpreti: Farley Granger e Alida Valli, nonchè — in ruoli minori — Massimo Girotti e Rina Morelli. Notevoli, ancora, anche se con evidenti disuguaglianze, per la diversa maniera dei due fotografi, la resa cromatica del technicolor, magnifico specialmente negli esterni e nelle scene della battaglia, riprese dal compianto Aldo Graziati, che venne a mancare per un incidente automobilistico proprio quando stava per portare verso la fase finale la sua fatica. Nè certo trascurabili appaiono i magnifici interni della Villa Valmarana ed in genere tutte le altre riprese di Robert Krasker, l'operatore dell'«Enrico V» di Olivier, che rimpiazzò il fotografo immaturamente scomparso.

Quanto alle denunciate reazioni del pubblico, si può dire che le stesse, più che generate da una valutazione piuttosto elastica delle prestazioni degli interpreti, sono da ricollegarsi alla elaborazione del soggetto in cui, dentro le pagine di una indiscussa epicità, fa incastro una storia d'amore dalla quale traspaiono fermenti che non poche volte muovono al disgusto. Alla proiezione, attesissima e per la quale, in mancanza di posti, si erano viste sedute sui gradini persino delle dame appartenenti ad una aristocrazia di autentica lega, ha assistito — cordialmente festeggiato — pure Luchino Visconti. Tra i divi che seralmente frequentano la magnifica sala di Palazzo del Cinema abbiamo notato, nuove e gradite ospiti, anche l'attrice Lucia Bosè e Maria Felix.

Stasera è stato proiettato alla Mostra del cinema l'ultimo film di Elia Kazan «On the waterfront» (Fronte del porto), una opera che narra con stile realistico una vi- [illegible] *giosamente al suo definitivo annientamento. Con Marlon Brando, veramente potente, si distinguono nel film la nuova stella americana Eve Marie Saint, Darl Malden e altri eccellenti attori. L'opera di Kazan ha ottenuto calde accoglienze.*

Un milione di dollari

Nel pomeriggio era stata proiettata una pellicola argentina «La Quintrala» di Hugo Del Carril, interpretata da Anna Maria Lynch e Antonio Vilar. Ambientata nel Cile del secolo XVII, narra la leggenda di una specie di Messalina dell'epoca, chiamata la Quintrala. Un film di torbide e travolgenti passioni e di crudeli delitti.

Mentre al Lido gli schermi del Palazzo del Cinema sono vivificati dal chilometrico proiettarsi di immagini impressionate nei più diversi e remoti luoghi dei differenti paesi che partecipano alla quindicesima edizione della Mostra, in tranquilli angoli veneziani e negli studi della Scalera Film alla Giudecca, David Lean sta raccogliendo preziose immagini per comporre «Summer Time», il film che con il consueto impegno dirige per conto della Lopert Film Production di New York. Trattasi di un'opera colossale — basti pensare che il suo costo ammonta a tutt'oggi a un milione di dollari — girata in Eastmancolor interamente a Venezia. Il procedimento, a quanto assicura il direttore della fotografia mister Hildyard, dà ottimi risultati, superiori anche al Technicolor. «Summer Time» è una libera adattazione di D. Lean e H. E. Bates della commedia di Arthur Laurens «The time of the cockoo» che ottenne per l'interpretazione di Shirley Booth uno straordinario successo a Broadway. In «Summer Time» le cui riprese iniziatesi il 12 luglio scorso saranno ultimate a fine ottobre, agiscono Katherine Hepburn, Isa Miranda, Rossano Brazzi, Mari Aldon e Darren MacGavin.

BRUNO RAMOT

(«Giornalfoto»)

Il sen. Gortani, presidente dell'Istituto italiano di speleologia, accompagnato dall'avv. Slocovich, presidente dell'Azienda di soggiorno e turismo, e dal dott. Timeus dell'«Alpina delle Giulie», fotografato al Castello di San Giusto durante il trattenimento indetto per la fine dei lavori del congresso nazionale di speleologia

LE PEDINE CHE TITO MUOVE SULLA SCACCHIERA DEL T. L. T.

Il «porto» di Capodistria è soltanto un artificio politico

A giudizio degli esperti l'opera richiederebbe l'impiego di somme favolose per conseguire null'altro che risultati di puro prestigio

L'interesse jugoslavo — falso o vero — [illegible]

[illegible] di stazza.

Esperti di cose capodistriane af- [illegible]

[illegible] all'erezione di un grande molo di attracco e di deposito, occorrereb- [illegible]

[illegible] Stocco e per la sistemazione del molo «29 Novembar» si dovrebbe giungere ad una erogazione di almeno 3 miliardi di dinari. I 17 km. di ferrovia (Capodistria-Erpelle) dovrebbero costare, compresa la sistemazione dei terreni, da 2 a 2,5 miliardi di dinari (si ricordi che le stime per la costruzione del nuovo silo granario fiumano, della capacità di 30.000 tonn. di granaglie, prevedono un importo di un miliardo di dinari, secondo la comunicazione ufficiale dei M.M. G.G. di quel porto). Per i dragaggi, le sistemazioni a terra, i magazzini di deposito, le gru, il materiale ferroviario da mettere in opera occorrerebbero almeno altri due miliardi di dinari, senza considerare tutte quelle altre spese che occorrono per l'acquisto di determinati materiali, per la messa in opera delle attrezzature tecniche ecc. In totale — si badi che la cifra è del tutto induttiva — la Slovenia dovrebbe spendere dai 7 ai 9 miliardi di dinari, per ottenere un porto avente una capacità di manovra di circa 100.000 tonnellate di merci.

E non è tutto. Ci consta che, con la creazione del porto, è prevista anche la costruzione di un sistema di due dighe che dovrebbero partire una da Punta Vallisano e una da Punta Grossa, per incontrarsi al centro del Vallone in modo da lasciare un'apertura per l'ingresso delle navi. Queste dighe dovrebbero riparare il porto dai venti di libeccio e di tramontana. Un'opera di questo genere, oltre che all'impiego di ulteriori miliardi, richiederebbe anni di lavoro.

Sorge ora spontanea una domanda: è conveniente per la Jugoslavia un investimento così forte, per ottenere risultati piuttosto modesti? Quale risparmio potrebbe ottenere essa nella gestione del suo commercio estero verso l'oltremare? Economicamente parlando, siamo dell'avviso che la costruzione di un porto artificiale, anche se limitato nelle sue funzioni, posto fra Trieste e Fiume, costituirebbe una «pazzia». Dato il sistema delle tariffe ferroviarie e portuali jugoslave, la Slovenia può senz'altro poggiare una parte dei suoi traffici esterni verso Fiume, continuando a servirsi, per certe correnti, di Trieste, mediante eventuali accordi di pagamento. Potrebbe inoltre far gravitare buona parte del suo flusso commerciale con l'oltremare anche su Trieste, come lo fanno le altre Nazioni del suo entroterra. La costruzione di un nuovo porto costituisce sempre un'incognita, sia nelle spese, sia nell'avviamento. Infatti, non basta il porto per creare i traffici; occorrono anche le linee regolari di navigazione, dotate di una certa frequenza. Potrebbe Capodistria sperare di creare un tessuto di contatti marittimi con altri porti europei, quando Trieste stessa sta lottando per ottenere nuove linee, nonostante le 90-100 partenze mensili attuali? Potrebbe quel porto soddisfare alle «esigenze» dei caricatori dell'entroterra, i quali hanno già a loro disposizione una buona gamma di porti internazionali, dotati di perfettissimi impianti e di personale tecnico, commerciale e portuale d'alto valore?

Se i circoli economici e politici dell'attuale amministrazione della Zona B intendono condurre a fondo l'opera portuale, devono considerare che, nel frattempo, anche Trieste migliorerà le sue strutture commerciali e portuali, offrendo alla clientela estera una gamma di servizi sempre più perfetti e redditizi, e che ogni azione di concorrenza troverà immediata risposta da parte dei nostri enti economici.

ECHI DELLA MOSTRA «TORINO IN FIORE»

Ammirazione e riconoscimenti per i nuovi giardini di Trieste

Una targa d'argento assegnata al nostro Comune

Quando era stato inaugurato il nuovo campo giochi modello di Villa Revoltella, avevamo detto che ancora una volta Trieste si era posta all'avanguardia delle altre città italiane in questo campo particolare della vita cittadina. Non avevamo torto: il plastico del campo giochi di via S. Michele, esposto alla mostra «Torino in fiore», ha suscitato i più favorevoli commenti della stampa piemontese. Finita la rassegna, il problema dei campi-giardino cittadini, risultato di vivissima attualità, ha trovato finalmente un coordinamento tramite un'associazione fra i dirigenti dei servizi giardini di tutte le città italiane.

Parallelamente dovrebbe anche sorgere un'associazione a carattere internazionale. Scopo principale dei due nuovi organismi sarebbe quello di promuovere periodiche riunioni di studio con scambio di progetti, allo scopo non solo di diffondere nel pubblico il rispetto delle piante e dei fiori, ma di propagandarne anche l'impiego nei giardini e nei parchi pubblici e privati. Con particolare rilievo dovrebbero venir trattati i campi-gioco per bambini, argomento questo che è oggetto della massima attenzione da parte di tutte le amministrazioni comunali.

Nella mostra «Torino in fiore» cui hanno partecipato con Trieste i maggiori Comuni italiani ed anche paesi stranieri, come Olanda, Inghilterra, Argentina, Congo, la nostra città ha colto meritati frutti per le sue magnifiche realizzazioni. Il presidente del comitato esecutivo «Torino in fiore», prof. Giuseppe Ratti, ha inviato al Sindaco ing. Bartoli la seguente lettera: «Ultimate le più urgenti operazioni di chiusura e liquidazione della prima edizione della Mostra mi è assai gradito porgerle a nome del comitato esecutivo, i sensi del più vivo compiacimento per l'apprezzato contributo apportato dalla sua città e parteciparle che il comitato ha deliberato di assegnare al suo Comune il diploma d'onore e la targa d'argento per la presentazione molto ammirata da tutti i visitatori. Nell'esprimerle le più sincere felicitazioni per il meritato riconoscimento, ringrazio a nome del comitato esecutivo, per la collaborazione offerta al successo di questa iniziativa che, celebrando il centenario della «Orticola», ha destato particolare ammirazione per la nostra città, ottenendo il plauso incondizionato dell'autorità e del pubblico di ogni paese».

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9200 (9140), Bastogi 1469 (1475), Generali 15710 (15550), Ras 7050 (6550), Assicuratrice 5530 (5530), Linif. e Canap. 810 (906), Fisac 153 (—), Fibre 2320 (2345), Snia 1427 (1431), Finsider 422.50 (421), Ilva 274.50 (270), Catini 1484 (1487), Dalmine 1363 (1348), Fiat 911 (912), Sade 1125 (1121), Edison 2380 (2385), Caffaro 548 (504), Valdarno 4260 (4280), Esticino 1352 (1347), Seso 2307 (2304), Sip 1305 (1310), Vizzola 2418 (2410), Meridelettrica 1150 (1154), Rom. Elettr. 4265 (4270), Terni 212 (213), Marelli 453 (436), Stet 2455 (2445), Distill. It. 52220 (52204), Eridania 24600 (24750), Anic 1330 (1302), Saffa 1484 (—), Italgas 1480 (1476), Rumianca 1250 (—), Pirelli It. 2035 (2007), Pirelli e C. 1872 (1835).

TRIESTE

Finmare 380 (379), Generali 15650 (13525), Assicuratrice 5600 (—), Ras 6950 (6500), Snia 1426 (1435), Catini 1485 (1490), CRDA 361 (—), Beni Stabili 8200 (8190), Pirelli S. p. A. 2038 (1980).

Valute estere: Sterlina oro 6200; marengo 4537.50; unitaria 1700; dollaro 625; svizzero 147; oro al 1000, 716.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

VENDETTE I MOBILI che doveva lucidare

Il ventinovenne Marino Perotti, è un falegname «sui generis», nel senso che ha una sua particolare opinione in materia di proprietà altrui. L'undici giugno scorso il Perotti incontrò un conoscente, il quale gli commise un piccolo lavoretto di falegnameria: doveva rimettere a posto, rammodernare un po' e lucidare, una stanza da letto. E gli consegnò tutti i mobili (due letti, due armadi e due comodini ed una specchiera) oltre a diecimila lire quale acconto per la prestazione d'opera. Il Perotti fece trasportare il mobilio nella falegnameria Mottek, in largo Bernini 4, ove (così ebbe a dire al conoscente) avrebbe eseguito i lavori richiesti.

Alcuni giorni dopo, il proprietario della stanza da letto si recava nella falegnameria indicatagli dal Perotti, per vedere a che punto erano i lavori. E qui lo attendeva una brutta sorpresa, perchè dagli addetti alla falegnameria Mottek apprese che non solo il Perotti non aveva iniziato alcun lavoro al mobilio, ma aveva trasportato altrove i due letti e la specchiera (del valore di 65 mila lire). Vane le ricerche del poco scrupoloso falegname, sicchè al danneggiato non rimase altro che denunciare il fatto agli organi di Polizia.

Nei confronti del Perotti venne spiccato regolare mandato di cattura e, finalmente, il 21 agosto egli venne trovato da alcuni agenti mentre passeggiava lungo la riva Tommaso Gulli e prontamente fermato. Mentre gli agenti lo traducevano ad un comando di Polizia, il Perotti ebbe a dichiarare alla guardia Fidel di essere disposto ad indicare dove si trovavano i mobili sottratti al suo conoscente, purchè fosse rilasciato immediatamente. Non solo, ma di non voler restituire i due letti e la specchiera in caso di mandato di cattura eseguito. Terminò al fresco, al Coroneo. In fase istruttoria ammise di aver venduto a sconosciuti i due letti e la specchiera, ricavandone in tutto 6500 lire, delle quali cinquemila per i due letti. Ieri il singolare falegname è comparso dinanzi al Tribunale penale, per la resa dei conti.

Nel frattempo alcuni parenti del Perotti avevano provveduto a risarcire dei danni il proprietario della stanza da letto... decorata dal singolare falegname, sicchè si è giunti ad una remissione di querela. Tuttavia il Pubblico Ministero ha chiesto la condanna del Perotti, che aveva già avuto in precedenza qualche conticino con la Giustizia per piccoli reati, ad un anno di reclusione ed a diecimila lire di multa. Il difensore ha chiesto alla Corte di considerare il caso chiuso, per non doversi procedere per remissione di querela. E il Perotti è stato condannato, con le attenuanti generiche, a nove mesi di reclusione ed a novemila lire di multa.

Pres.: Ostoich; P. M. Pascoli; canc. Magliacca; difesa avv. Nardi.

Gli precipitano addosso le serpentine di ferro

Un'autolettiga della CRI ha trasportato ieri, verso le 14.30, allo ospedale il tubista Giacomo Lodic, di 55 anni, abitante in via del Pozzo 16, il quale è stato ricoverato nella I divisione chirurgica con prognosi di 20 giorni per contusioni e ferite lacero contuse alla bozza frontale destra, la probabile frattura del costato destro e contusioni escoriate multiple alla spalla e al braccio sinistro, nonchè al labbro superiore. Il ferito ha narrato d'essere rimasto infortunato nella stiva del piroscafo «Alga», ormeggiato al Porto Duca d'Aosta, dove stava eseguendo una riparazione per conto dell'Arsenale Triestino. Mentre il Lodic era intento al suo lavoro, un'imbragata in movimento, carica di serpentine di ferro, si sfasciava e il massiccio carico gli si abbatteva addosso.

Aveva pescato del pesce guasto?

Due pasti a base di pesce sono causa dell'intossicazione che ha spedito ieri sera all'ospedale il carpentiere in ferro Silvano Presenti, di 35 anni, abitante in via Calvola 8. L'uomo, che ha raggiunto alle 22 il nosocomio con un'autolettiga della CRI, è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 4 giorni. Prima d'essere avviato nel reparto, il Presenti ha narrato che giovedì aveva consumato del pesce ch'egli stesso aveva pescato all'alba; a pranzo invece aveva mangiato dei mitili crudi con limone ch'egli aveva raccolto nello specchio di mare prospicente la banchina dell'Arsenale del Lloyd. Poi non aveva toccato più altro cibo, in quanto colto da terribili crampi allo stomaco.

Raduno albonese a Padova. Il Comitato festeggiamenti della Società Operaia di Albona ricorda che la partenza per Padova avrà luogo domenica alle 5.30 da piazza San Giovanni. Si raccomanda la puntualità; ognuno porti seco la carta d'identità.

CORTE DI RINVIO

Divertimenti proibiti con un bastone armato

Sono comparsi dinanzi alla Corte alleata di rinvio due giovani, Fabio Peterlin di quindici anni e Giuliano Carabei di diciassette anni, ch'erano stati trovati in possesso illegale di un bastone armato. Il Prosecutor Smith ha esposto i fatti che portarono all'arresto dei due giovani imputati.

Mercoledì scorso, alcune persone informavano la Polizia che in via Commerciale qualcuno stava sparando. Gli agenti, inviati sul posto, trovarono il Peterlin e il Carabei, che si divertivano a sparare contro le lampadine per la illuminazione stradale. Il Carabei ammise spontaneamente il possesso del bastone armato: il Peterlin di aver sparato qualche colpo. I due giovani poi precisarono che in precedenza si erano recati in un bosco vicino ad Opicina, ove avevano effettuato qualche tiro; erano usciti di casa con dodici pallottole, al momento dell'arresto ne avevano ancora sei. Nel corso di una successiva perquisizione in casa del Carabei, gli agenti ricevettero dal giovane un caricatore con cinque pallottole. Questi i fatti.

E' stato quindi portato dinanzi alla Corte il corpo del reato: un bastone, esteriormente conformato come quelli comuni da passeggio, ma dotato di un meccanismo di sparo e di canna. Nell'illustrarlo il Prosecutor ha rilevato che l'arma è impiegabile con proiettili di calibro ridotto. Ha chiesto poi un breve aggiornamento, in quanto la Polizia deve ultimare le indagini in corso, e si è dichiarato disposto a rimettere in libertà, ma con garanzie, i due giovani imputati, che sono difesi dall'avv. Poillucci. Lo avv. Poillucci ha fatto presenti le condizioni economiche delle famiglie dei due imputati e la loro giovane età, chiedendo che venga richiesta, quale garanzia, una somma minima. Il Prosecutor ha precisato in 100 mila lire la «cauzione» per il Carabei, mentre nessuna garanzia pecunaria è stata chiesta per il Peterlin. Il Presidente Curry ha accolto la richiesta del Prosecutor ed i due giovani sono stati rimessi in libertà per sette giorni.

Pres. Curry; Prosecutor Smith; difesa avv. Poillucci.

Acciuffato dal proprietario del negozio preso di mira

Non è stato proprio assistito dalla fortuna il ladruncolo — verrà successivamente identificato per Giuseppe Pelos, di 61 anni, abitante in via Molin a Vento 14 — che ieri pomeriggio ha voluto compiere una tutt'altro che disinteressata capatina nel negozio di generi alimentari di via Giulia 71, di cui è titolare Diego Di Bez, di 31 anni, abitante in via Bonomo 15. Dovendo eseguire delle piccole riparazioni al suo esercizio, anzichè rincasare all'ora della chiusura pomeridiana, il commerciante ha tirato giù le serrande e si è sistemato nel retrobottega per poter lavorare in santa pace. Erano all'incirca le 16, quando, nel distogliere lo sguardo delle cose che stava maneggiando, il Di Bez si è visto improvvisamente davanti uno sconosciuto (il Pelos).

Il commerciante ha subito intuito di avere a che fare con un malvivente, il quale, ritenendo il negozio incustodito, vi era penetrato con più che evidente intento di compiere un furto. Afferrato saldamente il Pelos, il danneggiato «in fieri» ha formato rapidamente al telefono il numero dell'Emergenza e poco dopo una «1100» della Polizia giungeva sul posto. Gli agenti intervenuti hanno preso in consegna il Pelos, e lo hanno scortato in un vicino Distretto, dove, interrogato, egli ha subito ammesso d'essersi introdotto nel negozio del Di Bez per perpetrare un furto. Era entrato nell'esercizio con poca fatica: s'era limitato cioè a sollevare la saracinesca ch'era soltanto abbassata. Questa insperata circostanza non l'aveva nemmeno presa in considerazione al momento di allontanarsi da casa per la poco onorevole spedizione: nelle sue tasche difatti sono stati rinvenuti diversi grimaldelli e alcune chiavi false. Il Pelos è stato arrestato.

Giovedì, l'ing. Benito Miani, di 31 anni, abitante in via Bonomea 223, si è presentato in Polizia per denunciare un furto perpetrato nottetempo da sconosciuti a Monte Radio. Ignoti ladri, difatti, hanno asportato, dopo averli tagliati con cesoie, 50 metri di cavo di rame fissato alla cabina di ricezione a mezzo chilometro dall'edificio principale dell'emittente di Radio Trieste; gli sconosciuti si sono impossessati inoltre di 20 isolatori di porcellana ch'erano fissati in vari punti del cavo stesso. I danni ammontano a 20 mila lire.

Un misteriosissimo «topo» si è intrufolato giovedì nel negozio di apparecchi radio di via Roma 20, di cui è proprietario il signor Mario Bonifacio, di 45 anni, abitante in via Rossetti 14. L'esercizio era ieri affollato di clienti; verso le 16, nel servire l'ennesima persona, il signor Bonifacio dava casualmente un'occhiata alla mostra, dove, tra le altre cose, erano esposti due apparecchi radio portatili marca «Philco». Quando alle 17, il commerciante si è avvicinato nuovamente alla vetrina ha constatato con giustificata sorpresa che uno dei due apparecchi era sparito. Dapprima ha ritenuto che la piccola radio fosse stata venduta da un commesso, ma, interrogati i dipendenti, ha appreso che nessuno aveva effettuato vendite del genere. Prima di rivolgersi alla Polizia, il Bonifacio ha fatto anche un inventario e, poichè la «Philco» risultava irreperibile, si è deciso a denunciare l'ammanco, che gli ha causato un danno di 39 mila lire.

I ladri hanno giocato un brutto tiro anche a Luigi Belleno, di 41 anni, abitante in via Giuliani 4. L'uomo, che è occupato in qualità di macchinista sul piroscafo «Mariasia», attualmente ormeggiato nel bacino dell'Ilva, è stato derubato l'altra notte del portafogli, che aveva lasciato nella sua cabina e conteneva 3 mila lire, 2 sterline egiziane e 1000 dinari, nonchè i documenti personali.

PAUROSO VOLO DI UN CICLISTA sul cofano dell'auto investitrice

Ricoverato all'ospedale dopo un incidente un vecchietto viene trattenuto per... polmonite

Erano all'incirca le 17, quando un turista svizzero, Willy Fischer, di 37 anni, residente a Zurigo, percorreva, al volante della sua «Ford», targata ZH 24238, la strada costiera diretto verso Trieste. Nei pressi del belvedere di Sistiana — all'altezza circa della casa cantoniera — il Fischer andava ad investire un ciclista che lo precedeva, Fabio Simoncini, di 14 anni, abitante in via Alfieri 17. Il giovane, che stava ritornando da una gita, giunto in quel punto, aveva svoltato a sinistra per dirigersi verso uno spiazzo, dove esiste una fontana e dissetarsi. Mentre eseguiva la conversione, la parte anteriore destra dell'auto lo urtava in pieno. In seguito alla paurosa spinta, il Simoncini è stato sbalzato di sella e catapultato sul cofano della macchina da dove, dopo avere urtato contro il parabrezza, era stramazzato al suolo. Il Fischer s'era affrettato a soccorrerlo e, tratti dalla macchina uno dei cuscini dei sedili posteriori, l'aveva messo al suolo, adagiandovi sopra il ferito. E' stata chiamata la C.R.I., e poco dopo, con un'autolettiga il Simoncini è stato trasportato all'ospedale, dove ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi per contusioni al III inferiore della coscia sinistra con sospette lesioni femorali e stato commozionale. Nell'incidente, la bicicletta ha subito gravi danni; più lievi quelli della «Ford», alla quale è andato in frantumi soltanto il fanale anteriore destro.

Più che le lesioni riportate nello incidente stradale occorsogli, è stata la polmonite di cui è affetto a trattenere all'ospedale il muratore Francesco Prinz, di 79 anni, abitante in via Cologna 13. Poco dopo le 16 di ieri, il Prinz percorreva lentamente il viale XX Settembre diretto verso casa. Il vecchio passante si teneva rigorosamente nell'ambito della zona pedonale, cioè al centro del viale, ma la precauzionale misura non lo ha salvato da un piccolo incidente. All'altezza della via Scussa, il Prinz è stato urtato e atterrato da un ciclista, Tullio De Martini, di 16 anni, abitante in viale XX Settembre. Il ciclista percorreva il viale in direzione della piazza Volontari Giuliani e nei pressi della via Scussa aveva dovuto svoltare verso la zona pedonale in quanto un'automobile che lo seguiva aveva chiesto via libera a colpi di clacson. Mentre il giovane stava convergendo verso il centro della strada, il Prinz si spostava leggermente venendo così a portarsi sulla sua direttrice di marcia. Il De Martini ha tentato di evitarlo, ma per la brusca manovra è finito a terra e, rovesciandosi assieme a lui, la bicicletta ha urtato il Prinz con la ruota anteriore, atterrandolo. Il De Martini, rimasto illeso aiutato da alcuni passanti, ha sollevato il Prinz e lo ha adagiato su una panchina, mentre altri telefonavano alla CRI. Con un'autolettiga, il vecchio muratore è stato trasportato all'ospedale, dove i sanitari gli hanno riscontrato contusioni escoriate al ginocchio e alla coscia sinistra e l'insospettata polmonite. Il poveretto è stato trattenuto nel III reparto medico; per quanto riguarda le lesioni, egli è stato giudicato guaribile in 3 giorni.

Un uomo fuggito dalla Jugoslavia si è presentato ieri sera in un Distretto della periferia. Il clandestino è stato trattenuto per accertamenti.

NAVI IN PORTO

al 3 settembre 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 7 «Korana» (jug.); B. 9 «Falcodoro» (it.); B. 16 «Loredan» (it.); B. 23 «Aristodimos» (gr.); B. 32 «Arsia» (it.); B. 37 «Giuliano» (it.); B. 40 «Stadium» (it.); B. 43 «Alga» (it.); B. 44 «Gerontas» (pa.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.); «Game» (it.). Ars. Lloyd Dock: «Altea» (it.); «C. Vieileux» (fr.). C. Felszegy: «Appia» (it.). Scalo Legnami N.: «Celio» (it.). Scalo Legnami E.: «Primo» (it.). Ilva Vecchia: «Palmaiola» (it.). Ilva Nuova: «Acilia» (it.). S. Sabba: «Vildren» (it.). S. Rocco: «San Antonio» (it.). Rada est: «Petter» (nor.).

PROSSIMI MOVIMENTI

3 settembre, «Arsia» da B. 32 a mare; 3 settembre, ore 19, «Primo» da B. 43 a mare; 3 settembre, notte, «Gerontas» da B. 44 a mare; 3 settembre, ore 22, «Celio» da B. 48 a mare; 4 settembre, ore 10, «Vildren» da S. Sabba a mare; 4 settembre, «Petter» dalla rada a S. Sabba; 4 settembre, ore 6.30, «Loredan» da B. 16 all'Arsenale.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA CACCIA AI VOTI E' COMINCIATA NEGLI STATI UNITI

I REPUBBLICANI PUNTANO SULLA POPOLARITA' DI IKE

I democratici hanno impostato la campagna elettorale astenendosi dall'attaccare il Presidente, come avevano fatto nel '52 - Stevenson prenderà parte attiva ai comizi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 3

La campagna della caccia al voto è aperta, ufficialmente da quando il congresso ha chiuso, a mezz'agosto, i suoi lavori; in via non ufficiale periodi di caccia vietata non esistono: il gioco politico americano è tale per cui un colpo all'avversario è sempre ammesso anche quando il bersaglio vero non è il partito rivale e le sue idee, ma l'elettore la cui neutralità, fra una chiamata alle urne e l'altra, è soltanto apparente: in realtà si tratta di una condizione di più o meno profondo letargo.

Sistemi spicciativi

L'ottantatreesimo congresso ha finito la sua biennale esistenza e sulla base della Costituzione il popolo americano sarà chiamato «nel giorno successivo al primo lunedì di novembre» a scegliere una nuova Camera bassa (attualmente composta di 435 rappresentanti) e a rinnovare per un terzo il Senato, anzi un po' più di un terzo, visto che si dovranno scegliere non soltanto i 32 senatori per i quali è scaduto il mandato di sei anni, ma anche cinque senatori i cui posti sono vacanti per la morte dei titolari, provvisoriamente rimpiazzati con sostituti scelti dai governatori dei vari Stati. Sistema spicciativo ma pericoloso agli effetti dell'equilibrio delle forze in quanto un senatore repubblicano può essere sostituito con un uomo del partito democratico, se il Governatore dello Stato è democratico, e naturalmente può accadere viceversa. Per i deputati il sistema è meno spicciativo, ma anche meno suscettibile di complicazioni perchè morto un deputato se ne elegge un altro.

La composizione dell'ultimo congresso era molto equilibrata: nella Camera alta c'erano 48 repubblicani, 47 democratici e un indipendente, il ribelle Morse che, uscito dal partito repubblicano, vota regolarmente coi democratici o, meglio, con quei democratici che, obbedendo agli ordini del partito, votano contro il Governo. Tuttavia, il terzo dei senatori uscenti non è diviso a metà fra i due partiti: i repubblicani hanno in gioco 15 seggi, mentre i democratici ne devono lasciar liberi 22. Chiaro vantaggio repubblicano: un momento, le cose non sono così semplici, il vantaggio non è così netto se si tiene conto che i repubblicani sono «sicuri» di nove soltanto dei quindici seggi cui devono rinunciare, mentre i democratici sono altrettanto sicuri di quindici dei loro ventidue.

Con questo handicap, i repubblicani possono contare su 42 senatori «certi» e i democratici su 40 nell'allineamento del prossimo congresso; e se ai democratici si aggiunge Morse, i voti sono 42 e 41. Quindi la maggioranza nella Camera alta sarà determinata dai risultati di quei 13 seggi incerti, e poichè i repubblicani di incerti ne hanno sei e i democratici sette, il calcolo aritmetico assegnerebbe ai primi una probabilità di più di assicurarsi la maggioranza. Attenzione però che non vi è nulla, o pochissimo, di veramente certo: i risultati delle elezioni generali del 1948 sono una lezione da tener sempre presente.

Nella Camera bassa la situazione è in apparenza simile: vi sono 219 repubblicani e 213 democratici con due seggi vacanti di collegi, dati, (e in questo caso concessi), come sicuramente nelle mani dell'opposizione. La differenza, sulla carta, è quindi minima anche in questo caso ma, diversamente di quanto si prevede per il Senato, la chiave della prossima maggioranza sta in quei collegi incertissimi nei quali due anni or sono i democratici vinsero sui repubblicani, o viceversa, per un margine inferiore al cinque per cento dei voti totali. La differenza è così piccola che il favore è per i democratici in omaggio alla grande e quasi infallibile regola (vi è soltanto una eccezione) per cui il partito al potere perde una parte dell'appoggio popolare quando si arriva a metà del mandato presidenziale.

I voti indipendenti

Sulle previsioni circa la nuova Camera dei rappresentanti influisce il fatto che nelle ultime elezioni generali, Eisenhower ha vinto in 76 collegi i cui elettori, mentre mandavano lui alla Casa bianca, mandarono un suo avversario alla Camera bassa. E' un fatto indubbiamente di molto peso: mai nella storia americana è avvenuto che un Presidente vincesse con un margine così ampio e con una maggioranza così esigua in Parlamento. E questo giustifica, almeno in parte, la asserzione che le elezioni di due anni fa sono state vinte da «Ike» non dal partito repubblicano. Logicamente quest'anno che non c'è elezione presidenziale e non gioca il fascino di Ike, o questo non si esercita in maniera diretta, la vittoria dovrebbe andare ai democratici.

Ma il fascino di Ike è scomparso? I democratici stessi ammettono che la popolarità del Presidente ha perduto quota, ma non molto. Gli esperti di cose elettorali americane ritengono che la sua grossa vittoria personale del '52, confrontata alla scarsissima vittoria dei candidati repubblicani, costituisca un segno non di debolezza, ma di forza: se questi ultimi non avessero avuto la coda di Ike cui attaccarsi, sarebbero andati alla Camera in numero molto inferiore; e, questa volta, dopo due anni di Governo, è probabile che gli elettori abbiano meno incertezze sulla capacità del Presidente «tenere in linea» il proprio partito.

Si allude, naturalmente, agli elettori indipendenti, quelli cioè che votando di testa loro, qualche volta per i repubblicani qualche altra per i democratici; è un gruppo abbastanza numeroso, certamente superiore a quel cinque per cento che in ottantacinque casi è stato il margine per cui un repubblicano o un democratico ha vinto sull'avversario due anni or sono.

Il partito repubblicano impegnerà la sua battaglia sul nome del Presidente e questi, avvedutamente, ha accettato di appoggiare anche quei candidati che hanno votato contro le sue proposte e, dentro al partito, affermano che dovrebbe essere più a destra, oppure più a sinistra.

Non soltanto il nome di Ike, ma anche i risultati legislativi dell'ultimo biennio, hanno credito presso gli elettori indipendenti. Se si tiene conto delle difficoltà incontrate in partenza (una maggioranza esigua e, specialmente nel Senato, alquanto ostile, la inesperienza del Presidente in materia di tattica e strategia parlamentare; soprattutto la scomparsa di Taft, un uomo che ha confermato la sua grandezza per il modo come ha servito con intelligenza e fedeltà il rivale che lo aveva battuto alla Convenzione dell'estate 1952) il Congresso ha fatto dell'ottimo lavoro. E questo è implicitamente riconosciuto dai democratici i quali sostengono legittimamente che se il Parlamento ha adottato delle leggi buone ed ha bloccato tentativi di leggi meno buone, il merito non va ai repubblicani ma alla loro reale opposizione.

Stevenson ha capito

Quanto al grado di popolarità di Ike, gli esperti trovano conferma che esso è ancora ad alto livello, nel modo come i democratici hanno impostato la campagna elettorale astenendosi dall'attaccare il Presidente (gli attacchi del 1952 si dimostrarono controproducenti) e dirigendo le loro frecciate contro il partito avversario, puntando il dito sulle divisioni esistenti in esso, sugli inciampi che ha dato al Governo, sulla disorganizzazione che durante due anni è andata aggravandosi anzichè diminuire.

La condotta della campagna democratica è in mani abili e può contare su uomini capaci, soprattutto su Stevenson: il candidato battuto nelle elezioni presidenziali del '52, ed ora riconosciuto leader del partito, ha dimostrato di aver capito le ragioni della sua sconfitta e di avere un naso politico molto più fino di alcuni che erano considerati vecchie volpi, forse troppo vecchie, di una furberia della quale anche i polli elettorali si erano accorti.

Stevenson prenderà parte attiva alla campagna: è oratore forbito, sa interessare l'uditorio con frasi piacevoli ed a effetto; le sue continue citazioni di Lincoln danno l'impressione che l'emancipato. e lui siano sempre stati dello stesso partito, che lui, Stevenson, abbia ereditato, con la eleganza della parola, gli ideali e l'intelletto di uno dei grandissimi presidenti, il quale era, invece, un repubblicano.

LEO REA

NEL MISTERO DELLA GIUNGLA BRASILIANA

Due suore massacrate dagli indios Chavantes

Risalivano in barca a motore il Rio das Mortes insieme a un giovane sacerdote di cui non si ha traccia

Rio de Janeiro, 3

Il quotidiano «O Tempo» scrive che due religiose francesi della congregazione delle Suore di Gesù di padre De Foucauld sono state massacrate l'11 agosto scorso, nella regione di Xingu, da indios Chavantes.

L'esploratore Willy Aureli, che si trova attualmente a San Paolo, ha confermato la versione dei fatti che gli sono stati trasmessi dal Brasile centrale. Egli ha fornito anche i seguenti particolari: i corpi delle due religiose sono stati rinvenuti da due indiani Carasas. Sui corpi erano poste in croce, le clave che erano servite al delitto. Le vittime risalivano, in compagnia di un giovane sacerdote, il Rio Araguaia e il Rio Das Mortes, in un battello a motore. Si ha ragione di credere che per un'avaria al battello il sacerdote abbia dovuto gettarsi nell'acqua dove sarebbe stato divorato dai pesci-tigre. Le due religiose avrebbero allora ridisceso il fiume con i remi, poi esauste, avrebbero deciso di riposarsi sulla riva, dove gli indios Chavantes le avrebbero sorprese e massacrate.

UN'ALTRA VITTIMA per «Elena di Troia»

Roma, 3

A Cinecittà un elettricista di scena durante le riprese notturne del film «Elena di Troia» di Wise, è caduto da un ponte alto cinque metri ed è rimasto ucciso. La vittima si chiama Pio Sensoli ed ha 54 anni.

Stamattina doveva avere luogo a Cinecittà un banchetto offerto dagli industriali italiani del cinema in onore del Ministro argentino Apold. La manifestazione è stata sospesa in segno di lutto.

S.O.S. dal Tirreno: affonda un peschereccio

Anzio, 3

La stazione radio della Capitaneria di porto ha captato due messaggi del peschereccio «Adolinda» che segnala di essere in procinto di affondare nel golfo di Oristano in seguito ad una larga falla prodottasi nello scafo.

I messaggi si sono succeduti a breve distanza uno dall'altro; nel secondo il comandante avverte che il battello ha poche probabilità di salvarsi, ma che tuttavia l'affondamento non dovrebbe essere imminente, anche perchè le condizioni del mare non sono cattive.

Dalla Sardegna sono state immediatamente iniziate le ricerche per localizzare il peschereccio, con la partecipazione di aerei e di unità navali. Due mezzi navali velocissimi della Finanza stanno dirigendosi verso il punto nel quale il peschereccio, secondo le sue ultime segnalazioni, dovrebbe trovarsi e cioè 8 gradi 18' longitudine est e 39 gradi 58 latitudine nord.

Mentre sono in corso le ricerche, l'equipaggio del peschereccio è stato avvertito via radio di collocare luci in coperta per facilitare l'identificazione, ma a questi avvisi, ripetutamente trasmessi, non si è avuta alcuna risposta. [illegible] l'«Adolinda» sia stato già abbandonato dai suoi uomini.

BANDO IN COLOMBIA al Partito comunista

Bogotà, 3

La prima commissione della Assemblea nazionale colombiana ha approvato oggi con 7 voti contro 4 un progetto di legge che mette al bando il partito comunista in Colombia. Il progetto di legge deve essere approvato dall'Assemblea nazionale.

A RITMO INCALZANTE LE INDAGINI SUL CASO MONTESI

Sopraluogo notturno del dott. Sepe a Capocotta

Assieme al magistrato c'era anche l'ex guardiano Di Felice - Wilma sarebbe stata portata cadavere nella tenuta?

Roma, 3

Grande il fermento questa mattina nella sala stampa e nelle redazioni dei giornali romani per la notizia che alcuni sensazionali e decisivi arresti sarebbero stati effettuati in giornata. Sembra addirittura che un noto quotidiano del mattino avesse già pronta in pagina un'edizione straordinaria. Un tale stato di agitazione non poteva non avere per protagonista anche la Questura di Roma che, dichiaratasi all'oscuro di tutto, ha immediatamente dislocato un folto gruppo di agenti in borghese nei punti più frequentati dai giornalisti.

Ma se finora arresti non ci sono stati, non è perciò cessata l'agitazione negli ambienti, quale quello giornalistico, più direttamente interessati a quelle che ormai sono considerate le ultime fasi «dell'istruttoria del secolo». Nè mancano davvero gli elementi per una considerazione del genere. La notte scorsa, infatti, il Presidente Sepe con il cancelliere Cristofori e il maggiore Zinga ha effettuato un accurato sopraluogo a Capocotta e dintorni sotto la guida di Venanzio Di Felice.

Come avevamo già reso noto, il dott. Sepe ieri aveva interrogato il Di Felice per ben 4 ore, e al termine dell'interrogatorio il magistrato è uscito da Regina Coeli assieme a Venanzio Di Felice e altre persone. Il sopraluogo è durato sino a notte inoltrata e sembra che siano state battute le zone che dal cancello della riserva di caccia vanno sino al punto dove è stato rinvenuto il cadavere di Wilma Montesi. Questo suffragherebbe la tesi secondo la quale la ragazza non sarebbe morta nè a Ostia nè a Tor Vaianica, ma in altra località, forse a Roma stessa, e solo più tardi, ormai cadavere, sarebbe stata trasportata attraverso la tenuta di Capocotta fino alla spiaggia di Tor Vaianica.

Una tesi del genere spiegherebbe anche l'importanza del testimonio Di Felice, [illegible] quanto la sua posizione rendendola meno rigida. Egli infatti non negherebbe più di aver pronunciato la frase: «Wilma Montesi non è morta a Tor Vaianica, ce l'hanno trasportata», ma si sarebbe trincerato dietro un comodo «Se anche l'ho detto, non ricordo più nulla».

Che il Di Felice stia per crollare? Questa è l'impressione generale; comunque non si tarderà a saperlo nei prossimi giorni. Malgrado però quanto bolle in pentola, arresti, come dicevamo, non ce ne sono stati: il dott. Sepe, infatti, ha proseguito nel suo lavoro a Palazzo di Giustizia con il ritmo incalzante divenuto ormai cosa solita in questi ultimi giorni.

Egli ha iniziato la mattinata con un lungo colloquio a tre nello studio del Procuratore Scardia: c'era infatti presente anche il maggiore dei carabinieri Zinga che, come abbiamo riferito, coadiuva direttamente il dott. Sepe nello svolgimento delle indagini. Subito dopo ha ricevuto nel suo ufficio Guido Celano, il quale si è intrattenuto solo per pochi minuti. Egli, come più tardi ha dichiarato, ha voluto parlare con Sepe per rendergli noto di essere soddisfatto di quanto pubblicato dai giornali circa la sua smentita su di un rancore personale esistente tra lui e Venanzio Di Felice, e pertanto non sporgerà più alcuna querela per diffamazione. Il magistrato ha poi ricevuto un ufficiale d'aviazione, il comandante Dotto ed il legale del Di Felice, avv. Prospero Morra, cui ha concesso di visitare il suo patrocinato nella mattinata di domani. Il dott. Sepe, insieme al dott. Scardia, ha poi interrogato due sorelle, di cui però non è stato possibile accertare la identità.

TRIBUNALE IMPROVVISATO NELLA CAMERA DI UN INFERMO

LA «BELLENTANI INGLESE» sarà processata a Salisbury

Lord Vivian rievoca la storia dei rapporti con la gelosa bionda Mary che il 31 luglio sparò contro di lui due colpi di rivoltella

Londra, 3

Lord Vivian, messo stamane a confronto con la bionda divorziata Mary Wheeler, la Bellentani inglese di [illegible] anni, accusata di aver tentato di ucciderlo in un accesso di gelosia, ha dichiarato dal suo letto d'ospedale: «Ero attaccato a lei, e lo sono ancora». I presenti hanno trattenuto il respiro mentre il [illegible] barone parlava del suo persistente amore per la bionda, con la quale si è incontrato oggi per la prima volta dal giorno della sparatoria.

L'udienza è stata tenuta a Devizes presso il capezzale dell'infermo, ormai notevolmente migliorato: Lord Vivian, teste per l'accusa e la signora Wheeler, prigioniera della Corona. Vivian ha parlato della sua «vita insieme» a Londra, del viaggio alla villa della donna nello scorso luglio e degli eventi che si è conclusa con la sparatoria. L'incidente ebbe luogo il 31 luglio: Vivian fu rimasto ferito all'addome e al braccio sinistro.

«Incontrai la Wheeler — ha detto il barone — nel maggio del 1953. Col Natale del '53 abbiamo cominciato a vivere insieme, nella casa di lei. Ero attaccato a lei e lo sono ancora. Continuammo a vivere insieme finchè rimasi ferito. Durante quel periodo la nostra amicizia aumentò e so che lei era attaccata a me, come io a lei. L'unica complicazione fu che ella si fece gelosa: pensava che corteggiassi altre donne e in certi casi sembrava gelosa anche di alcuni miei amici». A questo punto, la signora Wheeler, che era rimasta sempre immobile ed impassibile, ha sussurrato: «No, Tony».

«La sera del 31 luglio — ha proseguito Vivian — siamo giunti alla villa di lei, provenienti da Londra. Abbiamo passato la sera in casa, trascorrendo solo un'ora con amici in un locale pubblico. Al ritorno, la signora non riusciva a trovare la chiave, così siamo entrati attraverso una finestra che era stata lasciata aperta. Eravamo soli nella villa, per quanto mi consta. Pochi minuti dopo uscivo solo, sempre per la stessa finestra. Rimasi nel locale pubblico finchè venne chiuso. Tornai con tre bottiglie di birra, una per la signora ed una per me. Giunto alla finestra attraverso la quale dovevo entrare dissi: «Cara, entro e comincio a scavalcare». Quasi immediatamente udii un colpo di pistola che non mi colpì.

Dissi: «Cara metti giù quell'arma». Non vidi però la signora. Non sapevo cosa fare, se entrare o uscire, ma quasi subito vi fu un altro sparo. [illegible]

[illegible] Lord Vivian ha dichiarato che egli aveva sempre nutrito la speranza di poter regolarizzare la propria unione con la Wheeler, sposandola. Ha aggiunto di sapere perfettamente che la gelosia della donna era «solo motivata dall'amore, da un grandissimo amore». Lord Vivian ha peraltro ribadito che nulla era successo la sera della sparatoria che avesse potuto offrire un pretesto per il tentato omicidio e che nessuno dei due era ubriaco.

La Wheeler, dal canto suo, ha dichiarato di essere «non colpevole» rispetto all'imputazione di tentato omicidio. I tre magistrati hanno deciso che la Wheeler sia comunque processata. Il processo si inizierà alle Assise di Salisbury il 5 ottobre.

LE FOLLIE DEGLI ESISTENZIALISTI PARIGINI

Sconquassa sette auto nel giro di un quarto d'ora

Parigi, 3

La serie dei crimini della gioventù traviata continua. Oggi si tratta di un giovane di [illegible] di buona famiglia, orfano di entrambi i genitori, allevato e viziato da uno [illegible].

[illegible] lavorava con accanimento a presentarsi agli esami di maturità liceale. In realtà frequentava i bar del quartiere del Palais Royal e di Montparnasse, oltre le «caves» esistenzialiste di Saint-Germain des Près. Ieri pomeriggio il giovane, tale Henri Haripse, si trovava in uno dei bar cui era solito andare, in compagnia di un amico e di due ragazze [illegible] di una macchina. [illegible] un tratto Henri [illegible] «E' un giochetto da ragazzi. Non è neppure un furto: è una presa a prestito. Basta saper guidare».

[illegible] amici ascoltavano pendendo dalle sue labbra. E l'incredulità che Henri lesse sul volto del compagno e delle due ragazze, oltre che il desiderio di far vedere di quanto egli era capace, lo spinse ad attuare immediatamente il suo progetto. Uscito sulla strada, dette un colpo d'occhio intorno a sè, fissò la sua attenzione su una macchina di vecchio tipo, aprì la portiera, si insediò al volante, e via come un razzo, sotto gli occhi dei tre.

In capo a cinquanta metri di percorso, urta una vetturetta utilitaria, asportandone parte della carrozzeria. Più lontano, traversa a un'andatura di autodromo un affollato crocicchio: strappa il paraurti posteriore di una potente «Citroen», alla quale torce persino il telaio. Per disincagliarsi, fa marcia indietro: ammacca un'altra macchina. Quindi riparte a tutta velocità verso una strada secondaria, e urta due macchine ferme a lato del marciapiedi. Infine, lasciata la stradetta, sbuca a un altro crocevia e va a cozzare in pieno contro un tassì, rendendo la macchina inutilizzabile. Tutta la paurosa gimcana si è svolta in meno di un quarto d'ora.

Fortunatamente non si lamentano vittime. Ora, però, Henri Haripse si trova al cellulare, da dove verrà trasferito al Palazzo di Giustizia

---

(«Giornalfoto»)

L'autunno è già alle porte, e tra il verde dei prati di Lorenzago spiccano piccoli laghi color viola: sono i primi ranuncoli. I ragazzi della colonia che la CRI ha allestito nella suggestiva località hanno dimenticato per un giorno le prodezze di Pecos Bill per dedicare il loro interesse ai fragilissimi fiori, che hanno scoperto su un viottolo erboso durante un'escursione in montagna

(«Giornalfoto»)

La «Montanara», la vecchia e romantica canzone, è il pezzo preferito dalle bambine che trascorrono le vacanze con la Gioventù Italiana a Prato Carnico. Oggi, alle 14.25, durante la trasmissione di «Mare e montagna», la radioposta curata da Italo Orto, saranno le piccole coriste a esibirsi ai microfoni di Radio Trieste assieme ai ragazzi della colonia che l'Opera figli del popolo ha allestito a Suttrio

---

ANCHE PER I REALI DELL'«AGAMEMNON» E' FINITA LA CROCIERA DEL SOGNO

L'arrivo a Napoli della "reggia galleggiante" - Ancora smentite sul preteso idillio tra Maria Pia di Savoia e il principe Cristiano di Hannover - Entusiasta l'equipaggio degli eccezionali passeggeri

SERVIZIO PARTICOLARE
Napoli, 3

Attesa da una folla numerosissima di rappresentanti diplomatici e consolari, giornalisti e agenti di P. S., è entrata questo pomeriggio, alle 14, nel porto di Napoli la «reggia galleggiante», sulla quale i novantadue esponenti delle monarchie europee hanno compiuto la grande crociera nell'arcipelago greco. L'«Agamemnon», partito il 22 del mese scorso da Napoli, dopo aver toccato Corfù, Olimpia, Santorino, Creta, Delo, Micene, Schianto, Kafsuno, Capsonium, Atene, Efiders, Delfi, Itea e di nuovo Corfù, ha finalmente chiuso il suo giro facendo di nuovo scalo nello stesso golfo partenopeo dove, con una elegante manovra, ha accostato di poppa la banchina del Molo Angioino.

Presso l'imbocco della passerella sono apparsi Re Paolo, vestito di un complesso classico di grisaglia grigia, e la Regina Federica che indossava un abito di taglio svelto di panama bianco. Con la stessa cortesia disinvolta, con cui li avevano ricevuto all'imbarco, anche oggi i membri della crociera hanno salutato gruppo per gruppo gli ospiti che, in una lunga carovana durata senza sosta per circa un'ora, si avviavano lungo la passerella verso la banchina, dove li aspettavano le automobili dei consolati e delle ambasciate.

Poi, scesi sul molo, i passeggeri hanno indugiato, come di solito fanno tutti i turisti di questo mondo, o in attesa dei portabagagli o per ricongiungersi ad amici e familiari non ancora scesi a terra. Subito si sono incrociati, specie in inglese e in francese, le lingue dominanti della comitiva, i commenti, suscitati dal primo contatto con la terra ferma e dalla prima sensazione del ritorno, da cui trasparivano le impressioni della singolare esperienza vissuta dai passeggeri della «reggia galleggiante».

Innanzitutto, le notizie relative, ai «romanzi d'amore» fioriti a bordo durante la intensa tournée mediterranea hanno trovato in quei commenti una secca smentita. «Fidanzamento tra Maria Pia di Savoia e Wolf Erich di Hannover? — s'è chiesto il principe René di Borbone-Parma, riecheggiando la domanda dai noi rivoltagli — «Non c'è nulla di vero, almeno per il momento. A bordo i giovani si sono divertiti, questo è tutto. Lo stesso posso dire di Maurizio d'Assia e Margherita di Svezia. Fra principi reali, i fidanzamenti non nascono come fra scolaretti». «Io non ne so niente — ha dichiarato in proposito il principe Ernest August di Hannover, fratello di Wolf Herich, — secondo, me nella notizia non c'è nulla di serio». Anche il marchese Carlo Montezemolo, aiutante di campo di Umberto, l'unica persona al seguito dei Savoia nel viaggio in Grecia, ha smentito ancora in maniera categorica la voce di un idillio fra Maria Pia e il principe tedesco.

Il più soddisfatto dell'andamento della crociera era il gran ciambellano, Davide Levidis, regolatore della vita di bordo e organizzatore, sotto personale responsabilità, di tutte le sue fasi. Il rigore e l'intransigenza del signor Levidis nel richiedere a tutto il personale e agli estranei il rispetto delle norme stabilite nell'interesse dei passeggeri, hanno raggiunto il culmine quando, ad Atene, egli ha impedito agli stessi redattori di un giornale di sua proprietà di salire a bordo per raccogliere notizie ed intervistare gli ospiti regali. Sulla banchina del Molo Angioino, per la prima volta il signor Levidis ha commesso quella che in occasioni precedenti, prima cioè che la nave toccasse il traguardo del suo itinerario, avrebbe considerato un'imperdonabile indiscrezione e cioè ha rivelato le sue impressioni sulla crociera. «Prima classe, assolutamente prima classe — egli ha dichiarato — tutto è stato meraviglioso per tutti i passeggeri. E oltre ai passeggeri chi è rimasto molto soddisfatto è stato lo equipaggio. Il comandante Patsis mi ha dichiarato proprio stamane che mai egli si era trovato a dover trattare con dei passeggeri così docili e facili ad accontentarsi, appunto per il loro stile e il loro buon gusto. Passeggeri e marinai erano entusiasti a vicenda gli uni degli altri». Nell'allontanarsi diretto verso un gruppo di passeggeri dai quali voleva prendere congedo, il gran ciambellano ha aggiunto con un sorriso: «E io che sono l'organizzatore, sono il più soddisfatto di tutti».

Le macchine sono infine partite, alla volta dei grandi alberghi del lungomare, e anche la comitiva discesa dalla «reggia galleggiante» si è disciolta, nè più nè meno come qualsiasi altra «troupe» di turisti che abbia calcato l'asfalto della stazione marittima. Dal ponte superiore, il vecchio principe Giorgio di Grecia, che malgrado i suoi 85 anni non ha voluto rinunciare a partecipare alla «crociera dei re», ha assistito all'esodo dei suoi compagni di viaggio verso il «varco» di piazza Municipio. Quando la banchina è rimasta deserta, il principe si è ritirato in cabina con la consorte, padrone assoluto della nave fino a Marsiglia, dove la sua famiglia risiede.

Umberto di Savoia, Maria Josè, Maria Pia e Vittorio Emanuele di Savoia hanno lasciato la comitiva ad Atene, non potendo per le note ragioni proseguire fino a Napoli. Gli ex reali d'Italia che alloggiano attualmente all'albergo «Gran Bretagne» si tratterrano ancora una settimana nella capitale greca per visitarne i pittoreschi dintorni e i musei. Ieri Umberto di Savoia, accompagnato dalla sua famiglia, si è recato a deporre una corona sulla tomba della famiglia reale greca.

Questa sera, il «Navarrinon», sul quale Re Paolo e la Regina Federica hanno trasbordato dopo essersi separati dai loro ospiti, ha lasciato Napoli diretto al Pireo per riportare in patria gli ideatori e realizzatori della «crociera dei re».

S. A.

Ancora un processo contro i gregari di Giuliano

Si dichiarano tutti innocenti i quattro banditi in aula - Il quinto si finge pazzo

Palermo, 3

Si è iniziato stamane alle Assise il processo a carico di cinque fra i più pericolosi gregari della banda Giuliano, per il tentato omicidio dell'industriale Francesco Virga.

Uno degli imputati, Castrense Madonia, recentemente dimesso dal manicomio criminale di Barcellona, dove è stato riconosciuto sano di mente, all'atto della traduzione dal carcere alla Corte di Assise ha simulato un accesso di pazzia. Visti inutili i tentativi di ricondurlo alla ragione, il processo è cominciato ugualmente, ed il Madonia è stato dichiarato contumace. Nelle gabbie siedono gli imputati Remo Corrao, Settimo Pantuso, Benedetto Pecoraro e Giovanni Terzo, opportunamente divisi a seconda delle contrastanti posizioni processuali. Dello stesso reato era imputato Salvatore Giuliano, ma l'azione penale è stata dichiarata estinta con la sua morte.

I fatti di cui i cinque debbono rispondere risalgono all'agosto del 1947: nei pressi della sua villetta in contrada Mortillaro, oltre l'ultima borgata di Palermo, l'industriale Virga fu oggetto di un tentativo di sequestro da parte di affiliati alla banda Giuliano, capeggiati dallo stesso «Turiddu». Il tentativo di ratto avvenne sotto gli occhi della figlia dell'industriale e della moglie del fattore.

Il Virga, prelevato da due malfattori, percorse pochi passi, poi ingaggiò con i due una violenta colluttazione e riuscì a sfuggire. I banditi gli spararono contro alcune raffiche di mitra, mentre altre raffiche venivano sparate dalle alture che sovrastano la borgata. Il Virga, benchè colpito alla nuca, riuscì a raggiungere la cinta daziaria, da dove si fece trasportare all'ospedale. Contemporaneamente due fattori dell'industriale venivano fermati dai banditi e incaricati di portare al loro datore di lavoro un minaccioso messaggio.

Le indagini condotte dai carabinieri, portarono all'arresto di Remo Corrao, il quale confessò la partecipazione a quella impresa di Salvatore Giuliano, e degli altri quattro imputati nell'odierno processo. Durante l'istruttoria, la figlia del Virga, e uno dei fattori, riconobbero in Benedetto Pecoraro uno dei banditi che avevano partecipato all'aggressione.

Stamane la Corte ha iniziato l'interrogatorio degli imputati. Remo Corrao si è protestato innocente. Anche gli altri tre imputati hanno protestato la loro innocenza, ritrattando così in pieno le dichiarazioni rese ai carabinieri prima, e successivamente al giudice istruttore.

PREVISIONI DEL TEMPO

Il regime di alte pressioni sull'Italia tende a graduale lenta diminuzione. Sulle regioni settentrionali e sulla Sardegna continueranno sparsi annuvolamenti diurni. Questi probabilmente potranno presentarsi anche molto intensi con qualche temporale pomeridiano sulle regioni della bassa Val Padana e sulle Marche. Sulle rimanenti regioni centrali, su quelle meridionali e sulla Sicilia permarranno condizioni generali di tempo buono. La temperatura ovunque non subirà sensibili variazioni. Mari: alto Adriatico da mosso a localmente molto mosso; gli altri bacini quasi calmi o calmi.

Temperature minime e massime: Bolzano 14.4, 29.4; Trento 16.4, 28; Torino 13.9, 26.6; Milano 15.8, 25.8; Venezia 20, 28.5; Genova 23.4, 28; Bologna 20.4, 28.2; Pisa 16.8, 31.1; Firenze 18, 32.5; Perugia 20.4, 30; Ancona 19.7, 26.8; Pescara 14, 27; L'Aquila 18.8, 30; Roma 20, 30.7; Napoli 18.8, 29.5; Campobasso 16.2, 28.4; Bari 17.2, 29; Potenza 14.6, 28.6; Reggio Calabria 18.4, 27.6; Palermo 22.4, 28.3; Messina 21.6, 29.2; Catania 16.5, 28; Sassari 18.6, 27.4; Cagliari 18.8, 29.6.

GIORNALE SPORT

TORINO: I 400 METRI AGLI EUROPEI DI NUOTO

NELL'EPICA GARA ROMANI è superato dal solo Csordas

Campioni come Boiteux, Ostrand, Nyeki, rimasti nella scia dei due - Una contessa ungherese vince in 1.5.8 i cento s.l. - Gli azzurri in finale nel waterpolo

Torino, 3

Il sole è tornato a splendere su Torino e la temperatura è mite. Giornata ideale per i gareggianti e soprattutto per il pubblico che ieri è rimasto imperterrito sotto la pioggia proteggendosi come poteva. Anche nella riunione notturna per le partite di pallanuoto pioveva e tuttavia oltre 2500 persone erano presenti. La tribuna della stampa, unica ad avere un simulacro di protezione con una tenda, era una massa compatta di umanità e la partita dell'Italia con l'Olanda si poteva seguire solo attraverso spiragli di tifosi e con l'aiuto d'informazioni non sempre attendibili.

La mattinata è dedicata alla conclusione della gara maschile di tuffi da tre metri e alle batterie dei 100 metri femminili a stile libero e 200 metri femminili a rana. Ma per noi italiani la gara avvincente è la finale dei 400 metri stile libero del pomeriggio. Per la prima volta a confronto con gli «assi» internazionali, Romani potrà dare l'esatta misura del suo valore. E' un enigma che verrà sciolto. E si spera fermamente che la soluzione avvenga con un'affermazione del nostro campione.

Nella gara femminile stile libero ha corso, nella seconda batteria, l'azzurra Nardi che ha segnato un modesto 1'12"5 restando eliminata. I migliori tempi sono stati segnati dalle ungheresi Temes e Szoke tra le eliminate anche la francese Jannette Jany. I russi, come era nelle previsioni, hanno dominato anche nei tuffi maschili da tre metri. Brenner ha vinto il titolo con netto distacco di punti sul connazionale Udalov il quale ha preceduto il francese Pire. I nostri Albonico e Mari non sono entrati in finale.

Infine nei 200 metri femminili a rana le vincitrici di tre batterie — la tedesca Happe, la danese Hansen, l'ungherese Killermann — hanno segnato ugual tempo: 2'56"8. La Solari che ha gareggiato nella prima batteria, ha segnato 3'11"3 molto al disotto del suo primato.

La riunione pomeridiana si è iniziata col suono dell'inno sovietico celebrante la vittoria di Brunner nei tuffi da tre metri. Ma, poco dopo, tornavano a echeggiare le note dell'inno magiaro per l'affermazione delle ragazze ungheresi che si sono aggiudicate i primi due posti nei 100 metri stile libero. La campione olimpionica Szoke, oggi signora anzi contessa Markovic, ha rinnovato il trionfo di due anni fa a Helsinki. Seconda si è classificata la Temes che a Helsinki fu terza, ma che in batteria segnò con 1'5"5 il primato olimpionico. Terza la olandese Wielema, campione europea del dorso. Il tempo della Szoke è superiore di tre decimi al primato olimpico della Temes.

Subito dopo ha avuto inizio la gara più attesa per gl'italiani, la 400 stile libero alla quale partecipata Romani. Il nostro campione, dopo aver condotto sino ai 350 metri è stato superato di poco dall'ungherese Csordas, gran favorito. Ma l'affermazione di Romani è un autentico gran successo se si pensa che fra i battuti è il campione olimpico e primatista europeo Boiteux e sono formidabili atleti come lo svedese Ostrand, terzo campione a Helsinki, l'ungherese Nyeki, il polacco Grammalowski. Il tempo di Romani — 4'40"4 — è il nuovo primato italiano. Il precedente — 4'42"2 — era stato stabilito l'anno scorso dallo stesso Romani. Fra i battuti in batteria, era anche l'inglese John Wardrop che recentemente, in America, aveva segnato 4'29"9. Bisogna essere grati all'atleta pesarese, tranquillo e tenace, che in sì poco tempo ha compiuto enormi progressi e che lascia bene sperare per un'affermazione in più vasto agone alle olimpiadi di Melbourne. Basta ricordare che a Helsinki Romani segnò 5'5"1 per intendere gli enormi progressi compiuti dal pesarese negli ultimi due anni.

La gara è stata quanto mai emozionante. Partenza perfetta. Subito Romani precede gli altri di mezzo metro e vira per primo ai 50 metri. La lotta si ingaggia tra l'azzurro e l'olimpionico Boiteux. Ai 100 metri Romani ha 3 decimi di vantaggio sul francese, 1"2 su Ostrand e Nyeki, 1'5" su Badura e addirittura 1'6" su Csordas che vira quinto. Romani compie al comando i secondi 100 metri e Boiteux, prodigandosi, non cede, tanto che alla virata dei 200 metri è terzo; ma Romani si è avvantaggiato ancora su di lui virando ai 200 con 2'15"6 contro i 2'17"8 dell'ungherese.

Boiteux cede fra i 200 metri e i 300 metri ed è superato da Csordas. Ma i tempi — 3'27"6 per Romani, 3'29" per Csordas e 3'29"6 per Boiteux — dicono che Romani, sconfitto Boiteux, ha tenuto duro, poichè vira ai 300 con 1'4" su Csordas. Questi, però produce il massimo sforzo e guadagna terreno sull'italiano. A 50 metri dalla fine Romani è ancora primo, ma poco dopo la virata, Csordas si mette alla sua altezza e lo supera lentamente prima, poi più velocemente. Romani lotta, ma deve poi cedere e Csordas lo precede al traguardo di 1"6. Csordas ha dovuto battere il primato ungherese di Nyeki.

Interessante il raffronto fra i tempi di Romani, Csordas, Ostrand e Boiteux ogni 100 metri. Eccoli: Romani 1'04", 1' 11"6, 1'12", 1'12"8; Csordas 1' 5"6, 1'12"2, 1'11"2, 1'9"8; Boiteux 1'4"3, 1'11"6, 1'13"7, 1'13"6; Ostrand 1'5"2, 1'12"8, 1' 12"7, 1'10"2. Da essi appaiono la grande ripresa di Csordas nella seconda parte della gara, il ritorno di Ostrand negli ultimi 100 metri e il crollo di Boiteux dai 200 in poi. Quanto a Romani, il terzo degli ultimi 100 metri dimostra la severità dello sforzo compiuto nel lottare con Boiteux prima e con Csordas poi.

Subito dopo la gara la cerimonia della premiazione. E' ancora l'inno magiaro che echeggia, ma il successo di Romani e il suo nuovo primato italiano suscitano un uragano di applausi.

Le fatiche del torneo incominciano a farsi sentire nella squadra azzurra. Stasera per superare la Granbretagna, una formazione di non grande valore tecnico ma veloce, combattiva e scattante, gli italiani hanno faticato più del previsto. Partita quasi subito in svantaggio, l'Italia è riuscita a pareggiare alcuni minuti dopo con De Sanzuane, il solito realizzatore che poco dopo riesce a portare in vantaggio la nostra squadra. Poi Marciani arrotonda il punteggio sicchè il primo tempo termina sul tre a uno per gli azzurri. Nella ripresa gli italiani prendono fiato e ne approfitta Miller, il miglior giocatore inglese per punire l'indecisione della nostra difesa. La partita diventa incandescente e fallosa: gli italiani che risentono la stanchezza dell'inizio veloce cercano di rallentare il ritmo del gioco, ma è ancora De Sanzuane a segnare portando le reti a quattro. Fino al termine gli inglesi inseguono tenacemente ed in una rapida azione di contropiede segnano nuovamente, ma poi l'Italia riesce a controllare la situazione ed il risultato finale non subisce ulteriori variazioni.

Magnifica e combattuta partita quella svoltasi stasera tra Jugoslavia e Russia. La prima che schierava una riserva per poco non veniva battuta dalla veloce e combattiva formazione russa. Sono i russi i primi ad attaccare ed a impegnare la difesa jugoslava. Nel primo tempo si è visto del gioco di alto livello tecnico; in particolare forti i russi nel contropiede. La Jugoslavia ha avuto nel portiere — che ha parato difficili palloni — ed in Veksanovic i suoi punti di forza. Chiusosi a reti inviolate il primo tempo, sono i russi a passare per primi subito al primo minuto. La Jugoslavia attacca però decisamente riuscendo a pareggiare. Su questo risultato che permette agli slavi di qualificarsi per le finali, termina la partita.

Ecco i risultati delle altre partite: Olanda-Germania Occidentale 7-6 (5-1), Ungheria-Spagna 5-2 (3-1).

PIETRO PETROSELLI

Il dettaglio tecnico

MASCHILE - 400 M. ST. LIBERO

Finale: 1) Csordas (Ungh.) 4' 38"8 (nuovo primato ungherese), 2) Romani (It.) 4'40"4 (nuovo primato italiano), 3) Ostrand (Svezia) 4'40"9, 4) Gremmlowski (Pol.) 4' 42"5, 5) Boiteux (Fr.) 4'43"2, 6) Nyeki (Ungh.) 4'49"2, 7) Montserret (Fr.) 4'49"3, 8) Badura (Cecoslovacchia) 4'51"6.

FEMMINILE - 100 M. ST. LIBERO

Finale: 1) Szoke (Ungh.) 1'5"8 2) Temes (Ungh.) 1'6"7, 3) Wielema (Ol.) 1'7"3, 4) Netz (Germ. occ.) 1'8"4, 4) Andersen (Dan.) 1' 8"7, 6) Arene (Fr.) 1'9"6, 7) Barndell (Granbr.) 1'10", 8) Knenzel (Germ. occ.) 1'11".

FEMMINILE - TUFFI DA M. 10

Finale: 1) Karakachjanz (URSS) p. 79,86, 2) Hansson (Svezia) p. 72,17, 3) Pfarrhofer (Au.) p. 65,68, 4) Schlossnegel (Germ. occ.) p. 64,52, 5 Long (Granbr.) p. 64,51, 6) Millar (Granbr.) p. 64,35, 7) Laursen (Dan.) p. 63,81, 8) Ageby (Svezia) p. 63,67, 9) Bogdanovskaia (URSS) p. 62,13, 10) Von Hartungen (Germ. occ.) p. 59,20, 11) Velin (Dan.) p. 58,24, 12) Levati (It.) p. 51,36.

MASCHILE - TUFFI DA M. 3

Finale: 1) Brener (URSS) p. 153,25, 2) Udalov (URSS) p. 141,16, 3) Pire (Francia) p. 136,97, 4) Scheffel (Germ. or.) p. 135,93, 5) Oertel (Germ. or.) p. 132,82, 6) Sobeck (Germ. occ.) p. 132, 7) Turner (Granbr.) p. 130.79, 8) Worisch (Au.) p. 126,59, 9) Hamwl (Germ. occ.) p. 126,41, 10) Speelmans (Bel.) p. 118,24, 11) Rohring (Au.) 115,41.

FEMMINILE - 200 M. RANA

Le finaliste: 2'56"8 Happe (Germania occ.), 2'56"8 (Hansen (Dan.), 2'56"8 Killerman (Ungh.), 2'58"3 Gordon (Granbr.), 2'58"7 Gryka (Pol.), 3' Jericevic (Jug.), 3'00"9 Bruins (Ol.), 3'1"4 Kristensen (Danimarca).

PER IL PRIMATO DELL'HOCKEY

Gli alabardati a Modena verso il penultimo ostacolo

Nell'undicesimo turno di incontri, capilista alabardati e campioni d'Italia del Monza sono impegnati di fronte ad avversari di diversa levatura. I monzesi, che in settimana hanno raccorciato le distanze piegando al termine di un drammatico scontro il quintetto del Pirelli, riceveranno sulla loro pista il Dopolavoro Ferroviario. I triestini partono battuti, ma qualora dovesse verificarsi il contrario, nessuno potrebbe gridare allo scandalo. Squadra capace di sovvertire qualsiasi previsione, la formazione dei fratelli Sicignano è riuscita già in trasferta a dire la sua parola.

La squadra di Zorloni, se vuole difendere accanitamente lo scudetto, deve assolutamente vincere tutte le partite nella speranza poi che qualche compagine riesca a fermare la Triestina, il cui vantaggio ora è di cinque punti nei confronti dei monzesi, i quali debbono ancora recuperare la partita di Brescia. Sarà capace l'Amatori Modena di intralciare i piani della Triestina? Gli alabardati hanno dimostrato contro l'Edera di aver ripreso il ritmo regolare. La trasferta di Modena è difficile. Vincendo sulla pista emiliana, i triestini vedrebbero aumentare le loro possibilità di vittoria finale in modo sensibile, se non definitivo. In caso d'insuccesso, la questione del primato verrà risolta direttamente tra le due antagoniste nella dodicesima giornata; il prossimo sabato, infatti, saranno sulla pista di Viale Miramare l'una contro l'altra nel partita decisiva. Nel ruolino di marcia degli unionisti l'Amatori rappresenta il terz'ultimo serio ostacolo per i rossoalabardati. La partita di Modena darà comunque un responso non soltanto ai fini del dualismo tra queste due compagini, forti di parecchi nazionali — saranno di fronte le due più salde difese del campionato: Cataletto-Forti da una parte, Dagnino-Marchetto dall'altra — ma pure sarà in grado di dare alla graduatoria un responso temporaneo, favorevole o sfavorevole, nei riguardi degli aspiranti al titolo.

A Novara scenderà la Forza e Costanza Brescia. Gli azzurri novaresi dovranno mettercela tutta onde non trovarsi in questo incerto finale a mal partito nella zona della retrocessione. Pronostico a favore dei padroni di casa ed in caso di sconfitta dei bresciani, questi ultimi avrebbero concluso definitivamente la loro avventura nella Serie «A».

A Trieste sarà di scena il Pirelli, avversario dell'Edera. I milanesi hanno riservato nei precedenti confronti ai rossoneri un trattamento del tutto particolare e spesse volte gli ederini hanno dovuto imboccare gli spogliatoi battuti. Cosa ci riserverà questa settimana il quintetto ederino, sul quale ormai non si può fare alcun assegnamento in sede di previsioni? In ogni caso sarà una gara veloce ed interessante.

La classifica dei marcatori vede, al termine della decima giornata, due alfieri; ma il monzese Gelmini I ha disputato una partita in meno. Ecco la classifica aggiornata dei primi dieci: 1) Brezigar (a. destra, Triestina) e Gelmini I (a. d., Monza) 31; Panagini (a. s., Novara) 26; 4) Giai (a. d., Edera) 24; 5) Rautnich (a. s., Edera 21; 6) Tavoni (a. d., Modena) 20; 7) Colombo (a. d., Pirelli) 19; 8) Gelmini II (a. s., Monza) 18; 9) Vighenzi (a. s., Pirelli), Sicignano III (a. d., Ferroviario) e Bertuzzi III (a. s., Triestina) 17.

Programma dell'undicesima giornata (quarta del girone ritorno): Novara-F. C. Brescia (8-1); Amatori Modena-Triestina (1-5); Monza-Dopolavoro Ferroviario (5-3); Pirelli-Edera (5-5).

B. I.

Una nuova via aperta sulle Pale di S. Martino

Il capocordata cui va il merito dell'impresa è l'anziano scalatore triestino Aldo Pellican

Il giorno 30 agosto è stato risolto l'arduo problema della prima ascensione diretta della parete sud della Fradusta (metri 2937), grande massiccio roccioso, che si erge maestosamente nella parte centrale del gruppo delle Pale di San Martino. La salita si svolge su una espostissima parete gialla (alta 450 metri) a tratti molto friabile, straordinariamente difficile.

Il tratto più impegnativo è formato dalla parte finale, costituito da un camino-colatoio verticale, interrotto da strapiombi dai quali cade in grande abbondanza l'acqua, sotto forma di cascatelle.

Gli scalatori sono il triestino Aldo Pellican (capocordata) e i primierotti Giorgio Gilli e Gino Gorza.

Qualche giorno prima, per raggiungere il massimo affiatamento, la stessa cordata aveva percorso a tempo di primato la traversata di tutti i Campanili di Val di Roda, fantastica galoppata di uno dei più lunghi e grandiosi percorsi di creste delle Dolomiti.

Con la scalata diretta della parete sud della Pala di Fradusta, il Pellican che arrampica da 32 anni, ha raggiunto il numero di sessanta «prime ascensioni», cioè ha al suo attivo sessanta nuove «vie» da lui aperte in montagna.

Favoriti gli Yankees contro il Firenze

Domani pomeriggio, sul campo di Villa Opicina con inizio alle ore 15, lo Yankees disputerà la penultima partita interna della Serie A di baseball. Ospite la squadra del Firenze, che giocherà per la salvezza. I fiorentini si trovano a pari punti all'ultimo posto con il Cus Milano ed il Cus Bologna e cercherà di avvantaggiarsi del difficile turno delle dirette rivali, impegnate con il Nettuno e la Roma, per guadagnare una preziosa lunghezza di vantaggio.

Acclamate le relazioni all'assemblea dell'U. S. T.

Nella sala massima della Camera di commercio, l'Unione Sportiva Triestina ha tenuto la sua annuale assemblea. I soci hanno chiamato a presiedere la riunione il dott. Brumatti coadiuvato, nelle funzioni di segretario, dal sig. Zamolo. Il presidente avv. Camillo Poillucci ha esposto la relazione morale nel corso della quale, dopo aver segnalato l'abnegazione dei componenti il Consiglio direttivo nonchè il loro apporto anche di ordine finanziario, ha rivolto un appello affinchè non solo i dirigenti e i soci ma tutta la cittadinanza sia partecipe moralmente e materialmente alle sorti della massima società sportiva di Trieste. L'attuale Consiglio garantisce in proprio un importo di oltre 20 milioni. L'avv. Tristano Columni ha letto quindi la relazione sportiva, elencando gli acquisti fatti dal nuovo Consiglio dal giorno del suo insediamento a oggi. Primi furono gli ingaggi di Secchi, Rossetti e Travagini; a questi sono seguiti i più recenti acquisti di Nay, Sabatella, Soldan e Toso. Inoltre è stata definita la situazione di Lucentini, che per metà continuava ad appartenere alla Fiorentina. L'avv. Columni ha rilevato che con il nuovo ringiovanimento l'età media della squadra si aggira sui 25 anni. Le vendite sono state limitate a Maldini, Travagini, Mariuzza, Pellegrini e Purleese. Sono stati lasciati liberi Guglielmo Trevisan ed Ispiro. Il vivaio dei giovani si è arricchito di nove elementi scelti nelle società della regione.

Per la sezione nuoto ha parlato l'avv. Tonini, mentre per l'hockey vi è stata un'esposizione del cons. Bobolini. Ha fatto seguito alle relazioni tecniche, quella finanziaria del prof. Furian. Le cifre parlano di un giro di 200 milioni con una passività di 65. Tutte le relazioni sono state approvate per acclamazione.

Nelle varie sono state presentate alcune interrogazioni e proposte. Hanno parlato i soci: Iviani, sulla situazione finanziaria; Cavaliero: tecnici ed osservatori; Preti e Terlizzi sulle questioni dell'allenatore in seconda e sui prezzi d'accesso alle partite; Galinotti per un campo a completa disposizione dell'U. S. T. Il presidente regionale F.I. G.C. Pangos ha riferito sulla auspicata costruzione di nuovi campi e dato la buona notizia che a Trieste è stato assegnato un incontro internazionale. Ancora sulla questione campo, prezzi, soci, hanno formulato alcuni suggerimenti i soci Damiani e Zaccardi. A tutte le interrogazioni hanno risposto esaurientemente i consiglieri dott. Manlio Poillucci e avv. Columni.

Il presidente ha rivolto poi un indirizzo di riconoscenza al dott. Brunner per il suo lungo ed appassionato lavoro a favore della Triestina.

Oggi alle ore 14 Radio Trieste, nel corso della rubrica «Spettacoli e Sport» metterà in onda un servizio registrato durante l'assemblea.

Trottatori russi in Svezia

L'Ambasciata sovietica a Stoccolma annuncia che allo stadio di Solvalla, a Stoccolma, saranno in corsa il 25 settembre trottatori russi. I sovietici, che sono stati invitati dalla Associazione svedese di trotto, invieranno tredici cavalli.

Zatopek manca di poco il primato mondiale dei 5 km.

Anche il limite alle 3 miglia peggiore di quello stabilito dal russo Kutz - Nilsson ripete un salto di metri 2.10

Stoccolma, 3

Nella riunione internazionale di stasera allo stadio di Stoccolma, disputata in eccellenti condizioni atmosferiche dinanzi a 18 mila persone, il cecoslovacco Emil Zatopek ha vinto i 5000 metri in 13'57". Il primato mondiale è detenuto dal russo Vladimir Kutz in 13'56"6. A Berna la scorsa settimana Kutz ha segnato 13'27"4, sulle tre miglia inglesi, ma il primato non è ancora ufficiale: questa sera Zatopek ha registrato al passaggio delle tre miglia 13' 31"2, un secondo in meno del primato ufficiale dell'inglese Fred Green. Tempi intermedi di Zatopek: 1000 metri 2'34", 1500 4'05". 2000 5'30". 3000 8'19" e 4000 11'11". Secondo lo svedese Thomas Nilsson 14'31"8 (14'06"2 alle tre miglia), terzo Aake Andersson, Svezia, 14'32" (14'06"4).

Il campione europeo di salto in alto, lo svedese Bengt Nilsson, ha uguagliato il suo recente primato continentale e ha saltato 2,10. Nilsson ha compiuto tre tentativi di nuovo primato mondiale a 2,13 ma non è riuscito nell'intento. Secondo lo svedese Bengt Holmgren con 1,95, terzo lo svedese B. Gustafsson 1,90. 100 metri piani: 1) Jim Hogan (Australia) 10"7. Disco: 1) Roland Nilsson (Svezia) 52,38. 400 ostacoli: 1) S. Eriksson (Svezia) 52"8. 800 metri: 1) R. Moens (Belgio) 1'53"5. 400 piani: 1) L. Wolfbrandt (Svezia) 48"6. Salto in lungo: 1) A. Fikejz (Cecosl.) 7,08. Getto del peso: 1) Jiri Skobla (Cecosl.) 17,14. 1500 metri: 1) Ingvar Eriksson (Svezia) 3'48"8. Giavellotto femminile: 1) Dana Zatopekova (Cecosl.) 48,56.

L'iscrizione di Dordoni alla gara triestina

Continuano a pervenire nuove iscrizioni alla quarta prova del campionato nazionale di marcia valevole per il Trofeo «Emanuele Scalchi» che si svolgerà domenica. Ai concorrenti segnalati ieri si sono aggiunti: 14) Mazza Pietro (Assi Firenze), 15) De Bernardi Giuseppe (Dop. Ferr. Napoli); 16) Nuzzo Luca (id); 17.) Misto Luigi (id.); 18) Perillo Antonio (id.); 19) Tagliapietra Gennaro (id.); 20) Bomba (Borgo Prati Roma); 21) Baldassari (id.); 22) Cressevich Pino (Ginnastica Triestina); 23) Ponton Brenno (id.); 24) D'Angelo Giovanni (Ass. Pol. Partenope); 25) Flego Clemente (V.G.P.F.); 26) Pappalardo Mario (id.); 27) De Gasperi Bruno (Ginnastica Triestina); 28) Marchiesella Angelo (Dop. Ferr. Barletta); 29) Carulli Filiberto (id.); 30) Leone Andrea (id.); 31) Stefani Bruno (Libertas Latina); 32) Biggi Luigi (Dop. Ferr. Pistoia); 33) Angioletti Luigi (Enal Cotonificio Legher); 34) Nava Luigi (id.); 35) Rotta Pietro (id.); 36) Sana Lorenzo (id.); 37) Nava Tullio (id.); 38) Dordoni Giuseppe (G. S. Diana Piacenza); 39) Dordoni Carlo (id.); 40) Rosetti Carlo (id.).

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI media età, brava cucina, tutti lavori casalinghi, offresi dalle 8 alle 16. Indirizzo UPI 46799 A.

B Rich. pers. servizio L. 25

DONNA per pulizia lavoratorio cercasi. Ind. UPI 46825 B.
LAVANDAIA pratica cercasi per lavanderia. Via Damiano Chiesa 4, tintoria. 67272 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloritura olio, offresi. Battisti 3, portineria. 67132 C
A. PITTORE appartamenti negozi carta da parati, offresi. Telefonare 90878. 67186 C
A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 46827 C
ATTIVO, ventennale pratica tutti lavori ufficio, ottimi certificati referenze, offresi. Cassetta 22376 C. U.P.I.
CONTABILE-bilancista corrispondente, pratico tutti lavori ufficio, occuperebbesi anche ore. Cassetta 12403 C UPI.
GEOMETRA 20-enne, dattilografo, conoscenza francese, inglese, patente moto offresi qualsiasi lavoro. Cass. 22385 C, UPI.
INFERMIERA diplomata, governo casa o bambinaia, raccomandabile, offresi. Tel. 37784. 46818 C
PORTINAI marito moglie offronsi. Via Luigi Cadorna 3, trattoria «Al Porto», Viezzoli. 67249 C

CC Artigianato L. 20

A.A. SUPERPERMANENTI tepide francesi, americane, originali (1000 complete). Ciani, Oriani 1, telefono 90139. 67261 CC
PERMANENTI tiepide tipo americano 1200 complete. Salone. Villa, Gallina 6, tel. 93922. 46718 CC
SARTA capace abbigliamento signora, confezioni accurate, prezzi convenienti. Tel. 35886. 46850 CC

D Offerte d'impiego L. 25

DUE giovani elementi, posto fiducia, campo librario, cercansi. Dettagliare. Cass. 12442 D UPI.
MEZZO lavorante sarto uomo bravo cercasi. Via S. Lazzaro 9. 67260 D
RAGAZZO apprendista laboratorio cerca pasticceria Urbanis. Piazza della Borsa 15. 46828 D
SIGNORINE cercansi per contratto, da Compagnia cinematografica sudamericana. Le interessate presentarsi sig. Armando Vittorio, Albergo Giolli, dalle 9-11.30. 46840 D

E Rich. camere e pens. L. 25

CAMERA vuota 2 persone cercasi, possibilmente uso cucina, Cassetta 22378 E UPI.
STANZE 1-2 uso ufficio, eventualmente ambiente pianoterra, adattabile, cercasi. Cass. 1838 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata affittasi distinto, escluso donne, Galileo 24, primo, sinistra. 46804 F
CAMERA scrupolosa pulizia, bagno, telefono, vitto buono, affittasi. Telefonare 36614. 46832 F
CAMERE vuote, mobiliate, cucina; uffici; parte quartiere, affittansi. Italo, Crispi 3, Bar Ausonia. 46831 F
MATRIMONIALE cucina stanza pranzo bagno casa signorile presso sola, 22.000, affittasi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F
MATRIMONIALE bellissima bagno telefono, escluso cucina, affittasi distinti. Genova 11, primo, Bonetti. 46839 F
MOBILIATA, bella, due persone, affittasi. Madonna Mare 7, porta 11. 46853 F
MOBILIATA 2 letti, posizione centrale, escluso cucina, affittasi prontamente. Ind. UPI 46814 F.
MOBILIATA bagno telefono presso Giardino pubblico, affittasi distinto. Tel. 91512. 46807 F
STANZA affittasi impiegato anziano, o due amici distinti; altra stanza indipendente, bagno. Telefonare 26084. 46800 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL, via Battisti 22 telef. 38-800. Maturità scientifica, classica. Abilitazione magistrale. Abilitazione ragioniere, geometra, maestre asilo. Licenza scuola media. Avviamento commerciale, industriale, alberghiero. Corsi abbreviati, accelerati. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. A Monfalcone, via Giacich 30. 67247 G
A. DATTILOGRAFIA, Stenografia. Contabilità. Ricalco: 2 mesi (3000). ICCO, Teatro 1. 67269 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

ANELLO iniziali E. A. caro ricordo, smarrito bagno scogliera Barcola. Mancia onesto rinvenitore telefonare 34676. 46797 H
MAZZETTO chiavi smarrito percorso via Udine Commerciale Ghega Rittmeyer. Mancia rinvenitore. Telefonare 37475. 46845 H
OCCHIALI neri lenti smarriti circa dieci giorni. Telefonare 32843. Compenso. 46806 H
PERSONA onesta abbia trovato catenella oro nome Gabri pregasi riportarla Marconi 14 Carli verso compenso. 67235 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO lusso, nuovo, 4 stanze, servizi, mensili 46.000, via Hermet 1-V, affittasi. Visitare ore 18-19. 46706 I
APPARTAMENTO 3 stanze cucina, bagno, telefono, giardino, vuoto o mobiliato, affittasi. Italo, Crispi 3, bar Ausonia. 46831 I
APPARTAMENTO centralissimo signorile sei stanze doppi servizi affittasi subito. Scrivere Cassetta 12444 I UPI.
MAGAZZINETTO adatto garage, macchina sola, con lavaggio, affittasi. Trattoria Giardinetto, via Giuliani 17. 46802 I
MAGAZZINO adatto latteria, pescheria, affittasi. Italo, Crispi 3, Bar Ausonia. 46831 I
NEGOZIO adatto qualunque genere, paraggi piazza Garibaldi, affittasi. Cass. 22381 I UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. FALLIMENTO ultimi giorni svende sottocosto cucine economiche, elettriche, stufe, elettrodomestici, lavandini, bidet, rubinetteria, acquai, valvolame, armadietti. Mazzini 12. 46805 M
A. BAGNO seminuovo vendesi causa trasloco. Pesante, Carducci 29. Visita 14-19. 1245 M
A. FORNELLI a gas 1800, cucine gas 29.500, legna 27.500, scaldabagni gas 22.000, elettrici 25.000. Cappe vetro alluminio 1750. Vasche smaltate acciaio 18.500. Armadietti porta acquaio 13.000, porta fornello 11.000, tavolino porta fornello 6.500. Sanitari. Piazza Ospedale 7. 30 M
ABBIGLIAMENTO bluse, argentine, biancheria intima donna bambini, tutto sotto costo per pochi giorni. «La Moda», via Battisti 22. 46775 M
ABITI lavoro di fiducia, ogni qualità e tipo: vendita diretta al pubblico. Fabbrica confezioni Beltrame. Besenghi 18. 861 M
AFFARONE: spiana circolare fresa pulitrice nastro pressa. Crispi 51, falegnameria. 46820 M
ATTREZZATURA per bar, completa, vendesi. Telefonare 43322, dalle 14 alle 16. 46801 M
MACCHINA cucire Singer rientrante e mobiletto occasione vendonsi con garanzia, anche ratealmente. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12. Monfalcone, Corso del Popolo 28. 67242 M
PELLICCIA persiano e ratmousqué vendesi occasione. Zonta 2, terzo, destra. 46852 M
TAGLI stoffa, orologi, macchina maglieria, tornio, trapano, macchine ufficio, lampadari, centinaia svariatissimi oggetti, vendita giudiziaria continuata, senza aste, ATEC. Goldoni 1. 58 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20. tel. 38008. 66 N
AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri diverse misure e legni, librerie 25.000, scrivanie 15.000, lettistipo, poltroneletto 15.000, brande valigia 5000, reti metalliche 5 mila, reti extra Regina, suste imbottite, divaniletto 12.000, attaccapanni 8000, lettini, carrozzine pieghevoli 5000, matrimoniali 88 mila, tre porte 130.000, salottiletto 55.000, cucine 85.000, materassi Permaflex. Tarabochia 6. 46719 NN
CAMERA matrimoniale moderna, materassi lana, suste, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 46843 NN
DIVANO velluto intarsi avorio 5000, tavolino intarsi colorati 5000, occasione. Combi 11/1, secondo, sinistra. 46824 NN
MATRIMONIALE 5 porte, cucina tipo americano, svendonsi, affarone. Crispi 51, falegnameria. 46821 NN
PIANINO germanico, incrociate, vendesi, rara occasione. Carducci 32, secondo. 1234 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

DITTA fabbricante prodotti tedeschi cerca per Trieste e provincia serio rappresentante introdotto drogherie, coloniali, alberghi, per collocamento cera liquida ed affini. Alta provvigione. Referenziare SPI, Cassetta 30 L, Genova. 6035 P
IMPORTANTE organizzazione internazionale cerca elementi anche inesperti vendite purchè veramente distinti ed attivi, cui affidare esclusiva collocamento articoli tecnici uso industriale ed amministrativo largo consumo, provincie Trieste e Gorizia, con adeguato trattamento economico. Per trattative rivolgersi ing. Wagnre, Albergo Columbia, Trieste, lunedì 6 settembre p. v., ore 17. 6033 P
RINOMATISSIMA fabbrica alimentari cerca viaggiatore primarie referenze, Trieste, Gorizia, Udine, domicilio Trieste. Scrivere Casella 18 B, SPI, Milano. 6042 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

APRILIA 1350, buone condizioni, gomme nuove, vend. Tel. 90018. 46813 Q
ARDEA, 1400 cabriolet, 1100 musone, 500 C, Balilla, vendo scambio, rateazioni. Geppa 8. 123 Q
AUGUSTA in ottime condizioni vendesi. Autorimessa Roma, via S. Francesco 16. 46819 Q
CAMIONCINO Balilla 3 marce, perfetto, vendesi. Salita Gretta 25, trattoria. 67233 Q
FIAT nuova 1100, 1900, 1500 D, Belvedere, 500 C, cambi, rateazioni. Genova 21, Ban. 46849 Q
FIAT nuova 1100 pronta consegna, 1900, 1400, 1100 E, 1100 A, 500 Belvedere, Alfa 1900, Ardea. Cambi. Rateazioni. S. Nicolò 10 A. 46846 Q
FIAT 1900 vende privato. Esclusi mediatori. Tel. 36637. 46835 Q
GIARDINETTA metallica quasi nuova, unico proprietario, vendesi. Via Prato 2, latteria. 67236 Q
PARILLA lusso sport vendesi oppure scambiasi con motoscooter. Via Gambini 55-A. 46842 Q
VESPA con carrozzino perfetta, vendesi 130.000 trattabili. Via Gambini 55-A. 46842 Q
VESPA ultimo modello. Vespa mod. V 130.000. Consegna pronta. Rateazioni speciali senza anticipo. Vespe usate. Agenzia via S. Francesco 46, tel. 28940. 46822 Q
500 Belvedere perfetta vendesi. Tel. 29736. 46833 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR bene arredato presso ente vendesi. Offerte Cass. 12424 R, U. P. I.

S Case, ville, terreni L. 50

A. FINANZIATORE uno-cinque milioni, offronsi lucrosi affari immobiliari, breve termine, con garanzia, riservatezza. Scrivere Cassetta 12435 S UPI.
APPARTAMENTI, negozi, latterie, magazzini, ristoranti, ecc., vendonsi o affittansi Milano. Aleardi 7, Trieste, telefonare 33063 ore 13-16. 67271 S
APPARTAMENTI in condominio piano Aldisio 3 camere bagno; villetta, in parte vuota; villa 8 stanze giardino conforti, vendonsi. Italo, Crispi 3, Bar Ausonia. 46831 S
APPARTAMENTO 2 stanze cucina, poggiolo, ripostiglio, casa nuova, occasione L. 2.000.000. Carli, San Maurizio 4. 46830 S
CASA in costruzione via S. Marco, ultimi appartamenti 2-3 stanze, vendonsi condominio. Telefono 95894, ore 18-20. 46812 S
CASA in costruzione, 1500 mq. terreno, vendesi Barcola, Strada Friuli 415, tel. 34363. 67238 S
CASETTA tre vani cantina e due stalle con 11.000 mq. di terreno coltivato a viti e varie, vendo straoccasione. Petris, Totobar, viale XX Settembre 5. 46798 S
CONDOMINIO libero 2 stanze bagno accessori, cercasi. Offerte dettagliate, prezzo: Cass. 12434 S, U. P. I.
MUGGIA, terreni costruzione centralissimi, vend. Offerte Cassetta 12422 S UPI.
NEGOZIO e retro, condominio, casa nuova, paraggi Cine Cristallo, vendesi. Rivolgersi: Limitanea 3, tappezzieri. 1839 S
OPICINA, fondo mq. 1800 con fabbricato industriale e una casa d'abitazione, costruzioni nuove, vendonsi Cass. 22379 S UPI.

U Matrimoniali L. 60

40-ENNE sposerebbe signorina bella presenza, seria, massimo 30-32-enne, statura media, possibilmente con quartiere. Cassetta 12437 U UPI.

Con la partita Triestina-Udinese s'inaugura la stagione calcistica

Enorme curiosità degli sportivi giuliani e ottimismo dei friulani - Le formazioni al completo - La nuova tattica a «M»

I CINQUE NUOVI ROSSOALABARDATI SUL CAMPO DI VALMAURA. Da sinistra: SOLDAN (portiere), JENSEN (centravanti), NAY (centro mediano), SABBATELLA (ala sinistra), TOSO (terzino)

Qualche volta le partite di prova hanno importanza quasi quanto le partite di campionato. Questo appunto è il caso di Triestina-Udinese. Inutile dire che vivissima è l'attesa negli ambienti sportivi triestini come in quelli friulani per il prossimo confronto. Un tale stato d'animo deriva principalmente — forse esclusivamente — dal fatto che entrambe le compagini, largamente rinnovate, hanno da mostrare grandi novità.

L'Udinese più non si riconosce da quella che era l'anno scorso. Essa si è rinnovata fra i titolari per otto undicesimi, avendo conservato in prima squadra i soli Menegotti, Romano e Szoke; e conta, tra le riserve, qualcuno dei titolari della precedente stagione che furono, come per esempio l'ala Castaldo e Zorzi, più di una volta alla ribalta della cronaca quali migliori in campo. Interessantissimi sono gli acquisti effettuati dall'Udinese nel corso dell'estate. Completamente rinnovata l'estrema linea difensiva che possiede al centro Travagini, ben noto ai nostri sportivi, e ai lati il collaudato anche se anzianotto Azimonti e il tecnico Dell'Innocenti il quale, quando giocava nella Roma e nella Lucchese, ebbe momenti di autentico fulgore, e soltanto nella deludente Spal della passata stagione scadde di fama e di rendimento.

Nella mediana, fermo Menegotti, di cui è nota la costanza del rendimento, il posto del redditizio Invernizzi è stato preso dal fiorentino Magli che del suo predecessore ha tutte le buone qualità e caratteristiche con la sola differenza, sfavorevole, degli anni, che viene però compensata dalla consumata esperienza. Quanto all'attacco, si è provveduto alla sostituzione dell'«astro» Invernizzi con un giocatore di rendimento e pericoloso per la potenza del tiro e il fiuto della rete come l'ex romanista Bettini; in più è ritornato all'ovile quel Perissinotto, che non era destinato a far fortuna in una grande squadra come la Roma, ma che in provincia trova la sua massima valorizzazione. Per l'ala sinistra, i dirigenti friulani hanno provveduto ad assicurarsi un uomo di forza come il bolognese La Forgia: un giocatore, questo, che invece di esserne intimidito, intimidisce a sua volta i difensori. Ma l'uomo più atteso, e forse fin d'ora più stimato, è lo svedese Selmonsson, di cui si dice un gran bene e, intorno al quale, la massima lode è che somiglia a Skoglund non solo... nella biondissima capigliatura, ma anche nella varietà e potenza del gioco.

Questa è, per sommi capi, la nuova Udinese; che la bontà e la gran copia degli acquisti rendono bene accetta agli sportivi friulani. I quali vivono attimi di grande euforia che la prova di Roma, di giovedì scorso, contribuisce ad aumentare; essendo stata l'Udinese, a dispetto del risultato di parità, di gran lunga superiore agli avversari giallorossi.

Per quel che riguarda i rapporti fra Udinese e Triestina, in Friuli non si fa questione di vincere o di perdere con la nostra squadra: si pensa solamente a quanti potranno essere i gol di scarto che i bianconeri infliggeranno, in questa e nelle prossime occasioni, agli alabardati. Che questo stato d'animo sia diffuso a Udine lo dimostra la stessa esperienza di Feruglio; il quale, quando passa per le strade della città natia, si trova a fronteggiare tifosi friulani che alzano, chi tre chi quattro dita, a significare lo stacco di reti tra Udinese e Triestina. Vedremo.

Quanto alla Triestina, essa è indubbiamente migliorata rispetto all'anno scorso, non fosse altro che per gli acquisti di Nay e Soldan, che rendono la difesa indubbiamente più solida e impermeabile di quanto non lo fosse dalla partenza di Grosso in avanti (tolta la breve parentesi di Feruglio); quanto all'attacco, la presenza di un'ala sinistra «effettiva», rende il reparto più completo, sebbene il danese Jensen rappresenti, nel nuovo schieramento, una grande incognita.

Gli sportivi triestini andranno domani allo stadio anche per vedere la nuova tattica della Triestina, sulle cui particolarità ci siamo già soffermati nel corso di questa settimana.

N. V.

Il nuovo record degli abbonamenti

Con grande successo sono proseguite le assunzioni degli abbonamenti per la stagione calcistica allo Stadio di Valmaura. Già iersera il numero complessivo degli abbonati superava di 700 unità il massimo verificatosi nella stagione 1948-49, ma numerosi altri sportivi vorranno certamente approfittare dei molti vantaggi che l'abbonamento comporta e nello stesso tempo dare un concreto contributo economico alla Triestina, oltre che una prova di fiducia e simpatia. Com'è noto la tessera dà diritto all'ingresso oltre che di tutte le partite di Serie A, anche a quelle del campionato allievi e alle amichevoli, incominciando da Triestina-Udinese. All'uopo, la Triestina ha disposto di consentire l'assunzione degli abbonamenti ancora nella mattinata di domani, domenica. Le pratiche per il rilascio della tesserina sono state snellite al massimo grado.

Le finali della Serie B Giants - Ambrosiana

Il secondo incontro di finali Serie B, tra il Giants Trieste e l'Ambrosiana Milano si svolgerà domani mattina, alle ore 10, sul campo di Villa Opicina. Il primo incontro, a Milano, venne vinto dall'Ambrosiana per 10 a 3. Quello di domenica scorsa venne sospeso per la pioggia quando le due squadre erano in parità (6-6). Il Giants deve vincere domani per poter in seguito contendere all'Ambrosiana la promozione in Serie A nell'eventuale qualificazione in campo neutro. Le due squadre annunciano le migliori formazioni.

MITRI BATTE AI PUNTI ALLEN dinanzi a dodicimila persone

Roma, 3

Tutto esaurito questa sera al campo centrale di tennis del Foro Italico opportunamente adattato per ospitare un'importante riunione pugilistica imperniata su Mitri-Allen. Il tempo ottimo e la temperatura mite hanno favorito questo successo di pubblico. Si calcola che circa 12.000 persone siano presenti e che almeno un migliaio siano rimaste fuori, poichè le richieste sono state superiori alla disponibilità dei posti e perchè l'organizzazione non ha saputo regolare l'afflusso del pubblico provocando grande confusione e molti malcontenti. E' presente il presidente della Federazione pugilistica italiana Rossi e il vicepresidente Castagna.

Salgono per primi sul quadrato i pesi piuma Sergio Caprari di Civitacastellana (kg. 57.500) e il parigino Claude Richard (58.400). Caprari vince per k.o. t. all'ottava ripresa. Il secondo combattimento della serata, in cui sono ancora di fronte due pesi piuma, il romano Alvaro Nuvoloni (kg. 58 e 300)) e il francese André Scotto (58), dura esattamente due minuti e 14", il tempo per l'italiano di trovare un pertugio nella guardia avversaria. Colpito da un secco «gancio» sinistro, Scotto va a terra per il conto totale. Il medesimo colpo riesce fatale a Luigi Malè nell'incontro con Umberto Vernaglione di Taranto. In seguito al pugno che a molti non è sembrato irresistibile, Malè ha alzato la mano in segno di resa: era il 55.o secondo della seconda ripresa.

Per permettere la ripresa televisiva dell'incontro Mitri-Allen il programma subisce un cambiamento e salgono sul quadrato il medio romano Franco Festucci (72,600) e il nigeriano Richard Armah (72 e 800) i quali avrebbero dovuto sostenere l'incontro di chiusura.

L'italiano dispone a piacimento del negro che una prima volta è sul punto di perdere l'incontro per difesa passiva. L'arbitro conta fino a 8. Nella settima ripresa si ha la conclusione. Al termine di uno scambio, il romano piazza una sventola di sinistro al mento, doppiata da un diretto di destro. Il negro, quasi senza difesa, si rifugia nell'angolo e l'arbitro lo conta per otto secondi per difesa passiva, poi chiede l'intervento del medico federale poichè il nigeriano perde ancora molto sangue dal naso. Il medico federale non ritenendo Armah in condizione di continuare invita l'arbitro a sospendere l'incontro. Festucci vince così per intervento del medico alla settima ripresa.

Ancora una volta Mitri ha vinto contro un avversario difficile a combattere quale è Allen. E' questi uno spilungone fermo sulle gambe che schiva con buona nozione di tempo sul tronco ma che, per i colpi troppo da lontano e senza appoggio della spalla e del torso, deve essere pericoloso.

Mitri è sempre prevalso più o meno nettamente, ma quando ha sferrato l'attacco a fondo nella quinta e sesta ripresa con scariche violente riuscendo a mettere a terra l'inglese nel quinto assalto, la sua superiorità è stata schiacciante. Il vantaggio di Mitri è consistito nella maggiore mobilità, nella miglior precisione dei colpi e nello spirito aggressivo. Allen, che sembrava in difficoltà nella quinta ripresa, ha poi ritrovato nella vitalità della giovinezza la possibilità di riprendersi e negli ultimi «round» di essere migliore che nei primi. Ma non è mai arrivato a prevalere. In tutto avrà raggiunto la parità in due assalti, ma il suo non è stato un bel combattere. Avanzava a testa bassa o lanciando il sinistro ma più che altro per arrivare a un riposante corpo a corpo. Niente di più sostanziale, anche perchè il campione d'Europa ha schivato la maggioranza dei colpi.

Mitri, di fronte ad un avversario tanto scorbutico, ha dato prova di saper scegliere la buona tattica assicurandosi un nettissimo vantaggio nelle riprese centrali e limitandosi a controllare l'avversario nelle altre, segnando pur sempre vantaggio. Tra l'altro, una testata di Allen lo aveva ferito nella prima ripresa al sopracciglio e la sua prudenza è da considerarsi più che giustificata. Allen, a quanto si dice, è considerato come un elemento di prim'ordine in Inghilterra. Da quell'isola Mitri non ha nulla da temere.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.